ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 2 Luglio 1909* — NUM. 181

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso Incaricati
Escono tutte le mattine presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 10 25
Estero qualunque destinazione 80 50 40 25 20 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prorogar, non fingere

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le proposte governative sulle comunicazioni fra Torino e Savona

approvate dalla Camera nonostante l'opposizione dei deputati piemontesi

L'on. Sonnino pronuncia un discorso contro le Convenzioni marittime

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Sedute del 1° luglio.

Roma, 1, sera.

La seduta antimeridiana si apre alle 9.40, sotto la presidenza del vice-presidente Cascielli. L'aula è molto affollata, essendo vivissimo l'interesse per il seguito della discussione sul progetto di legge: «Articolo aggiuntivo alla legge 1908 sulle comunicazioni ferroviarie Torino-Savona», il famoso articolo capestro delle aspirazioni legittime delle vostre regioni, imposto dal Governo alla ampia sua Maggioranza, subitamente, come già ho ampiamente illustrato.

Le tribune però sono spopolate: al banco del Governo siedono gli onorevoli Bertolini e Carcano. I deputati piemontesi sono quasi tutti presenti.

L'on. Calissano

Il primo oratore è l'on. CALISSANO, il quale dice: — Dichiaro che parlo in questa discussione per dovere improrogabile. Premetto che mi terrò lontano da ogni ricordo personale, sia esso lieto o sia doloroso. Aggiungo che il disegno di legge col quale si vuole anticipare la costruzione della Fossano-Mondovì non avrà da me opposizione se non in quanto si vuole con essa contemporaneamente distruggere gli effetti di una legge precedente e dare alla nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva il carattere di una soluzione definitiva, almeno per un periodo non breve.

Rileva che i fini della legge 12 luglio 1908 sono in contraddizione con quelli del presente disegno di legge. Tenta dimostrare che la opposizione attuale di una parte dei deputati piemontesi è ispirata ad interessi locali. Nega che la proposta della linea di allacciamento a Santo Stefano Belbo fra la Bra-Nizza e l'Asti-San Giuseppe sia stata adottata senza riguardi ad interessi locali.

Lo scopo prevalente d'ogni legge ferroviaria, che miri alla costruzione per conto dello Stato di una nuova linea, deve essere sempre quello di provvedere ad interessi generali, ma non deve trascurare, fino dove è possibile, gli interessi locali, in quanto coincidono con quelli di Stato e non li intralciano. La legge ferroviaria ultima, la relazione ministeriale che la precedeva, le discussioni parlamentari su di essa e le stesse dichiarazioni ministeriali, che spiegano la scelta anche nelle grandi direttissime della Genova-Tortona-Milano, della Firenze-Bologna, sono ripiene di accenni a questo concetto.

BERTOLINI: — Non è vero...

CALISSANO: — A conferma di ciò, verendo a chiarire le ragioni per le quali fu fissato l'innesto Santo Stefano-Belbo sulla Bra-Nizza, e fu invece lasciato incerto sulla Acqui-San Giuseppe, ricorda letteralmente le spiegazioni contenute nella relazione alla Camera, relazione non contraddetta dal ministro prima della sua presentazione, nè dopo; e neanche dai colleghi, che, silenziosi allora ed acquiescenti, vollero per fini particolari diametralmente e forse diametralmente, criticare così quell'agitazione che il ministro nel suo abile discorso ricordò, quasi a giustificazione dell'annunziata revoca di quella legge e della soppressione di quella linea, dicendo che le speranze sorte tendevano a mutuamente distruggersi. Nella relazione era detto che il Governo, accettando sulla Bra-Nizza il punto d'innesto a Santo Stefano Belbo perchè quest'ora la stazione più vicina a Torino, sia per la Bra-Torino, sia per la Cuneo-Asti-Torino, riservava invece lo studio del tracciato da Santo Stefano Belbo alla Acqui-San Giuseppe, per vedere se oltre allo spostamento di transito per l'allacciamento si poteva altresì giovare al traffico locale di cospicue zone di territori non serviti da ferrovie; e ciò a seconda delle domande pervenute al Governo ed alla Commissione dei Comuni in valle Belbo ed in valle Bormida. Dunque un certo riguardo agli interessi locali che armonizzassero cogli interessi generali era pure preveduto, e non nella relazione soltanto, ma nella legge, della quale non sarebbe altrimenti spiegabile l'incertezza nella designazione di uno dei punti di innesto e del tracciato.

Da queste premesse l'on. Calissano ricava che non è neanche esatto quanto il ministro ha detto circa la destinazione della linea di allacciamento alla sola esigenza del traffico delle merci; anzi pone in rilievo che, mentre nel disegno di legge ministeriale anche la nuova linea San Giuseppe-Savona era protestata per il servizio delle sole merci, in realtà fu poi, a proposta del presidente del Consiglio, quella limitazione soppressa, non potendosi ammettere che, costruendosi una nuova linea, la si voglia destinare al solo servizio delle merci.

Continuando l'esame delle dichiarazioni del ministro, l'on. Calissano dimostra la inopportunità dell'odierno confronto tra la Fossano-Mondovì e la linea da Santo Stefano Belbo alla Acqui-San Giuseppe, due iniziative distinte, diverse non nella lettera della legge soltanto, ma nei suoi fini aperti, manifesti.

L'on. Calissano, a dimostrare viemmeglio la illegittimità del confronto fatto in questa occasione fra la Fossano-Mondovì e la Santo Stefano Belbo-Acqui-San Giuseppe, alla inoltre altre dichiarazioni del ministro Bertolini, fatte in seno alla Commissione ferroviaria, nelle quali egli riconosce che l'utilità della seconda, cioè della linea Santo Stefano Belbo-Acqui-San Giuseppe, è assolutamente indipendente dalla duplice ipotesi alternativa del doppio binario Bra-Ceva e della Fossano-Mondovì.

L'onorevole Calissano, proseguendo, tratta dell'opportunità politica del confronto fatto dal ministro e dalle ragioni addotte che egli definisce «un comodo e puerile ingegno per i deputati che conoscono i termini della questione e un infelice e non corretto sistema per persuadere chi, disinteressato, non ha seguito e non sente se non il fascino del dilettevole». Segnala inoltre l'inopportunità morale del confronto, perchè si collocano così le masse al concetto che si possa anche, stando al Governo, mutare in un mare di contraddizioni legislative e tecniche, quasi si lamentano, e più specialmente perchè si creano in queste circostanze nelle stesse provincie dissensi, animosità e sospetti, con favoritismi per una parte di esse a danno dell'altra, sospetti completamente infondati, ma che intanto si potevano e si dovevano evitare, non ricorrendo ad artificiose spiegazioni e stando unicamente e semplicemente al vero.

Se nei fini propostisi dal ministro colla legge presente una ragione di Stato, qualunque essa sia, esiste per abrogarne un'altra, la si enunci apertamente, poichè qui non vi può essere ragione segreta; ma la ragione di Stato non v'è e ad essa non possono assistere le invenzioni addotte, alle quali pretendeva il ministro di riserbo mantenuto fino agli ultimi istanti.

L'onorevole Calissano, addentrandosi nell'esame della legalità del famoso articolo aggiuntivo, dice: — Il ministro dei lavori pubblici ha presentato il disegno di legge ora in discussione come una variazione al bilancio. Orbene, io gli domando: Dov'è il decreto reale che vi autorizza a presentare la legge in discussione? Voi non potevate presentare il progetto di legge che oggi si discute senza il relativo decreto reale che vi autorizzasse a farlo. E non è questa la limita la questione della legalità! Voi, onorevole Bertolini, avevate stanziato in bilancio tre milioni per il raccordo Ponti-Santo Stefano, spese che a pochi mesi di distanza avete cancellato. Forse voi avevate in cuor vostro l'intenzione di sopprimere quello stanziamento subito dopo averlo iscritto in bilancio? Ma allora io vi domando: Perchè illudere quelle povere popolazioni?

«La vostra risoluzione non ha servito ad altro che a celebrare i funerali di prima classe al raccordo Ponti-Santo Stefano per considerare contemporaneamente il solenne battesimo della Fossano-Mondovì-Ceva. Orbene io domando ai componenti la Giunta generale del bilancio: perchè la Giunta del Bilancio ha deliberato su di un argomento così grave in base alle semplici dichiarazioni verbali del ministro? Perchè non ha chiesto al ministro i documenti in appoggio della sua informazione? Se la Giunta del Bilancio non è ridotta a una semplice Giunta di distruzione, essa non deve mettere così leggermente la sabbia sulle deliberazioni del ministro. Si è distrutto, nientemeno l'on. Calissano, nello spazio di poche ore tutto il lavoro al quale avevo dato tutta l'opera mia, e: io l'ho gettato come un limone spremuto.....

Un incidentino Marcora-Calissano

PRESIDENTE, interrompendo: On. Calissano, conosco le sue lacrime per la deludione fin lei provata, ma la prego di concludere....

CALISSANO (risentito) — Onorevole Presidente, mi meraviglio altamente della sua pretesa. Lacrime, per sua norma, non ne ho versate ancora per questa questione e non penserò a far scherzi di questo genere! Si può scherzare nei corridoi della Camera, ma quando si parla nell'aula è necessario rispettare i giudizi di tutti.

PRESIDENTE — Sì, ma concluda.

CALISSANO (sempre più vivacemente) — Ho il diritto di parlare e nessuno può limitarmi questo diritto.

PRESIDENTE — Le ho rivolto una preghiera perchè voglia concludere....

CALISSANO — Se Ella mi prega e m'invita, aderisco volentieri, non non lo farò da nessuno scherzi come quello di poc'anzi....

PRESIDENTE — Sì, ma andiamo avanti.

L'on. Calissano conclude

CALISSANO — Io non mi oppongo all'iscrizione in bilancio dei fondi per la Fossano-Mondovì-Ceva. Chiedo soltanto che siano iscritti in bilancio gli stanziamenti necessari per gli studi di altre linee. Se lo dovessi anche rimanere solo, ripeterò il mio emendamento, ma spero che i miei colleghi almeno del Piemonte voteranno l'emendamento che lo propongo, il quale non tende in alcun modo a sfavorire la Fossano-Mondovì-Ceva. Io confido che i miei colleghi del Piemonte voteranno il mio emendamento anche per la concordia degli animi della regione piemontese, concordia alla quale sacrificherò ogni mio desiderio di reazione.

«Mi si faccia i miei colleghi mi lasceranno solo, finchè io avrò l'onore di sedere in questa Assemblea, io tornerò a ricordare nelle sedute della Camera la necessità di rispettare la legge, poichè non si tratta di una speranza o di una promessa, ma di una legge, legge che continuerà per Santo Stefano Belbo e per alcuni paesi un diritto acquisito.

«Io posso dirle a voce alta: io non ho mai cercato i favori del direttore generale delle Ferrovie di Stato, e non lo farò, come altri deputati, i quali si sono vantati della circostanza che il commendatore Bianchi, direttore generale delle Ferrovie era stato nel loro Collegio, e perciò hanno dichiarato ai loro elettori che il comm. Bianchi non avrebbe mai rifiutato loro alcun favore.

«Consenta l'on. ministro — prosegue l'oratore — che io gli rivolga una preghiera: accetti questo emendamento, che lascia una speranza alle aspirazioni delle popolazioni del Piemonte, tanto più che la linea Fossano-Mondovì-Ceva non potrà essere costruita in sei o sette anni, come voi affermate. Perciò voi potete accettare una soluzione provvisoria, finchè la Fossano-Mondovì-Ceva non sia costruita.

«Il ministro Bertolini — prosegue l'on. Calissano — ha poi commesso un altro grave errore; egli ha definito la soluzione Fossano-Mondovì-Ceva come una via maestra, che risolve definitivamente la questione delle comunicazioni fra Torino e Savona. Invece nelle comunicazioni che l'on. Bertolini ha fatto alla Commissione ferroviaria egli disse che la Fossano-Mondovì-Ceva non era che una soluzione insufficiente. Come dunque l'on. Bertolini aveva potuto dire ad un anno di distanza due cose tanto diverse? Immaginate voi, on. ministro, che effetto hanno prodotto le vostre parole in Piemonte? Quali effetti ha prodotto udire da voi che la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva costituisce la via maestra, mentre basterebbe a dimostrare il contrario la salita di Millesimo a 400 metri sul livello del mare e le strozzature della linea nel tratto San Giuseppe-Savona, senza parlare delle difficoltà odierne che la linea Fossano-Mondovì-Ceva presenta?

«Si tratta infatti di una linea colla pendenza del 25 per cento, il che significa enormi difficoltà tecniche nell'esercizio. Voi inoltre, onorevole Bertolini, avete voluto, ed è questo il maggior dolore per noi, fare un confronto dei più umilianti della linea da me patrocinata coll'abbandonata linea di Cortemilia. Voi avete voluto infine ingrandire la cifra del costo della linea Alba-Cortemilia, portandone le previsioni a 120 milioni, mentre il costo è assai minore».

L'on. Calissano conclude dicendo: «I nuovi orizzonti amministrativi della città di Torino consentono qualche speranza che dapprima non era possibile di nutrire. La concordia operosa degli animi che si è manifestata nelle elezioni del 20 giugno consente di sperare che sia rotta finalmente la discordia esistente nella rappresentanza del Piemonte, discordia che per poco fosse l'aureola della morale domina-

zione di Torino sul resto del Piemonte. Io mi auguro che il nuovo sindaco di Torino, onorevole Teofilo Rossi, sappia trarre da questa concordia i migliori risultati. Il questa concordia il ministro ha dato il segno coll'ordine del servizio annunziato ieri alla Camera per gli studi comparativi fra le varie direttissime Torino-Savona che furono proposte. Queste dichiarazioni sono nella forma poco cosa, ma nella sostanza costituiscono un impegno per una futura soluzione della grande questione. E' questo, colleghi della Camera, l'augurio che faccio, lo manterrò il mio emendamento e, se anche la Camera lo respingerà, lo accuserà cittadino appena deputato del Collegio di Alba, deplorerà a far risuonare il grido di dolore che parte da Santo Stefano Belbo per la violazione dei propri diritti acquisiti. Perdoni la Camera se qualche volta lo sdegno prorompente mi ha trascinato ad espressioni vivaci, ma le decisioni che ho preso in questi giorni il Governo equivalgono ad un tradimento alla mia persona ed al Collegio che le rappresento *(nuovi commenti)*.

«Prima di parlare così, — prosegue l'on. Calissano, — io mi sono chiesto se potevo usare queste parole, e la mia coscienza mi ha risposto affermativamente, perchè, se è vero che la mia amicizia politica e personale verso il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici mi impone degli obblighi, pure sento in me superiore ad ogni cosa il mio dovere di deputato ed i diritti di libero rappresentante della Nazione devono pur essere cari anche al capo del Governo attuale» *(vivissime approvazioni. Moltissimi deputati, fra i quali quasi tutti i deputati piemontesi, si recano a congratularsi coll'oratore)*.

Parla il deputato di Cherasco.

Prende quindi la parola il deputato di Cherasco, on. CURRENO, Ricordati i precedenti della legge del luglio 1908 sulle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona, i provvedimenti del Governo proposti, arriva all'articolo aggiuntivo, il quale oggi si propone di modificare la legge stessa, ed esamina oggettivamente sia colla costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, anche a doppio binario, si possa sperare di migliorare di molto le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona. Lamenta che non siano stati fatti studi sul terreno per giudicare da imarlo ai singoli progetti e si meraviglia che, in mancanza di questi dati indispensabili, il ministro abbia fatto confronti fra tracciati e tracciati di pendenze, di stabilità o meno di terreni.

Afferma che se la linea Fossano-Mondovì-Ceva può essere ritenuta un'ottima linea di interesse locale rappresentante parte della Torino-Oneglia, desiderata dalla Liguria occidentale e dal Piemonte, non può ritenersi altrettanto efficace a diminuire le deficienze della Torino-Savona attualmente in esercizio; rileva come le affermazioni del ministro, sia riguardo al tempo per il percorso, sia riguardo al costo della linea, non siano basate su dati certi. «Da Torino a Ceva esistono sono chilometri da percorrere, tanto passando per la linea attuale, quanto passando per il nuovo tracciato, e se nel secondo avrete una maggiore velocità, avrete pure un maggior numero di fermate obbligatorie per servire gli interessi locali e le linee raccordate, anche il tempo impiegato sarà presso a poco uguale.

«La linea attualmente in esercizio consta di due parti, delle quali una può dirsi relativamente buona e l'altra cattiva. Voi volete migliorare quella linea, cioè il tratto Torino-Ceva, e non pensate a correggere radicalmente la parte cattiva, cioè il tratto San Giuseppe-Ceva. E' inutile arrivare col doppio binario a Ceva quando la strozzatura e le difficoltà del servizio stanno fra Ceva e San Giuseppe; e finchè esisteranno quindi fra questi due punti, ogni miglioramento da Ceva a Torino sarà quasi irrisorio».

Espone i suoi dubbi sulla grande efficacia della trazione elettrica su questo tratto insufficiente finchè la linea sarà a semplice binario e ricorda poi che la trazione elettrica ha ancora una potenzialità limitata dalle pendenze. Fino a tanto che le pendenze non raggiungeranno che il 10 per mille, la velocità colla trazione elettrica sarà uniforme, ma quando si arriverà al 23 ed al 25 per mille, come sulla linea attuale, la velocità deve diminuire almeno di un terzo. Ma anche quando ciò non fosse, non si potrà mai con tali pendenze ed in galleria mantenere grande velocità ai treni senza grave pericolo.

Colla trazione elettrica si migliora l'esercizio, ma il miglioramento non risolverà il problema. Ricorda la tesi che egli sostenne lo scorso anno alla Camera sul miglioramento delle comunicazioni ferroviarie mediante una rettifica della linea attuale. Quanto agli studi che si sono fatti afferma che questa sarebbe la migliore delle soluzioni radicali, poichè, con una spesa relativamente lieve ed in breve volgere di anni, si porterebbe al tratto fra Torino e Savona un reale beneficio. Accenna alle caratteristiche di questa rettifica per la Dogliani-Cairo Montenotte, la quale rappresenta la vera direttissima fra Torino e Savona, perchè abbrevia la distanza fra i capilinea di 30 chilometri e riduce le pendenze fra Torino e la stazione di Sella al 6 per mille in ascesa ed al 5 per mille in discesa, raggruppando in un tratto di 16 chilometri fra Savona e la stazione di Sella la maggiore pendenza del 16 per mille. Fatto questo che faciliterebbe molto l'esercizio nel caso si usufruisse della doppia trazione. Raccomanda pertanto al ministro questa radicale ed ultima soluzione del problema, che avrebbe desiderato vedere sostituita ai provvedimenti proposti dal Governo, e, ricordando le insistenze di Torino e Savona per avere una direttissima, rivolge calda preghiera al ministro di volere far eseguire studi comparativi fra questo progetto di direttissima e gli altri già studiati, affinchè possa il Governo, a ragione veduta, scegliere la migliore *(approvazioni)*.

MONTÙ si unisce agli onorevoli Ferraris di Cambiano e Calissano nel lamentare che il presente progetto di legge contraddica alle solenni deliberazioni del Parlamento e nel rilevare che la linea Fossano-Mondovì non ha nulla da vedere col raccordo Santo Stefano Belbo alla linea Acqui-San Giuseppe. Perciò invoca un provvedimento di conciliazione che tenga conto di tutti gli interessi e non pregiudichi la soluzione della direttissima Torino-Savona *(bene!)*.

Le spiegazioni

del ministro dei Lavori pubblici.

Prende la parola, in mezzo all'attenzione della Camera, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini. Egli dice: Se è vero da parecchi oratori rimproverato al Governo il mistero conservato intorno al famoso articolo aggiuntivo, Orbene, faccio osservare che nessuna pubblicità maggiore poteva essere adoperata intorno alle deliberazioni del Governo sulle comunicazioni fra Torino e Savona. L'onorevole Calissano si duole che l'articolo aggiuntivo sia diventato un progetto di legge. Io gli faccio osservare che la nostra storia parlamentare è piena di simili di questo genere ed è quindi inutile fare una discussione dottrinaria di diritto costituzionale, poichè bisogna tener conto delle consuetudini parlamentari. Quanto all'altra osservazione dell'on. Calissano di una mia pretesa illecalità compiuta mantenendo in bilancio lo stanziamento di tre milioni per il raccordo Ponti-Santo Stefano, mentre questo raccordo era abbandonato, faccio osservare che era mio preciso dovere mantenere in bilancio lo stanziamento. L'onorevole Calissano, prosegue il ministro, coll'affermare che gli deriva dal suo passato parlamentare....

CALISSANO interrompendo: ... Non ho autorità, non ho pretesa di averne!

BERTOLINI — Prego l'on. Calissano di non interrompermi! L'avverto che se anche egli mi interrompe mantierò egualmente il filo del mio discorso.....

Proseguendo, il ministro spiega la questione del raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo dal punto di vista governativo, e dice che, si credeva, mediante questo raccordo, di trovare il modo di risolvere momentaneamente la questione delle comunicazioni Torino-Savona. Ma un più maturo esame ha consigliato il Governo ha rinunciare a questo espediente. La vera ragione degli attriti che sono sorti durante questa discussione, sarebbe nella discordia dei deputati piemontesi. «Dichiaralo francamente — aggiunge l'on. Bertolini; — se lo sento l'on. Maggiorino Ferraris, la ragione sta da un lato; se sento l'on. Calissano, la ragione sta dal lato opposto. Orbene, egregi colleghi, se i deputati del Piemonte hanno litigato fra loro si hanno confidato a me i loro pareri d'animo per una o per un'altra linea concorrente, io non so che farci! Sono i deputati piamontesi che sono venuti anche recentemente a parlarmi degli interessi del loro Collegio. Io non ho cercato nessuno.

CALISSANO, interrompendo vivacemente: — Del mio, no, on. Bertolini; io non le ho mai parlato del mio Collegio. Il deputato Calissano, in tempo di elezioni, non parla di ferrovie al Governo. Impari, on. ministro!

FERRARIS M., a sua volta, si scaglia contro l'on. Bertolini, disendogli in tono meno cere dell'on. Calissano: — Si sbaglia completamente, on. Bertolini; lei piglia delle papere enormi.

BERTOLINI: — No, non ho preso nessuna papera.

FERRARIS M.: — Queste sono papere, e colossali!

PRESIDENTE (scampanellando): — Insomma, non interrompano; alla, un ministro continui il suo discorso.

BERTOLINI: — La sola conclusione è questa: gli on. Maggiorino Ferraris e Calissano non sono d'accordo circa il tracciato che la ferrovia rispettivamente sostenuta deve percorrere e circa gli interessi locali da servire. Questo almeno tanto l'on. M. Ferraris quanto l'on. Calissano mi vorranno ammettere. E ritorno all'obbiezione che l'on. Calissano mi ha mosso. On. Calissano, io non posso annoiare la Camera colla lettura di tutte le mie relazioni sulla questione ferroviaria del Piemonte ma le ripeto di volere ritenere che le convinzioni che ella ha affermato non esistono». L'on. Bertolini prosegue quindi rispondendo alle osservazioni dell'on. Montù.

Risponde quindi all'on. Calissano sulla questione dei diritti acquisiti per il raccordo S. Stefano-Ponti con parte Nervo a Santo Stefano Belbo, e dice: — Non posso assolutamente assolutamente che lo Stato non abbia il diritto di mutare una legge quando constata di essere incorso in un errore, e quando constata altresì di aver trovata una soluzione migliore. Quando il Governo riconosce che una migliore soluzione è intervenuta, io credo che sia pieno suo diritto, e sia anche pieno diritto del Parlamento di modificare la legge già votata. Io affermai dunque, in modo molto chiaro, quali erano gli intendimenti del Governo circa la questione della Torino-Savona.

«Ho detto che nello stato attuale della questione la soluzione della linea a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva sembra al Ministero attuale la soluzione più semplice e più rapida e conveniente per migliorare le comunicazioni tra Savona e Torino. Ho detto altresì che qualora si dovesse verificare un aumento di traffico, sarà dovere del Governo di provvedere per un aumento della potenzialità delle linee in esercizio. Ma prego l'on. Ferraris M., prego l'on. Calissano, vogliono che il Governo adotti una soluzione affrettata che può sembrare in seguito imprudente? Io ho poi rassicurato la Camera, anche tutte le soluzioni proposte siano ugualmente ed imparzialmente studiate, che si compiranno gli studi per le tre direttissime Torino-Savona, che da varie parti vengono proposte. Mi pare che il Governo non poteva assolutamente fare di più, e quando si dall che sono stati messi in dubbio da taluni oratori circa il costo di taluna delle direttissime progettate fra Torino e Savona, le faccio notare che si tratta di linea a doppio binario, poichè non si può concepire una direttissima a doppio binario. Quindi le cifre, piuttosto alte, che il Governo ha addotto a sostegno delle sue conclusioni sono perfettamente fondate. Il ministro conclude dicendo: «In questa discussione sulle comunicazioni tra Torino ed il mare ho avuto l'amarezza grandissima di constatare la situazione dolorosa in cui vengono a trovarsi alcuni l'on. Calissano quanto l'on. Maggiorino Ferraris rispetto ai rispettivi Collegi.

«Ho avuto altresì l'amarezza grandissima di dover mantenere inalterata, per le costruzioni ferroviarie, la spesa stabilita dalla legge del 1908. In questo momento io avevo il preciso dovere non solo di mantenere il pareggio del bilancio, ma altresì di non stabilire nuove spese a capriccio, perchè ogni giorno io debbo purtroppo constatare, con grave dolore, l'insufficienza del mio bilancio rispetto ai bisogni del Paese. Quando io penso che tanti desolati Comuni del Mezzogiorno, completamente isolati in mezzo alla campagna, senza mezzi di comunicazione, invocano poche centinaia di lire di sussidio per le loro strade, sussidio che il Governo è obbligato a rifiutare, io mi domando come mai i deputati del Piemonte vengano lanciarsi con pretese tanto eccessive».

Voci dai banchi della Maggioranza: — E' vero! è vero!

BERTOLINI, proseguendo: — Io ho sentito imprescindibile il dovere, anche per un'alta finalità civile che le spese per le costruzioni ferroviarie fossero stabilite nei limiti segnati dalla legge. Io ammetto che le proposte dell'on. Calissano, dell'on. Maggiorino Ferraris, come quelle di altri deputati siano l'espressione di interessi confessabili; ma esse non sono l'espressione di una necessità, e perciò io non posso accogliere le domande rispettive. Sono convinto che la Camera respingerà l'emendamento proposto dall'on. Calissano e che vorrà uniformarsi ai criteri di integrità del bilancio. Comunque, giudichi la Camera e faccia come crede. Ed qualunque caso io saprò quale è il mio dovere *(approvazioni)*.

Una dichiarazione dell'on. Ferrero Di Cambiano.

Prende quindi la parola, per una dichiarazione, l'on. FERRERO DI CAMBIANO. Egli dice: — Il ministro dei lavori pubblici ha voluto rispondere al Piemonte ed i deputati piemontesi alla cascia di concessioni eccessive, Orbene, io debbo dichiarare al ministro colla maggiore franchezza che il Piemonte è certamente la regione più altruista d'Italia. Il Piemonte nulla chiede e nulla chiedono i deputati della regione che non sia nel loro diritto. Io, se avessi seduto al posto dell'on. Bertolini, cioè se fossi stato in questi giorni ministro dei lavori pubblici, non avrei presentato, come ha fatto l'on. Bertolini, la proposta della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva senza aver prima compiuto gli studi sul terreno, lo temo che il Governo, con la proposta che oggi ha portato alla Camera, si imbarchi in nuove incertezze e forse si appresti a nuove delusioni. Temo ancora che il Governo, colla proposta della Fossano-Mondovì-Ceva abbia messo le mani innanzi e venga a dire fra qualche tempo ai deputati piemontesi: vi abbiamo dato una linea, e questa basta. Essa sarà in fondo, la dirittissima che il Governo concederà per le comunicazioni fra Torino e Savona (*Approvazioni nei deputati piemontesi*).

Controreplica di Bertolini.

Sorge immediatamente a controreplicare l'onorevole BERTOLINI. Egli dice:

— Mi pare, on. Ferraro di Cambiano, che alla mia abbia mai apprezzato con la dovuta serenità le osservazioni che ho mosso rispetto al Governo in questa discussione dei deputati piemontesi. Non è il caso, on. Ferrero di Cambiano, di farsi vindice della dignità del Piemonte.

FERRERO DI CAMBIANO — E' lei che ha contrapposto il nostro contegno a quello del Governo.

BERTOLINI — Io non posso ammettere alcun dubbio sull'interpretazione delle mie parole e sull'efficacia delle promesse che, a nome del Governo, io fatto alla Camera per la questione della Torino-Savona. Ella, on. Ferrero di Cambiano, non deve dire che si sono tolti 8 milioni alle linee del Piemonte. Questo non è vero. Il Governo non ha tolto niente agli stanziamenti già fatti; anzi uno stanziamento, che era semplicemente in aspettativa, di venti milioni, per la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, viene impostato in bilancio. Io ho sempre, fin dai miei più teneri anni, apprezzato l'alto patriottismo dei Piemontesi, e le assicuro che non sono secondo a lei nell'apprezzare il patriottismo di quella nobile regione.

FERRERO DI CAMBIANO. — Io la ringrazio di queste parole, onorevole ministro.

BERTOLINI. — Ma non basta ringraziare: i ringraziamenti valgono fino ad un certo punto (*Ilarità universale*).

Voci dall'Estrema. — Sì, fino ad un certo punto, come nella *Turlupinade* (*Ilarità*). *L'on. Bertolini, che è presente alla seduta, ed è appunto l'on. «fino ad un certo punto» della satira politica, sorride anche lui*).

BERTOLINI, rivolto all'on. Ferrero di Cambiano: — Non bastano, dunque, i ringraziamenti; sarebbe meglio ritirare le censure rivolte. Ora non mi rimane che di invitare gli onorevoli Bixio e Nofri a ritirare gli emendamenti presentati.

FERRERO DI CAMBIANO, rivolto al ministro Bertolini. — Sento l'obbligo di dichiarare che in rinunzio per le dichiarazioni che ella ha fatto a riguardo degli intenti della Deputazione piemontese.

Il relatore

POZZI, relatore dichiara che la Giunta del bilancio non merita le accuse che le sono state fatte dagli onorevoli Ferraris Maggiorino e Calissano, e si unisce alle osservazioni del ministro in difesa della proposta concordata, senza pregiudizio di una comunicazione direttissima fra Torino e Savona, che intanto sarà studiata con criteri comparativi (*bene!*).

Una dichiarazione di voto.

E' nuovamente la volta dell'on. CALISSANO per una dichiarazione di voto. Il deputato di Alba dice: «Il ministro dei lavori pubblici ha fatto il suo discorso d'oggi dicendo che lascia giudice la Camera intorno alla questione che le è sottoposta: quanto a lei si riserva di deliberare. Queste parole, on. Bertolini, potrebbero sembrare una cortese minaccia. Orbene, io sento l'obbligo di dichiarare che non intendo in alcun modo di fare della questione della comunicazione tra Torino e Savona, una questione politica. Io esigo soltanto il rispetto alla legge vigente. Perciò mantengo il mio emendamento, perchè credo che sia mio dovere di tutelare in ogni modo l'esecuzione della legge già votata dal Parlamento. Se non che le parole che l'on. Bertolini ha pronunciate, esponendo in un certo modo la questione di fiducia, mi fanno presentire che il mio emendamento sarà respinto dalla Camera. Ebbene, io resterò magari solo a votare il mio emendamento, ma vi rimango colla coscienza di avere compiuto un dovere imprescindibile».

Dichiarazione di Nofri.

PRESIDENTE (rivolto all'on. Nofri): — Ed ella, on. Nofri, mantiene il suo emendamento?

NOFRI: — Sì lo mantengo, perchè non conosco che risponde ai bisogni che si debbono soddisfare rispetto agli interessi ferroviari piemontesi.

Abbiamo ancora un'ultima dichiarazione di voto del deputato di Bra, on. REBAUDENGO, il quale dice: «Sono obbligato ad astenermi sull'emendamento Calissano; voterò in favore dell'emendamento Nofri».

La votazione

PRESIDENTE: — Allora mettiamo in votazione l'emendamento dell'on. Calissano.

S'alzano ad approvare l'emendamento Calissano non molti deputati. Tra questi, oltre ai proponenti, gli on. Maggiorino Ferraris, Casalini, Nofri, Montù, Novaloni, Boccelli, Agnini, Sacchi, Pacetti, Carreco, Castoni e anche Luigi Murri.

L'emendamento Calissano respinto a notevole maggioranza.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento dell'on. Nofri, il quale viene approvato presso a poco dagli stessi deputati che hanno approvato l'emendamento Calissano. Anch'esso è respinto. La discussione della legge è finita: il famoso articolo aggiuntivo sarà votato nella seduta susseguente a scrutinio segreto.

Sono le 12.15 e si toglie la seduta.

* * *

Alla seduta pomeridiana assistono circa trecento deputati. Le tribune son gremite, e non mancano le belle signore, per nulla spaventate dalla aridità dell'argomento delle convenzioni marittime. Le interrogazioni vengono svolte in perfetta calma.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.10, sotto la presidenza dell'on. Marcora.

Le dimissioni dell'on. Teofilo Rossi

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Teofilo Rossi, eletto sindaco di Torino, rassegna le sue dimissioni da deputato.

Le dimissioni sono accettate.

Dichiara vacante il Collegio di Carmagnola.

Pei sottufficiali

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Merlo e Rossi Eugenio, che invocano il miglioramento delle condizioni di stipendio e di pensione pei sott'ufficiali anziani del regio esercito. Riconosce i miglioramenti apportati alla classe del sott'ufficiale con recenti leggi, informate al concetto che essi non abbiano a trovarsi in condizioni inferiori a quelle degli impiegati civili che provengono dai sott'ufficiali. Non essendo mutata la condizione di tali impiegati, il Ministero non ravvisa, almeno per ora, opportuno mutare neanche quelle dei sott'ufficiali.

MONTÙ, dalla risposta dell'on. sottosegretario di Stato, trae argomento a sperare che, se non subito, almeno in un prossimo avvenire un miglioramento sarà opportuno nelle condizioni di stipendio e di pensione dei marescialli. Nota in proposito che, mentre si può conseguire questo grado in sei anni, vi si rimane poi per ben trentaquattro anni senza che dopo il primo decennio si possa sperare alcun miglioramento. Chiede che il solido giornaliero di questi sott'ufficiali anziani sia convertito in un vero e proprio stipendio, che sia loro concesso il voto politico e amministrativo e che si usi loro un particolare riguardo pel trattamento di riposo. Ciò invoca non solo nell'interesse materiale di questi benemeriti sott'ufficiali, ma anche e principalmente nell'interesse morale dell'esercito (*vive approvazioni*).

Per una riforma del vincolo forestale

SANARELLI risponde agli on. Cermenati, Credaro, Cavagnari, Patrizi, Perron, Rutteno e Galiino, che invocano una radicale riforma del vincolo forestale. Riconosce l'alta importanza sociale di una organica e razionale riforma della legge forestale, specialmente nei riguardi delle popolazioni montane. Rileva che la legge del 1907 sulla conciliazione delle contravvenzioni al vincolo forestale segna già un primo passo verso la soluzione dell'importante problema. Nota che è stato anche agevolato lo svincolo dei terreni che, senza pregiudizio degli interessi generali, possano essere destinati ad altre colture. Il Ministero è fermamente deciso a procedere innanzi per questa via delle riforme, per modo che possa con sollecitudine addivenirsi ad una radicale e definitiva soluzione di quella che può ben dirsi la questione sociale delle montagne.

CERMENATI insiste nella necessità di abolire il vieto sistema del vincolo forestale e di adottare provvedimenti che valgano a conciliare gli interessi generali del Paese con quelli delle popolazioni della montagna, finora troppo ingiustamente sacrificate a pro delle popolazioni del piano (*Bene!*).

Inclita il Governo a voler tradurre in atto sollecitamente l'attesa riforma, senza della quale le nostre popolazioni montane sarebbero presto ridotte alla più estrema miseria (*Benissimo!*).

Sul terremoto di Messina.

FACTA risponde immediatamente alle interrogazioni degli on. Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Ganzitano e Di Loreto e dell'on. Giovanni Alessio sul terremoto di Mariano, a Reggio Calabria e Messina. (*Commenti*).

Quanto a Reggio Calabria pare che non siano avvenuti sensibili danni; quanto a Messina annuncia che una grave scossa ondulatoria produsse grande panico nella popolazione. Si deplora pur troppo la morte di una giovane donna e del suo bambino, travolti dalle macerie. Vi sono poi molti contusi e varii edifici ancora in parte incolumi, sono stati gravemente danneggiati. Manda un mesto saluto alle due nuove vittime ed esprime la certezza del governo il più fervido augurio che nuove scosse sieno risparmiate a quelle sventuratissime terre. (*Benissimo*).

DI SANT'ONOFRIO ringrazia confidando che non pervengano più tristi notizie dai nuovi centri della provincia, dove, come a Mileto, nei sussidi finora provveduto alla costruzione delle baracche la popolazione è tuttora costretta ad abitare nelle case lesionate. Ne fa un argomento

nabo gli inconvenienti. Ne conclude che la Società assuntrice, allo scopo del quindicennio, potrà eseguire nel rapporto degli utili l'ammortizzare di quella parte del suo capitale di fondazione che corrisponde in valore alla intera sovvenzione ricevuta dallo Stato, senza perciò arrischiare inutilmente di diminuire il suo effettivo patrimoniale (*Commenti*).

Adunque questo esperimento quinquennale, in cui si vuole ravvisare un mezzo pratico e positivo per determinare l'equa misura della sovvenzione, produrrà un risultato dannoso così per la economia, così per la finanza (*Commenti*).

L'oratore espone brevi momenti.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore segnala un altro grave difetto della convenzione, nella eccessiva sua durata di 25 anni, che cioè è anche più importante quando si pensi alle continue modificazioni ed innovazioni che si vanno apportando nelle costruzioni navali, in quanto che si perderà per tal modo a 25 anni la possibilità di avere un materiale rinnovato, mentre il nuovo regime comincia con un materiale in gran parte antiquato, ricompensa della Navigazione.

Nota poi che, mentre volevasi col frazionamento delle concessioni spezzare il monopolio della Navigazione Generale Italiana, un nuovo monopolio viene a crearsi a favore dell'«Lloyd», a cui si concedono tutte le linee principali, e con, per l'assurdo timore di un *trust*, si viene a costituirne un altro.

L'oratore osserva ancora che questo contrasto nelle principali linee in una sola non può pregiudicherà gravemente i servizi Adriatici, per quisa che questo nostro mare continuerà, come è stato finora colla Navigazione, ad essere in balia dell'«Lloyd austriaco».

Trova poi grave che il «Lloyd Italiano» abbia facoltà di sceglière altre linee, poichè, frustata della sovvenzione, potrà fare una vittoriosa concorrenza per quelle linee a qualsiasi altro armatore. Ci si avvia così alla distruzione della marineria non sovvenzionata, a totale beneficio del «Lloyd». Spera che, almeno per queste linee, non saranno corrisposti al «Lloyd» i premi di costruzione e di navigazione: sarebbe un'ingiustificata duplicazione di premio assolutamente ingiustificata.

L'on. Sonnino termina dicendo: — Molte altre cose si sarebbero da aggiungere, ma io sono stanco di parlare, e voi più ancora di sentirmi. Onde, lasciando ad altri oratori il trattare tutte le questioni che riguardano il piano di coperto delle linee sovvenzionate, sul quale vi è pure tanto da osservare, mi affretto alla conclusione, ripetendomi di aver inteso specialmente di rilevare quanto riguarda l'ordinamento stesso delle convenzioni che sono state sottoposte. I punti più gravi e fondamentali sui quali la Camera dovrebbe insistere, come correzione indispensabile da introdurre nella attuale convenzione con il «Lloyd Italiano», tanto nell'interesse finanziario dello Stato, quanto di quello economico e commerciale del Paese, riassumendo sovratutto: 1.o Soppressione del periodo di esperimento con determinazione di una sovvenzione fissa ed eliminazione di qualunque garanzia di interessi e guadagni sociali; 2.o Riduzione della durata delle sovvenzioni a venti anni, come nella legge 1908. Di fronte ad un voto esplicito della Camera che stabilisse nettamente questi punti, che cosa potrebbe praticamente accadere? Se il «Lloyd Italiano», come è sperabile, sentisse i più miti consigli, rassegnandosi ad accettare in massima tali condizioni, potrà concorrere validamente alle nuove gare insieme coi signori Parodi, che già presentarono un'offerta la quale, facendo eccezione dalla riduzione della durata ad un ventennio, si impegna già completamente per l'accettazione delle nuove basi da me invocate. La Commissione, pur avendo ragione di non voler pronunciare alcun giudizio di preferenza, ha però mancato verso la Camera nel non chiarire, nel frattempo, come era suo dovere, le diverse modalità di garanzie e serietà finanziaria della contro-offerta Parodi, onde la Camera potesse, meglio e con piena libertà di giudizio ed a cose vedute, decidere sul da farsi».

«Date una nuova asta, ed il Lloyd, forte dei patti fatti per l'acquisto del vecchio naviglio della Navigazione Generale, vincerà gara, e tutto meglio per tutti, anche se presente, o non la vince, ed avremo subito la riserva dell'offerta Parodi, quando pure non si presenti qualche serio concorrente. Perchè, come gli offerenti, dopo aver prestato le necessarie garanzie, a procurarsi, alle condizioni che meglio credono, il naviglio che loro occorre per intraprendere i servizi col 1.o luglio 1910, acquistandolo su dalla Navigazione Generale, che sarà troppo lieta di disfarsene comunque, così il terzi, il momento e a ciò favorevole per il generale rinvilio del materiale marittimo nei mercati mondiali. Alla Stato nulla importa che la Navigazione Generale venda il suo naviglio piuttosto agli uni che agli altri: esso si deve soltanto cautelare di fronte a chi tratta con lui, Stato. Quel che ci diceva ieri il ministro Schanzer riguardo ai non doversi azzardare dei patti intervenuti fra la Navigazione Generale e il Lloyd Italiano, se vale per il Lloyd vale egualmente per qualunque altro concorrente. L'essenziale è che nè l'uno, nè l'altro, in checchessia abbia poteri per ricattare lo Stato.

«Questo si trova fortunatamente in condizioni di poterci difendere da qualsiasi tentativo di sopraffazione, il principale, se non l'unico, vantaggio dell'assunzione per parte dello Stato del grave esercizio delle linee di comunicazione dirette con le grandi isole è quello di avere con ciò conquistato, per il Parlamento, questa vantaggiosa posizione di serena indipendenza di giudizio e di piena libertà di scelta, per poter in questa occasione prendere la sua decisione senza altra preoccupazione che quella degli interessi generali della nazione. Ho finito. Ho creduto mio dovere di manifestare schiettamente alla Camera l'impressione che ho tratto da un attento esame di questa proposta fatto, con animo sgombro da ogni pensiero personale o da spirito di parte. L'argomento è davvero grave, trattandosi di decidere se la Camera, per amore di un dato concessionario, piuttosto che di un altro, debba o meno rinunziare in primo luogo al risparmio certo di una spesa annua di due milioni e mezzo per un quarto di secolo (ciò che avverrebbe senza alcun profitto per il commercio, nè per la cosa pubblica in genere), ed in secondo luogo a questi vantaggi che si potrebbero ottenere con ogni probabilità per mezzo di nuove gare. Ognuno si assuma il riguardo netto e preciso la propria responsabilità». — *La chiusa del discorso dell'on. Sonnino viene accolta dagli applausi dell'Estrema, del Centro e della Destra. Una vera folla di deputati, fra i quali i maggiori uomini parlamentari, si reca a congratularsi con lui.*

PRESIDENTE. — Ha la parola l'on. Luzzatto Arturo.

Un altro oratore contrario

LUZZATTO A., volgendo lo sguardo al settore del Centro, presso il quale sono fermi e rumoreggiano i deputati che si sono recati a congratularsi coll'on. Sonnino:

— Ma non è possibile che le parti finchè non siano terminate le congratulazioni all'on. Sonnino.

PRESIDENTE: — Non fa nulla; incominci pure, incominci.

CHIESA, *al presidente*: — Quando si tratta delle congratulazioni ai ministri allora si aspetta quando si vuole, eh!

PRESIDENTE: — Ma non dica certe storielle, on. Luzzatto, incominci.

ARTURO LUZZATTO, prima favorevole alla sospensiva, si è lasciato persuadere dal ragionamento degli oppositori e principalmente dal fatto che si sarebbe fatta una votazione politica, mentre egli si augura che la politica, esuli da questa discussione.

CHIESA: — Quanta ingenuità!

GIOLITTI: — E' un contratto che, se non passasse, vorrebbe dire che non abbiamo più la fiducia della Camera.

CHIESA: — Sicuro, se il contratto non va, e il Governo che se ne va.

L'on. LUZZATTO continuando dice di essere contrario alle convenzioni per la struttura del contratto che è simile alla sovvenzione chilometrica decorrente coll'aumento del traffico, cioè un sistema già condannato dalla pratica. Illustra questo suo concetto con molti esempi ed esamina poi in dettaglio le condizioni del contratto e critica l'art. 16 che non garantisce in nessun modo il lavoro ai cantieri nazionali, ma a questo proposito si riserva a suo tempo di proporre che questo articolo venga modificato accettando il criterio delle leggi ferroviarie, ove in alcune gare internazionali si esclude le offerte maggiori o minori, e si tien conto solo delle offerte medie. Ad un certo punto l'on. Luzzatto dice che l'on. Schanzer non può portare il peso di questo contratto.

L'on. CHIESA interrompe: — L'on. Schanzer non è stato obbligato dall'on. Giolitti.

PRESIDENTE: — Non facciamo pettegolezzi.

L'on. LUZZATTO esorta il ministro ad accettare che il progetto venga lievemente modificato e fa appello al suo patriottismo ed a quello del Governo, perchè sia risparmiata tanta iattura all'economia nazionale (*vive approvazioni*).

Lamenta che con questa legge siano trascurate le linee dell'Adriatico, mentre non sono che pochi giorni che tutta la Camera mostrava di preoccuparsi di più fervido palpitano dei più vitali interessi che l'Italia ha in questo mare (*vive approvazioni*).

Fa notare che l'importanza di questo mare è accresciuta, poichè ad esso mettono capo linee collegate dell'Europa col lontano Pacifico, ove si agitano in questi ora i più vitali interessi del mondo civile (*applausi*).

Avverte che l'avvenire della navigazione sta nei porti fluviali e tale è appunto il porto di Venezia, sbocco naturale di tutta la Valle Padana. Anche di ciò non tiene conto il disegno di legge.

Conclude ricordando alla Camera ed al Governo che il nostro supremo destino è di concentrare nostri sforzi sul mare, se non vogliamo essere soffocati dal mare; a ciò deve servire la nostra marina sovvenzionata; ma si contenga questo fine col presente disegno di legge? L'oratore ne dubita (*vivissime approvazioni; prolungati applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

La seduta termina alle 19.35.

Domani seduta pubblica alle 14.

Nota alle sedute

Roma, 1, ore 22.

La discussione sulle comunicazioni tra Torino e Savona è finita. La Camera approvò l'articolo aggiuntivo voluto dal Governo, che schiude la via alla Fossano-Mondovì-Ceva, respingendo gli emendamenti Calissano e Nofri mediante i quali venivano chiesti affidamenti concreti per altre linee destinate a rendere più rapide le comunicazioni tra Torino ed il mare. Il Governo vuole che tali affidamenti siano platonici, consistano cioè nella promessa che, dopo effettuati gli studi per la Fossano-Mondovì-Ceva, si compiano *pro forma*, si capisce, gli studi comparativi delle tre direttissime Torino-Savona invocate da tre diverse correnti. L'on. Calissano ha lottato stamane con ogni energia per strappare al Governo maggiori stanziamenti a favore di altre linee all'infuori della Fossano-Mondovì-Ceva; ma l'on. Bertolini rimase irremovibile. E la Camera ha decisamente approvato. Per i deputati delle altre regioni il voto sulla Torino-Savona non aveva significato. La questione politica la vinse pertanto sulla questione tecnica. Tutto dunque è finito, per ora, con qualche energico scatto di ribellione dell'on. Calissano, felicissimo particolarmente quando respinse la velata accusa di inframmettenza politica lanciata contro di lui e contro l'on. Maggiorino Ferraris, nonchè allorquando ribattè con sdegno le parole del presidente che, scherzando su di un tema assai grave, aveva alluso alle lagrime elettorali dell'on. Calissano in seguito al brutto tiro che il Governo gli ha giuocato in questa circostanza.

Nella seduta pomeridiana le convenzioni marittime ebbero un pessimo quarto d'ora coi discorsi recisamente contrari degli onorevoli Sonnino e Arturo Luzzatto.

Finora il contratto, ideato dal Governo, non ha trovato un difensore. La corrente ostile alle convenzioni si accresce; sono contrari i liguri, i veneti, gli adriatici in genere, una parte dei meridionali. L'on. Giolitti, per salvare il progetto, dovrà ricorrere ad un colpo di maggioranza. Finora il Governo è deciso di andare in fondo alla discussione. Oggi, il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interruzione, disse: «Se la Camera non ha fiducia in questo contratto, significa che non ha fiducia nel Governo». Queste parole dell'on. Giolitti rivelano il piano del Ministero. Frattanto il discorso odierno dell'on. Sonnino impressionò fortemente la Camera. L'on. Sonnino, che demolì il piano finanziario delle convenzioni, ebbe oggi un grande successo parlamentare quale non ebbe certamente quando rimase, come una meteora, a capo del Governo.

Mondovì in festa

Mondovì, 1, ore 17,6.

La notizia giunta da Roma dell'approvazione da parte della Camera dei deputati della ferrovia Mondovì-Fossano-Ceva ha destato entusiasmo in tutta la cittadinanza. La lieta novella venne diffusa dai soliti cinquecento del campanone della storica torre dei Bressani. In un attimo si imbandierarono tutte le case in segno di esultanza. La *Gazzetta di Mondovì* ha pubblicato un supplemento, inneggiando ai nuovi orizzonti ed al più bello avvenire, ringraziando il Governo e quanti cooperarono per ottenere tanta vittoria. Per questa sera si prepara una manifestazione popolare con Musiche e fiaccole per salutare l'alba della rinascita di questa città.

Le deliberazioni della Giunta delle elezioni

Roma, 1, ore 22.

La Giunta delle elezioni, riunitasi in seduta segreta, ha deliberato di proporre il ballottaggio nel Collegio di Aversa, proclamato Romano contro Gerardo di Bugnano. Ha poi dichiarata contestata l'elezione di Orvieto, proclamato Trapanese contro Borelli.

La Giunta ha nominato un Comitato, composto degli onorevoli Cornaggia, Daneli, De Viti de Marco, per rivedere i documenti dell'elezione di Porto Maggiore, proclamato Cavallari contro Chiozzi. Ha poi convalidato le elezioni degli onorevoli Di Frasso ad Ostuni, Macaggi a Genova II, Milano a Paternò.

Bollettino della Marina.

Roma, 1, ore 22,5.

Il primo tenente Guinelli, assieme imbarcato sulla «Stella», assunta il comando delle torpediniere «Scorpione» e «Sallo», e stesso contemporaneamente aggregato alla «Fulmine». — Il primo tenente Principale, appena ultimata la consegna, si recò a Napoli, per assumere il comando della «Sirio». — All'arrivo a Spezia della nave «Sardegna», ne sbarcò il tenente di vascello Mazzolli, ed imbarcò sulla «Garibaldi», con l'incarico ufficiale della sostituzione dell'ufficiale di pari grado Rosaco, che sbarca per motivi di salute. — Al tenente di vascello Rosaco è concessa una licenza straordinaria di mesi tre, per infermità non dipendenti dal servizio. — Il capitano medico De Giorgio, è sbarcato a Genova dal piroscafo «Principe Umberto».

Il bilancio degli esteri

approvato dal Senato dopo le dichiarazioni di Tittoni

Roma, 1, sera.

Seduta del 1° luglio

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione dello *Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 1909-910.*

COLEDONI richiama l'attenzione del Senato sopra una questione identica a quella su cui il senatore Bettoni s'intrattenne. Tutte le carte topografiche e geografiche italiane e austriache hanno stabilito come linea di confine fra il Trentino e il Vicentino la spartiacque che parte da Pelli e le vallate del Vicentino, in guisa che la vetta del Dodici è stata assegnata alla provincia di Vicenza.

Ora è avvenuto che nelle ultime operazioni di catasto la cima del Dodici fu assegnata all'Austria, nonostante le proteste di Vicenza. L'occupazione non ha importanza economica, ma importanza strategica; non vorrebbe che con la colla acquiescenza avvenisse quello che è avvenuto nel Comune di Lusiebassa, che fu depauperato di 2500 ettari di territorio ricco di pascoli e di boschi. Invita il ministro degli esteri ad occuparsi seriamente di questa diminuzione del nostro territorio.

TITTONI rileva che nei due rami del Parlamento quest'anno la discussione del bilancio degli esteri si è aggirata intorno al problema dell'emigrazione, il che è confortante, perchè mostra l'interesse del Parlamento. Nella Camera si è discusso sull'emigrazione verso l'America Meridionale; in questo ramo invece su quella agli Stati Uniti. Questa specie di divisione di lavoro rende la discussione proficua, evitando quelle ripetizioni inutili.

Riconosce che si deve fare molto a pro dell'emigrazione; ma molto è stato fatto colla legge del 1901. La nostra emigrazione era abbandonata: ai soli otto uffici si è esplicata l'azione di tutela, e va data lode alla legge del 1901 e a coloro che ne vigilarono l'applicazione.

Rileva che il bilancio dell'emigrazione è in pareggio, così che egli, desideroso di estendere la sua azione, si troverà di fronte all'ostacolo finanziario: non può a meno di tener conto della necessità del pareggio del bilancio.

Dice che la repressione della mala opera degli agenti clandestini e la vigilanza sugli agenti riconosciuti presenta in pratica, gravi difficoltà, perchè il Commissariato non ha personale e deve rimettersi alle Autorità di polizia, che non hanno tempo di dedicarvisi. Deplora che in Italia si aspetti tutto dall'azione dello Stato, mentre questo potrebbe essere assistito dal privato. Si propone di istituire Comitati comunali per la emigrazione; però si meraviglia che i proprietari non denunzino mai alle Autorità competenti gli abusi.

Risponde al senatore Villari sulla questione della delinquenza: dice che una quantità di malfattori si è immischiata negli emigranti, ma in confronto di questi, quanti onesti non emigrano?

E' un fatto grave che i delinquenti in America siano in corrispondenza coll'Italia. Bisogna riconoscere che la Polizia americana è insufficiente.

Nota che la questione accennata dal senatore Bettoni esiste da quarant'anni: cita l'articolo 4 del trattato di pace del 1866 con l'Austria e aggiunge che nel 1887 una Commissione militare internazionale procedette alla delimitazione dei confini: vi fu dissenso di opinioni: i commissari austriaci vollero addurre a tre soluzione del 1814: i delegati italiani sostennero che quella non fu mai stata applicata. Il territorio contestato rimane in possesso dell'Austria, restando riservata la questione petitoria.

Le considerazioni di politica generale svolte dal senatore Demartino confortano il Governo sulla via che segue con coerenza: l'attuale politica ha rafforzato le alleanze e le amicizie: tutto consiglia a perseverare in tale indirizzo.

Conchiude dicendo che il Senato, che ha consentito in tale politica, ascolterà con piacere che essa rimane invariata, perchè è quella che meglio risponde ai grandi interessi del paese (*benissimo*).

Dopo breve discussione, si approvano i capitoli fino all'ultimo del bilancio.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 17.

Domani seduta alle ore 1,30.

Deliberazioni

del Comitato dell'Estrema Sinistra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, ore 24.

Il Comitato dell'Estrema si è riunito stamane all'Ufficio I di Montecitorio. Erano presenti gli on. Socchi, Fera, Alessio, Barzilai, Chiesa Eugenio e Comandini, Costa, Morgari, Bissolati, Cabrini e Turati.

Il Comitato ha preso atto con compiacimento dell'accordo esistente tra i tre gruppi dell'Opposizione, nell'opposizione del disegno di legge sulle convenzioni marittime. Su proposta dell'on. Cabrini, il quale fu specialmente ascoltato, l'adunanza ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato dell'Estrema Sinistra, preso atto degli impegni assunti in varie sedi dal Governo per l'istituzione dell'ispettorato del lavoro, per la riforma del probivirato dell'industria e per la creazione del probivirato in agricoltura, si dichiara deciso ad impegnare i rispettivi gruppi nella più energica azione sino all'ostruzionismo, in ogni stio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla ripresa dei lavori parlamentari, se la Camera non avrassi davanti ai tre progetti di legge».

Da ultimo il Comitato ha dato incarico all'on. Comandini di chiedere che sia fissata per prima della vacante la discussione della mozione che reca la firma di 151 deputati, invitante il Governo a presentare un disegno di legge, il quale migliorando le condizioni degli insegnanti e cominciare da quei rurali, ed accrescendo la potenzialità e l'efficienza della scuola, integrando con provvedimenti organici le deficienti risorse dei Comuni di ogni regione d'Italia, provveda ai bisogni presenti e futuri dello sviluppo della scuola primaria.

Nella seduta di ieri il gruppo parlamentare socialista ha designato a proprio relatore, contro il disegno di legge sulle convenzioni marittime, l'on. Bissolati. Il gruppo ha poi designato come oratori nel Collegio di Biella, ove si trova in lotta l'operaio Quaglino, gli onorevoli Cabrini, Rondani, Morgari, Beltrami, Maramonti e Casalini.

Per l'infanzia abbandonata e le donne italiane.

Roma, 1, ore 24.

Stamane si è adunata a Montecitorio la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge per l'infanzia abbandonata. La Commissione ha udito una delegazione del Comitato delle donne italiane, composta dalle signore contessa Spalletti, professoressa Labriola, marchesa Lucifero, signora Mangiagalli. La professoressa Labriola ha illustrato il memoriale, già trasmesso alla Commissione, specialmente nella parte che riguarda l'art. del progetto di legge, nel senso di equiparare le condizioni del padre e della madre in merito alle indagini sulla nascita del figlio illegittimo. La contessa Spalletti, a proposito dello stesso articolo, ha richiamato l'attenzione della Commissione sul penultimo comma per quanto riguarda l'estensibilità del cognome al figlio illegittimo giunto alla maggiore età. Rileva infine le gravissime conseguenze per le madri e per la quiete della famiglia. La signora Mengarini invita la Commissione a portare il suo esame sul disposto dell'art. 8, che riguarda il diritto alla visita medica alla madre illegittima, che riviene inopportuna e pericolosa. La marchesa Lucifero, riassumendo la discussione, esprime la speranza che l'art. 5 non sia approvato, e perciò venga meno una delle principali cause di opposizione al disegno di legge. Il presidente della Commissione ha rinviato le signore, dicendo che terrà conto delle loro osservazioni.

Ritiratesi le signore, il presidente comunica una lettera della Deputazione provinciale di Rovigo, che ha chiesto di essere sentita personalmente. Si stabilisce che la Deputazione provinciale di Rovigo sarà udita alla ripresa dei lavori parlamentari, a novembre. La Commissione si è quindi aggiornata a novembre.

Pro e contro l'elezione dell'on. Wollemborg

Roma, 1, ore 22.

Sono state presentate due relazioni per la Giunta delle elezioni sull'elezione di Cittadella, proclamato l'on. Wollemborg. Il relatore della maggioranza, on. Carboni-Boy, propone la convalidazione così argomentando: «Dichiarato l'annullamento della sezione di Galliera Veneta, la Giunta delle elezioni, con lungo ed animato dibattito, discusse la questione se i voti di questa sezione dovessero detrarsi per stabilire la regolarità della proclamazione del Wollemborg o primo scrutinio. Alcuni affermavano che di fronte allo spirito ed alla parola della legge, che vuole siano sottratti dal numero dei votanti solamente le schede sfornite di bollo e della firma dello scrutatore, il dubbio non fosse lecito, e quindi si dovesse annullare l'avvenuta proclamazione a primo scrutinio ed indire il ballottaggio. Controdeducevano gli altri appoggiandosi su precedenti deliberati della Camera e sullo spirito informatore della disposizione dell'art. 74 sia della nostra legge elettorale politica. Ora, senza tema di cadere in sottigliezze, si può affermare che lo spirito informatore della disposizione dell'art. 74 sia quello di includere nel numero dei votanti le schede bianche e nulle, nelle quali l'elettore ha esercitato, sebbene imperfettamente, il suo diritto di voto; ma di escludere quelle non aventi bollo e firma, quelle che non sono la espressione della libera volontà dell'elettore. Per queste si ha la chiara dimostrazione dalla stessa scheda che l'elettore non ha esercitato che apparentemente il diritto di voto, mentre realmente questo diritto ha ceduto a vantaggio di altre persone».

Ragionando sempre in questo senso, il relatore giunge a queste conclusioni: «Annullata la sezione di Galliera Veneta e detratto dal numero dei votanti gli elettori di questa sezione in numero di 268, il quoziente necessario per la proclamazione a primo scrutinio è ridotto a 2140, ed avendo il Wollemborg riportato voti 2119, non calcolando i 93 voti a lui dati in Galliera Veneta, la Giunta a grande maggioranza si propone la convalidazione dell'on. Wollemborg a deputato di Cittadella».

Per la minoranza l'on. Cornaggia ha proposto il ballottaggio, o tutt'al più l'annullamento. Polemizzando vivacemente col relatore della maggioranza, egli dice: «Tornato vano ogni desiderio di trovare la prova che la maggioranza degli elettori avesse votato per l'on. Wollemborg, si pensò di diminuire il numero dei votanti, contrariamente a quanto era stato deciso e ritenuto in tutte le discussioni avvenute dinanzi alla Giunta delle elezioni coll'annullare la votazione di uno sezione, in cui fosse prevalente lo Zileri, e fu scelta quella di Galliera Veneta. La votazione di quella sezione fu dichiarata nulla: fatto questo, restava a giustificarsi la diminuzione del numero dei votanti, in stridente contrasto colla giurisprudenza della Giunta e con quanto era stato ritenuto nelle contingenze le più varie di irregolarità e frodi avvenute durante e dopo la votazione per tutte le elezioni già discusse, fra le quali non occorre ricordare quella del Collegio di San Daniele. Ma l'onorevole relatore non ha esitato neppure davanti a questa difficoltà, che doveva essere insuperabile, ed ha asserito che la votazione della sezione di Galliera non si doveva considerare come efficace, perchè vi si era usata la scheda girante. In una parola, asserisce che non sono votanti quelli che hanno votato. Della disposizione dell'articolo 74 della legge elettorale, ultimo capoverso, non si tiene alcun conto. Nonostante queste disposizione, tutte le schede di Galliera vengono considerate nulle, per diminuire il numero dei votanti nel Collegio di Cittadella, e così imporre a questo Collegio un candidato che non ha raccolto il numero dei voti sufficienti per essere proclamato eletto a primo scrutinio e per evitare a questo la prova del ballottaggio richiesta dal buon diritto degli elettori e dal decoro stesso del candidato. Contro la convalidazione dell'on. Wollemborg, in condizioni ripugnanti alla legalità, io credo doveroso di appellare alla Camera, perchè essa non può ratificare con il suo voto sovrano una sopraffazione fra le maggiori e le più deplorevoli delle passate elezioni».

La questione della cattedra di economia all'Università di Genova.

Roma, 1, ore 20.

Il Ministero dell'istruzione comunica: Si sono pubblicate in questi giorni notizie ed apprezzamenti inesatti sul concorso alla cattedra di economia politica all'Università di Genova, bandito due anni addietro. Ecco delle notizie precise. La Commissione esaminatrice del concorso propose a suo tempo la seguente terna: 1.o prof. Jannaccone, 2.o prof. Lorenzoni, 3.o prof. Arias. Il Ministero quindi offrì la carica al 1.o dichiarano eleggibile e, dopo la sua rinunzia, al secondo. Ma anche il professor Lorenzoni, della Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, dopo parecchie proroghe chieste ed ottenute per giuste ragioni, finì per rinunziare a quella cattedra. Venne quindi il turno del prof. Arias. L'Università di Genova chiedeva un nuovo concorso essendo trascorso un anno. Poichè potevano esservi dei dubbi sull'opportunità di bandire un altro concorso, essendo trascorso oltre un anno dalla presentazione degli atti del primo concorso, il Ministro nulla sentire in proposito il Consiglio di Stato, così sull'interpretazione da darsi alla legge 12 luglio 1904 e del regolamento per quanto riguarda la validità dei concorsi universitari, come per il caso specifico del concorso di Genova. Il parere del Consiglio di Stato fu con precisa motivazione che non solo si potesse, ma si dovesse far luogo alla nomina del terzo proposto dalla Commissione eletta per giudicare il concorso.

Una smentita del senatore Centurini

Roma, 1, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Ieri, alla Camera, l'on. Chiesa, parlando sulle convenzioni marittime, disse tra l'altro: «Vi sono 35 mila azioni acquistate a 105 lire dalla Navigazione Generale, mentre sono costate 242 lire. Quelle azioni chi le ha acquistate? Le ha acquistate Erasmo Piaggio, o Pastorino, o Alessandro Centurini, il suocero del ministro delle poste (*sensazione e commenti*). E chi è che paga la differenza? Evidentemente il prezzo di queste azioni è compreso in quello del compromesso con cui è stato stabilito l'acquisto del naviglio, e chi lo pagherà sarà lo Stato». Ora il senatore Centurini così telegrafa da Lucca al *Giornale d'Italia* ed alla *Tribuna*: «Avendo letto ieri sera il resoconto della seduta parlamentare di ieri in preso di dichiarare nel suo giornale quanto segue: «Dichiaro nel modo più reciso che non possiedo nè ho mai posseduto neanche un'azione del Lloyd Italiano. Senatore CENTURINI».

I plenipotenziari di Bulgaria e Romania

Ricevuti dal Re

Roma, 1, ore 20.

Stamane, in forma di gala, il cerimoniere di Corte, conte di Lanle, si è recato a prendere il signor Tontchef, ministro di Bulgaria, signor Branco, suo aiutante di campo, a Roma, per la presentazione delle credenziali.

Il signor Tontchef è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal marchese Borea d'Olmo, primo maestro delle cerimonie, il ministro è stato introdotto alla presenza di S. M. dall'prefetto di palazzo conte Gianotti. S. M., circondato dal personale della sua Casa, si intratteneva col signor Tontchef un quarto d'ora. Collo stesso cerimoniale ha quindi presentato le sue credenziali il nuovo ministro di Rumania signor Nao, che è giunto al Quirinale accompagnato dal duca di Cleri. Il ministro di Rumania è stato ricevuto, dal Re con le consuete formalità.

La relazione Tedesco

sulla convenzione con le Ferrovie Meridionali

Roma, 1, ore 22.

La relazione dell'on. Tedesco alla Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per la convenzione con la Società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione di crediti dello Stato dipendenti dalla cessazione del contratto di esercizio della Rete Adriatica ricorda che lento, difficile, laborioso fu l'opera che doveva condurre a liquidare la complicata e lunga gestione delle Reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula. Le prime trattative fra il Governo e la Società si intrapresero cinque anni or sono e ripresa dopo la memorabile discussione parlamentare dell'estate 1905. Fin dalle prime trattative col Governo, la Società esercente la Rete Adriatica, a differenza delle consorelle, che preferirono metodi sommari e più semplici, aveva dichiarato di voler sperimentare la procedura disciplinata nel contratto di esercizio, per la riconsegna non solo delle linee e approvigionamenti, ma anche del materiale di esercizio e del materiale rotabile, ai quali ultimi soltanto si riguardo il disegno di legge in esame.

Si doveva, cioè, da una o più Commissioni composte di due delegati del Governo, due delegati della Società ed un quinto delegato nominato dal presidente della Corte di Appello di Roma procedere alla valutazione e riconsegna delle due specie di materiale.

Duplice era il compito della Commissione nominata per la riconsegna del materiale di esercizio: La seguire le contestazioni per accertare il passaggio allo Stato del materiale consegnato alla Società il 1.o luglio 1885 e dell'altro acquistato fino al luglio 1905, e valutare il debito della Società per perdite o deficienze manutenzione; 2.o calcolare l'importo del deprezzamento del materiale.

Date le difficoltà di tali compiti, le Amministrazioni dei lavori pubblici e del tesoro, pienamente che avventurarsi al lungo e disperdere lavoro di parecchi anni in contestazioni di dubbio esito, preferirono iniziare delle trattative con la Società, che furono estese alla riconsegna del materiale rotabile, e sottrarre il compimento malcheveole tenditore alla convenzione del 9-11 giugno 1909, per la quale il debito complessivo della Società verso il Governo in dipendenza della riconsegna del materiale rotabile e di esercizio viene fissato in L. 15,726,900.

La relazione, dopo aver esaminato minutamente il modo con cui è formata la somma di L. 15,726,900, dice che la Giunta volle conoscere ciò che ancora rimaneva per definire completamente i rapporti fra lo Stato e le Società per la gestione delle antiche tre Reti e dalla risposta dell'Amministrazione si è appreso che — a parte la questione della responsabilità dei disavanzi delle Casse di previdenza, circa la quale è tuttora pendente la lite innanzi alla Corte di Appello di Roma — potrà essere definita entro questo anno la liquidazione concernente le Reti Adriatica e Sicula; quanto alla Mediterranea, si spera di ultimare nell'anno prossimo le operazioni di riconsegna degli approvvigionamenti e del materiali di esercizio, e le altre pratiche seguiranno il loro corso, essendo molti i filoni da liquidarsi.

Le somme finora pagate alle tre Società ammontano a L. 676,702,504 e resta ancora da pagare una somma che, secondo calcoli approssimativi, si aggira intorno ai 10 milioni. La relazione termina proponendo l'approvazione del disegno di legge, dopo aver ricordato che in Camera fu concorde nel dichiarare in tutte le occasioni le sue sincere preferenze per definire con equi compromessi le liquidazioni delle antiche gestioni ferroviarie, che il Ministero non esita a manifestare dubbi e timori per la continuazione di dispendiose contestazioni e valutazioni, che riuscirebbero sempre più difficili e complicate e che, oltre le considerazioni di ordine generale, si può far valere per la Rete Adriatica la circostanza che essa fu assunta dallo Stato in due riprese. Inoltre la Società esercente la Rete Adriatica era, per comune consenso, assai ordinata ed ebbe cura di provvedere in modo soddisfacente alla manutenzione del materiale rotabile e d'esercizio.

L'inchiesta sulla marina alla Camera francese

Parigi, 1, ore 21.

La Camera ha oggi ripreso la discussione del rapporto della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Il signor Delahaye, reazionario, rende responsabile della cattiva situazione della marina il Governo e le Camere degli ultimi 25 anni.

Pilchon, progressista, dice che non vi è nell'amministrazione della marina nè unità di vedute, nè seguito di idee, e si lagna del disordine nella compilazione dei piani. I progetti risultarono sempre superiori alle previsioni (per cui le nostre navi vengono a costare il 20 per cento più care di quelle della Germania) ed è deplorevole il ritardo apportato nelle costruzioni.

Pilchon domanda che si riformi l'amministrazione della marina, di cui il rapporto della Commissione ha constatato il fallimento. Bisogna portare il ferro rosso nelle piaghe che ci sono state segnalate e bisogna augurare che Picard resti al Ministero della marina per dieci anni ancora (*applausi*).

Chaumet, radicale, dice che la marina non merita i sospetti che si sono tutti pesare sulla sua amministrazione. Lo prova il fatto che non si ritrovano nella relazione Michel gli scandali che erano stati annunziati a gran voce e che ponevano in causa Thompson e Clemenceau. Chaumet consente con Michel nella parte della relazione, ove ha fatto l'elogio della marina inglese, dichiarando che essa è la prima del mondo. Osserva però che avvengono sovente anche in Inghilterra degli inconvenienti; ma lì si evita di screditare l'industria nazionale. La causa principale della crisi della marina è stata la concezione di una marina difensiva. Questo errore è costato un miliardo totalmente in perdita. Chaumet domanda che si lasci lavorare in pace la marina senza tormentarla con una serie di inchieste. Soltanto il ministro può riformare l'amministrazione della marina come comportano gli interessi generali.

La seduta è stata tolta a questo punto.

Il problema coloniale discusso in Senato

Al Senato poi Knaight, continuando a svolgere la sua interpellanza sulla politica coloniale, dice che attacca non la persona del ministro, ma la sua politica che disorganizza le colonie.

Millies Lacroix risponde alle critiche fatte da Knaight, dicendo che gli incidenti segnalati sono anteriori alla sua amministrazione. Respinge perciò l'asserzione di essere circondato da camarille reazionarie e di aver intrapreso contro deputati e senatori una lotta ad oltranza. Dice di aver sempre adoperato una completa imparzialità riguardo ai governatori, ai deputati, ai senatori e ai funzionari delle colonie.

E' infine votato, per alzata di mano, un voto di fiducia al ministro.

L'assassino del generale Buchmann doveva colpire lo Tsar

(Servizio speciale della Stampa)

Oberursel, 2, ore 1.

In seguito all'assassinio del generale Buchmann, la Polizia si è lanciata sopra una pista secondo cui il Yang, l'assassino del generale, aveva agito di concerto con degli anarchici russi, allo scopo sopratutto di commettere un attentato contro lo Tsar. Siccome i russi erano stati arrestati prima dall'arrivo dello Tsar, il Yang — credendosi abbandonato — furioso di non poter avvicinarsi al palazzo, sparò contro il generale e poi si uccise.

Due grossi combattimenti

nel Marocco.

Le truppe del Maghzen disfatte

(Servizio speciale della Stampa)

Fez, 2, ore 7.

Nuovamente le truppe del Maghzen hanno subito due importanti sconfitte. Le tribù rimaste fedeli al Sultano, che si trovano nei dintorni di Fez, violentemente attaccate il 27 giugno dagli Ait Yussy e dai grossi dei Beni M'tir, sono state disfatte completamente. I Cheraga — situati fra Sefron e Fez — furono i più danneggiati dai combattimenti. Avvertiti tre giorni prima dai contingenti ribelli di dover congiungersi ad essi, i Cheraga, implorarono soccorso dal Maghzen, il quale loro inviò rinforzi di armi e munizioni e dispose inoltre trecento cavalieri nei dintorni della città per arrestare i fuggiaschi in caso di disfatta ed imp

Che cos'è un ritratto

Il tribunale di New York è chiamato a sentenziare in un singolare processo. Un milionario americano, avendo ordinato a un celebre pittore il ritratto della moglie, ha poi rifiutata l'opera, sembrandogli che l'effigie non rassomigliasse alla persona effigiata. La Magistratura deve dunque dichiarare se un ritratto debba necessariamente rassomigliare all'originale. Sembra una domanda sbocciata da un momento meditativo di Mr. De la Palisse o di Pulcinella: e invece è un quesito importante di estetica e di psicologia.

I periti hanno infatti già risposto che la rassomiglianza non è la virtù essenziale d'un ritratto. Bisogna dunque credere che il ritratto sia stato inventato per mascherare la faccia allo stesso modo che la parola esiste, dicono, per nascondere il pensiero!

Pare che la verità navighi alla deriva nel fiume delle contraddizioni. Il ritratto, come tutte le cose che cadono nella sfera della coscienza umana, è soggetto alla legge di soggettività. Per lo spettatore, esso è l'immagine di un uomo quale si disegna sulla propria retina. Per il modello, il ritratto è invece la riproduzione di lui stesso come si pince e sente di essere; simile a una speciale immagine di sè, che ciascuno custodisce nel fondo del proprio cervello. Ciò posto, vi sono già due interpretazioni diverse di ciò che dev'essere un ritratto. Ma il pittore ne ha necessariamente una terza differente dalle altre due.

Da quando sta in concorrenza coi fotografi, il pittore ritrattista non è più un pittore: è uno psicologo, un filosofo, un antropologo. Il ritratto che egli dipinge deve quindi rassomigliare prima alla psicologia, alla fisiologia, all'antropologia che egli professa, e infine in modo subordinato al modello. Un ritratto perfettamente rassomigliante suscita tutto il disprezzo che può contenere l'anima di un ritrattista psicologo; perchè il pittore reca tra i peli del pennello e nelle boccette della bisca l'anima, anzi la psiche dei suoi concittadini. L'aspetto esteriore gli è indifferente. La pittura contemporanea vive di cose che non si veggono; si fa con materiali poetici; e forse un giorno sarà proclamato che per impararne i segreti giovò aver studiata più teste la musica e la teosofia che non il disegno. I ritrattisti vi chiedevano una volta di restare immobile per ore e ora sotto il loro sguardo; oggi vi ritraggono invece chiacchierando con voi, facendo un'inchiesta sulle consuetudini della vostra vita, sulle vostre opinioni politiche, sul vostro regime dietetico, sui vostri amori, indagando quali libri leggiate e quali profumi usiate, e sempre guardandovi il meno possibile. Il giorno che un pittore contemplerà finamente le linee del vostro volto per farvi un ritratto, l'arte tornerà indietro di parecchi secoli, tornerà all'età mensuale e ignorante che vide Raffaello dipingere il ritratto di Leone X senza avere alcuna nozione di psicologia nè alcuna cognizione letteraria.

Ciò accade perchè la vita interiore è stata molto in voga, raggruppati ultimi anni, nella letteratura. Tutti i bipedi umani forniti di rendita sufficiente per coltivare delle illusioni, in virtù di questo equivoco letterario, si sono persuasi non soltanto di possedere un'anima, ma benanche di essere creature psicologicamente complicatissime. Onde una lunga immaginazione di tempeste morali, tutta una fatuità, che il pennello del pittore doveva distendere fra le ciglia della moglie di un cambiavalute o raccogliere sul labbro sdegnoso di un deputato del centro destro. Allo stesso modo quando l'esteriorità ebbe gran parte nella vita degli uomini, e la decorazione, il gesto, l'atteggiamento, le vesti rivelarono l'ordine sociale e anche taluni attributi intellettuali e morali della gente, nelle tele e nei rami si pompeggiava un'umanità gallonata su tutte le cuciture, oberata di parrucche tanto pesanti da mozzare il respiro, inquadrata nei simboli di tutte le arti liberali, rivestita di panni svolazzanti secondo le leggi architettoniche, in avvolgimenti solenni, armoniosi e inutili quanto un periodo di Cicerone. Questa gente non sapendo che fare delle proprie mani, umili strumenti della fatica quotidiana, malsgevoli a collocare adeguatamente in mezzo a tante cose preziose e costose, posavano la destra sull'elsa d'una spada e sul cranio d'un lanzichenecco o anche su di un globo terracqueo e sur una clessidra. Nessuno osava di metterselo in testa, ciò che pure doveva accadere talvolta anche a quei tempi, perchè il ritratto più perfetto, a cagione di questo solo particolare, avrebbe perduto ogni rassomiglianza col suo modello. Fin da allora adunque la rassomiglianza era relativa: e lo divenne anche più quando i gentiluomini si fecero dipingere vestiti da Marte e spogliati da Apollo, e le dame nelle specie di Venere o di Flora, fino a quando la famiglia Bonaparte mise in onore il ritratto nudo che appunto per essere il più semplice è il meno rassomigliante di tutti. Tanto che nessuno che sia rispettoso della leggenda napoleonica ha mai osato di riconoscere l'uomo fatale di Austerlitz e di Jena in quel *bozzone* con una palla in mano che modellò il Canova: nè Paulina Borghese in quella signora di marmo che dà la caccia alle pulci nel convincimento d'essere al sicuro d'ogni sguardo indiscreto. Per modo che ogli uomini i quali per essere perfettamente raffigurati, deposero fin gli ultimi indumenti, non è toccata miglior sorte di quegli altri che, per la medesima ragione, costellarono le loro vesti mettendo a secco tutti i bazar del proprio tempo.

Il milionario americano avrebbe rifiutato questi ritratti, come ha rifiutato quello di sua moglie, sul valore del quale il tribunale di New York è chiamato a decidere: ma questa appunto è la prova che egli ha torto. Poi che le sole immagini eloquenti sono quelle in cui è passata un po' della vanità del modello e dell'adulazione del pittore: quelle cioè che fissano un rapporto, una relatività, poi che, nessuna cosa esiste fuori delle relazioni e dai rapporti. Del resto, va uomo non differisce forse da un altro se non per le sue debolezze, quelle che gli antichi ritratti adulandole, mettevano a nudo. L'americano in quistione è un intelletto poco sottile come tutti quelli della sua razza. In fondo ciò che egli chiede è una fotografia a colori; ma una fotografia, anche se colorata, mostra un uomo, non lo rivela. Avete osservato che le fotografie istantanee, che dovrebbero essere le immagini più veritiere, sono invece le più false? Avete mai visto un uomo con un piede poggiato a terra e l'altro sollevato a mezz'aria alla maniera d'una cicogna, quale ve lo fa vedere l'istantanea che lo ha colto nell'atto di camminare? A chi vuol apprendere il segreto d'una esistenza, una fotografia non dice nulla. Molte cose comiche e tristi, molti pensieri muti o gravi si affacciano invece sui volti screziati degli antichi ritratti, poi che per conoscere una creatura umana, non è un cattivo metodo quello di interrogarla intorno alla sua vanità prediletta, alla sua fissazione caratteristica, al suo chiodo, e di misurare la reazione dell'umanità circostante intorno ad essa. Un ritratto atteggiato e solenne vi dice come una generazione visse: e se i segni dell'irriverenza e dell'oblio dei tardi nepoti lo completano, voi saprete anche la reazione delle generazioni future, la tesi e la antitesi sintetizzate nella vostra impressione: cioè la storia.

L'umanità dei ritratti antichi era composta d'una amabile e dilettosa gente. E tale parrà quella che compone il museo dei ritratti moderni si nostri nepoti, quando la polvere avrà deposto i suoi lembi di velluto nelle pieghe delle vesti da ballo e sui ricami delle marsine, e avrà dato un tono di piombo alle facce pallide e avrà gittato il suo triste sudario su tanta fittizia immortalità. *Ici un poussiere rentrerie.* Immortalità! Siccome ciascun uomo interpreta un ritratto a modo proprio, la nostra effigie non è immortale se non in quanto ogni generazione se la ricompone a sua immagine e similianza. Una delicata favola greca attribuisce l'origine del ritratto alla tenerezza d'una fanciulla, la quale segnò con un carbone, sulla parete bianca, l'ombra dell'amante che s'accomiatava da lei partendo in guerra. Un'ombra vivente, fuggevolmente impressa in un'ora fervida e dolorosa: questa è la sola immagine perfetta che ci sia dato possedere d'una persona cara.

Chi sa se il tribunale di New York renderà la sua sentenza secondo questo precedente?

Ergerot

L'orribile delitto di due bruti

Ci scrivono da Cuneo, 1:

Nel vicino paese di Centallo, alla regione detta Sagnassi, avvenne un efferato delitto di cui fu vittima una povera e giovane donna.

Certa R. M., una giovane maritata ad un contadino del luogo, dell'età di 25 anni, si era recata in detta regione per raccogliere dalla foglia di gelso.

Due sconosciuti, che la intravvidero, la raggiunsero e si nascosero nei pressi del luogo dove essa doveva cogliere la foglia di gelso. Poi saltarono fuori e la domandarono quale strada conducesse alla Mellea. La donna avendo appena soddisfatto la loro richiesta, quando i due giovani, ad un cenno convenuto, le si gettarono addosso e tentarono di abbatterla. La donna si dibattè accanitamente; ma uno degli aggressori tirò fuori di tasca una funicella, mentre l'altro si mise a raccogliere del terriccio per riempire la bocca alla giovane. L'altro colla cordicella le legò i piedi ad un albero; quindi tutti e due le si gettarono addosso.

La disgraziata stava già per essere vittima dell'osceno tentativo, quando sopraggiunse una ragazzetta che conduceva al pascolo una vacca. Allora i due bruti, nel timore di essere riconosciuti, se la diedero a gambe.

La povera R., che è ora in uno stato di doloroso abbattimento, ha riportato varie lesioni, fortunatamente leggiere.

Il fatto venne tosto denunciato all'Arma dei carabinieri, e le attive e diligenti indagini del brigadiere dei reali carabinieri di Centallo, Scarrone, portarono all'arresto dei due bruti.

Essi sono certi Alfasio Bernardino, di Sommariva Bosco, ed Ariorda Luigi, di Saluzzo, entrambi operai muratori, dell'età di anni 22.

Essi furono tradotti con cautela alle carceri di Centallo, temendosi che la popolazione, esasperata, tentasse di linciarli.

L'Autorità ha intanto aperto un'istruttoria intorno a questo brutale fatto, che ha seminato orrore in tutto il paese.

I due aggressori sono confessi ed indifferenti.

Il rinvenimento del cadavere dello studente annegato ad Intra

Novara, 1, ore 22,5.

Alcuno in questo momento notizia che, dopo quasi tre giorni di attivissime ricerche compiute da pescatori, allo scopo di rintracciare il cadavere del disgraziato studente Federico Branca, di Cannobio, annegatosi miseramente lunedì, sotto gli occhi del fratello, esso fu rinvenuto avanti l'imbarcadero dei piccoli piroscafi dai pescatori Minoletti, Bassellini ed Evani, che dal giorno della sciagura persistevano notte e giorno nelle ricerche. Sparsasi la notizia per la tranquilla cittadina, molta folla si portò sul luogo, impressionata, essendo la famiglia Branca conosciutissima e stimata. All'estrazione del cadavere assisteva il fratello, che, al giungere della barca alla riva, si slanciò a scoprirlo, baciandolo ripetutamente e dando in un dirotto pianto. La commozione era generale; moltissimi alla scena straziante piangevano di dolore. Dall'aspetto del corpo raltrappito si desume facilmente che il disgraziato giovane dovette soccombere per sopraggiunto malore, mentre stava prendendo il bagno. Per ordine dei carabinieri il cadavere venne con una lettiga trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Per prendere un nido, resta fulminato

Novara, 1, ore 24.

Presso il ponte del fiume Terdoffio, che scorre a pochi passi dalla nostra città, il ragazzo Enrico Il cuola, d'anni 8, in compagnia di un suo coetaneo, si era recato alla ricerca di nidi d'uccelli. Volle la fatalità che dovessero vedere proprio uno situato sopra un palo di sostegno di fili elettrici ad alta tensione che portano la corrente alla Stamperia Lombarda ed alla Manifattura Tosi per dar forza al proprio macchinario. Il Gozzoli salì sul palco e, giunto presso gli isolatori che sostengono i fili, ignaro del pericolo che correva, si avvinse colla mano destra presso uno di quei fili, rimanendo colpito dalla scarica.

Il povero ragazzo precipitò al suolo, inerte, mentre il compagno, dallo spavento, si dava alla fuga. Per fortuna dopo poco transitava da quella strada un ciclista, che, ritrovato il ragazzo esanime, se lo caricò in spalla e lo trasportò all'ospedale. Colà gli vennero riscontrati gravemente offesi il pugnino di destra e tutto l'arto superiore destro, scottature alle dita della mano sinistra e ferite lacero-contuse ai piedi. Lo stato del disgraziato fanciullo è gravissimo, e, dato il caso che gli si potesse salvare la vita, gli si dovrebbe amputare per intero il braccio destro.

Il vincitore della Tombola telegrafica.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23:

L'interprete autorizzato Carani, nativo di Roma, specialmente qui addetto agli alberghi e alla Questura, ha vinto la tombola, col ventisettesimo numero.

Un marito stregone e una moglie indovina in tribunale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Ogni tanto si parla ancora di streghe e di stregoni come nei vecchi tempi. Tuttavia esiste tra oggi ed allora una differenza essenziale: le streghe, gli stregoni, i maghi, le fate d'adesso non sono più accusati di eresia e di sortilegio, ma semplicemente e banalmente di truffa.

Essi non rischiano dunque più di essere bruciati sul classico rogo delle streghe, ma corrono il rischio di finire per qualche mese in prigione. Ed è oggi il caso dello stregone Talazac, detto Mooris, che veniva pure chiamato lo «stregone rosso» e sua moglie, detta anche la Fata Micaela. Essi affrontano oggi il giudizio della undicesima camera correzionale del Tribunale della Senna.

Ecco la loro storia: Tanto il sedicente stregone Talazac quanto la sua moglie, sedicente Fata Micaela, avevano due gabinetti di scienze occulte: l'uno in via Maxagran, l'altro in via dell'Achiquier, e cioè in due appartamenti vicinissimi, il che permetteva loro di correre da un gabinetto all'altro e soddisfare la clientela numerosissima.

Togliamo qualche brano dell'interrogatorio del Talazac, il quale è professore di... ipnotismo e uomo di lettere.

Carte d'impiccati e denti di lupo.

Presidente. — Voi, nel vostro gabinetto ornato di una testa di Budda ed anche di accessori persiani e cinesi di natura tale da impressionare il colto vostro pubblico, davate consulti, indovinavate l'avvenire, carpivate dalla carnagione, dal colore dei capelli dei gonzi che andavano a consultarvi, di scoprire i segreti della loro e dell'altrui vita, la data della nascita, ecc. E la clientela a voi veniva numerosa, grazie anche alla vostra enorme *réclame* che facevate su tutti i giornali e su libricini speciali che inviavate a domicilio. Voi addormentavate vostra moglie e le facevate predire l'avvenire.

Accusato. — Ma, signor presidente, io facevo semplicemente la pubblicità per poter vendere il mio libro. Io davo anche rappresentazioni sui segreti divini nei diversi caffè-concerto della città, al Petit Casino e al Nouveau Circle. E talvolta mi sono anche introdotto presso famiglie per serate.

Presidente. — E poi, sotto il nome di Mooris, di Colciostral e di mago di Talazac, vi facevate passare come faldro indiano. Voi avevate creato un'industria nuova, mettendo in vendita un talismano segreto ed un'acqua fatale, la quale, secondo voi, era dotata di proprietà sovrannaturali, che dovevano procurare, a chiunque l'adoperava secondo l'arte ed il metodo, ogni specie di felicità e di estasi. Voi prendevate dieci franchi per visita, e gli avvisi rivolti al pubblico attiravano numerosissima clientela alla vostra moglie, designata pure sotto il nome di Fata Micaela.

Accusato. — Io non faceve altro che un po' di pubblicità per il mio libro. Del resto, non è come voi dite...

Presidente. — Voi vendevate non soltanto il vostro libro, ma anche il talismano e l'acqua fatale. Voi proponevate pure ai vostri clienti di comperare da voi delle corde di appiccato ad un tanto al centimetro...

Accusato. — Può darsi, signor procuratore... (*Risa*).

Presidente. — Voi vendevate, ad un tanto al grammo, anche dei denti di lupo buoni contro la calunnia...

Accusato. — Ma, cosa le pare, signor presidente, che io abbia potuto vendere una simile cosa?

E l'interrogatorio si è svolto tutto su questo tono tra le risa ed i commenti del pubblico. Quanto alla moglie dello stregone, essa si è limitata a dichiarare che suo marito agiva per proprio conto, a sua insaputa.

L'acqua di Servo Tullio.

In una diveriente requisitoria il sostituto Legris ha parlato dell'acqua famosa, dell'acqua fatale venduta dal Talazac alla sua troppo credula clientela. La composizione di questo liquido — ha detto il magistrato — è indicata in un volume giallo e risulta da formule cabalistiche, le quali risalgono — così almeno dice lo stregone — ai misteri di Servo Tullio (!). Quanto agli effetti miracolosi di quest'acqua, se ne può giudicare da ciò: tre goccie di questo liquido, versate nel fuoco, cacciano i mali spiriti; tre goccie gettate sopra una persona fanno sì che questa venga tormentata da ogni sorta di malanni e dispiaceri; tre goccie gettate sopra due coniugi felici servono a bastano a provocare tra loro la disunione, la separazione, il divorzio! Ma non è tutto qui. Non basta possedere il liquido fatale, ma occorre saperlo adoperare convenientemente. Il liquido sarebbe fatale anche a chi non lo sa usare. Ed è perciò che, prima di fare alcun sortilegio con tale acqua, bisogna metterla in mezzo a tre candele accese poste in triangolo, e dire sette volte Budda, Gesù, Allah; togliere due volte l'acqua dalla boccetta, quindi rimetterla per altrettante, ed aspettare tredici giorni precisi.

Quanto ai voti di cui questo formulario procura la realizzazione, essi sono molteplici. Ma anche qui occorre tener conto di un fatto essenziale: accade talvolta che, nonostante tutti i sortilegi e tutti gli scongiuri, anche se fatti secondo l'arte, la persona influenzata seguiti a starsene bonaria ed a non sentire alcun effetto magico..... Occorre in questo caso diffidare del «contraccolpo», che consiste in ciò: la persona influenzata è alla sua volta protetta da una speciale talismano che rende inutile ogni arte magica diretta contro di essa. In previsione di tale caso, il mago Talazac vende certi speciali scongiuri.

L'avv. Salomon, difensore dei due imputati, si è limitato a chiedere l'assoluzione pura e semplice della moglie del mago Talazac. Quando al mago — egli ha detto — egli non ha personalmente compiuto nessuno degli atti rilevati dall'accusa. Egli non è che un indovino ed a lui non potrebbe applicarsi che l'art. 169 e non l'art. 405 del Codice penale. Che cosa infatti egli ha fatto? Egli non ha fatto che sfruttare la sua arte!

Il Tribunale ha rinviato la sentenza al 19 luglio.

Vedremo allora come sono trattati i maghi e le fate nel secolo ventesimo.

Collisione fra un piroscafo italiano e una goletta portoghese

Roma, 1, ore 24.

Il Lloyd Italiano comunica: «Il piroscafo *Luisiana*, in viaggio da Napoli per New York, era partito il mattino del 27 giugno da Napoli. Giunto presso Gibilterra ha avuto una collisione colla goletta portoghese *Pimpao II* (non piroscafo) di circa 150 tonnellate, che ha subito avaria ed è stata rimorchiata dalla *Luisiana* a Malaga. Il piroscafo poscia ha proseguito il suo viaggio.

Il tenente medico della regia marina, dottor Mosso, regio commissario a bordo del piroscafo *Luisiana*, del Lloyd Italiano, in data di ieri, telegrafa da Malaga al Commissariato dell'emigrazione: «Stamane, alle 7.50, causa una fitta nebbia, il *Luisiana* ebbe una collisione colla goletta portoghese *Pimpao II*. L'equipaggio si è salvato. La goletta che era carica di legname, è stata rimorchiata a Malaga dal *Luisiana* stesso. Il piroscafo prosegue per New York. Il *Luisiana* è al comando del capitano Carbone, ed è partito da Napoli per New York il 27 giugno, con 998 emigranti.

REATI E PENE

Il processo di don Tragella parroco di Magenta per appropriazione indebita

Milano, 1, ore 23,55.

Tempo fa annunciammo che a don Tragella, parroco di Magenta, si preparava un processo. Allora era appena chiuso il periodo istruttorio e vennero perciò le smentite ed anche qualche cosa di altro. Oggi, davanti alla sezione terza del nostro Tribunale, nonostante le smentite, è cominciato il processo a don Tragella. Il rumoroso prevosto parroco di Magenta, cavaliere di diversi Ordini italiani e francesi, dottore in teologia e nonnissimo in tutta la regione lombarda, è chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata in danno della Fabbriceria parrocchiale di San Martino vescovo, per l'importo rispettabile di oltre 150 mila lire.

Nell'aula vi era grande folla di preti, ma assistevano anche parecchi laici. Don Tragella è stato sempre un uomo che ha destato molto rumore intorno a sè, ora facendo il pericoloso, ora facendo l'amico carissimo del cardinale arcivescovo di Milano, quando assumeva legali fiduciari col permesso della Curia. Di lui nessuno ebbe mai a dir male; tutt'al più si trovava che era uno di quei preti che amano farsi amanti. Ma non si era mai avuto nessun dubbio sulla sua onestà.

Presiedeva la sessione l'avv. Driberti; difendeva da P. U. l'avv. Noseda. Don Tragella, che è un prete gigantesco, con un grande naso, si è seduto tranquillamente sul banco degli imputati, senza un nomo che non ha stima da temere dalla giustizia. Accanto a lui presidono posto gli avvocati Nasi di Torino, Boniforti e Maggiore, patroni che da lungo le assistono anche in cause civili. La Fabbriceria si è costituita Parte civile cogli avv. Ponighetti, Ferrari ed on. Bernini.

L'udienza antimeridiana è tutta occupata da un incidente. Si vuole escludere un perito perchè da lungo tempo procuratore dell'imputato. Il Tribunale ascolta le ragioni che brillantemente svolgono gli avvocati; si ritira e rinvia la discussione al pomeriggio.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Nel pomeriggio il Tribunale respinge la domanda avanzata dalla P. C. per l'esclusione del perito, e passa senz'altro all'interrogatorio dell'imputato.

Don Tragella si alza e comincia col dire che è proposto della parrocchia dal 1886 e che ha la sicura coscienza di non essersi mai appropriato di un centesimo di nessuno. Potrà aver errato interpretando la legge sulle fabbricerie; legge vecchia e così dubbia, che anche gli stessi avvocati non ci hanno mai capito niente.

Avv. Nasi: — Vero, vero!

Avv. Ponighetti: — Via, collega, non si faccia torto! Sappiamo che lei quella legge la conosce a mena dito...

Don Tragella continua spiegando la propria difesa. Egli dice che i denari che gli si imputa d'essersi appropriati non erano della Fabbriceria, ma provenienti da lasciti di fiducia al parroco perchè se ne servisse per beneficare i poveri. Se avesse sbagliato, avrebbe pagato di tasca sua, perchè le sue condizioni finanziarie, malgrado le somme spese per beneficare i magentini, che ne possono far fede, sono tali da permettergli il lusso di rimborsare anche molto di più che 105 mila lire. Se però non ha ridato un soldo, si è perchè ha la coscienza tranquilla di avere sempre agito secondo le più rigide disposizioni e di non avere a dar conto del suo operato. L'imputato risponde alla interrogazioni del presidente narrando che la sorella di certo Fornaroli Gennaro, *factotum* del suo predecessore, aveva lasciato 500 mila lire per beneficenza, e lui seppe dai Fornaroli che il denaro era depositato alla Cassa di risparmio, ed allora pensò di ritirarlo, cosa che gli fu facilitata dalle sue relazioni coll'allora presidente della Cassa di risparmio, conte Annoni. Tutto il denaro ritirato venne consegnato al proprio conduttore, Cesare Bargna.

Il don Tragella si diffonde in particolari per spiegare l'impiego fatto dei denaro e dei fondi ottenuti. In sostanza la sua linea di difesa è questa: «Ho preso, è vero, del denaro; ma l'ho destinato ad opere di beneficenza secondo le intenzioni del testatori, come era mio diritto».

Così egli oppone alcune somme versate ad asili, ricoveri, chiese ed ospedali, ed eziandio altre molteplici ragioni per dimostrare che neppure un centesimo è andato a profitto suo. E quando il Pubblico Ministero presenta due documenti che tenderebbero a sminuire quanto il prete ha detto, l'avv. Nasi insorge dicendo che quella non è procedura corretta.

P. M.: — Si quieti, avvocato! Se questa non è procedura corretta, eccole altri documenti che tendono a provare come il don Tragella non abbia detto il vero.

Nasce un breve battibecco; ma l'avv. Nasi non si oppone a che i documenti vengano acquisiti in causa, e così si passa alla lettura degli interrogatorii resi dall'imputato in istruttoria. Sono parecchi. Di taluni di essi l'imputato dice che non rispondono esattamente alla verità perchè nel momento che era stato interrogato si trovava ammalato di malattia che non permetteva di dire intera e chiara la sua opinione. Ma in sostanza conferma quanto ha detto in istruttoria, notando che il processo non è che un brutto tiro giuocatogli dai suoi nemici.

Sono le 19 ed il presidente rinvia l'udienza a domattina.

Il sindaco Massarenti condannato

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22.

Alle ore 14,30 si è ripreso il processo Massa-arcivescovo di Ravenna. Un pubblico enorme gremiva l'aula.

Prese la parola l'avv. Pagani-Cesa, della P. C., il quale dimostrò con molte argomentazioni la legalità della costituzione della Parte civile dell'arcivescovo Morganti. Egli ha poi discusso sulle relazioni che corrono fra diritto civile e diritto canonico, ed ha chiesto la condanna del Massarenti, che ha offeso la libertà del culto ed i diritti religiosi.

Parlò poscia il deputato Calda, il quale affrontò subito la questione di diritto, dimostrando come nella fattispecie non si possa ravvisare nessun reato, poichè l'atto compiuto dal Massarenti è atto amministrativo, che non può offendere un diritto, ma solo ledere un interesse che sfugge al sindacato dell'Autorità giudiziaria.

In linea di fatto l'oratore ha sostenuto che il Massarenti non aveva intenzione di offendere il culto, ma solo di affermare e di tutelare la sua autorità di sindaco. Concinde chiedendo che il Tribunale dichiari la propria incompetenza o l'assoluzione dell'imputato.

Dopo l'arringo del deputato Calda, ha replicato brevemente l'avv. Pagani-Cesa.

Il pubblico fa rumoreggia, ed il presidente minaccia di fare sgombrare l'aula.

Il P. M. rettifica alcune dichiarazioni e citazioni dell'avv. Calda.

Quindi il Tribunale si ritira in Camera di consiglio, ove si trattiene un'ora. Allorquando rientra il Tribunale, l'aula si fa silenziosa. Il presidente legge la sentenza, che condanna il Massarenti a giorni 6 di detenzione ed a lire 240 di multa, oltre al risarcimento dei danni e delle spese di costituzione di P. C., liquidando in lire 300 le spese di processo.

Il pubblico sfolla lentamente, commentando la sentenza, senza dar luogo ad incidenti.

Dimostrazione ostile contro un parroco.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22:

Giunge notizia da Molinella che ieri sera, allorquando il parroco don Foschi, reduce da Bologna, ove aveva deposto al processo Massarenti, scese dalla stazione ferroviaria, venne fatto segno ad una ostile dimostrazione da parte di oltre mille operai, in cui molte donne munite di bandiere di lotta. Il prete fu seguito dal lungo corteo rumoreggiante sino davanti alla Canonica, ove la dimostrazione si sciolse, dopo molte ingiurie sconcie contro il prete, che si affacciò alla finestra in atto di sfida. A Molinella furono inviati rinforzi di carabinieri.

Querela di Mons. Santopaolo contro il *Secolo*

Ci telefonano da Milano, 1, ore 24:

Oggi ebbe luogo il dibattimento alla Corte d'Appello di Milano per la querela di monsignor Nicola Santopaolo contro il Secolo, per due articoli intitolati: «I misteri dell'Obolo di San Pietro e di un monsignore».

Il Tribunale assolveva il *Secolo* per non provata realtà, per indeterminatezza della persona offesa.

Appellarono Santopaolo e il procuratore generale, e in seguito ai buoni uffici dell'illustre presidente, cav. Rossignoli, il *Secolo* fece una ritrattazione e pagò le spese al querelante. Il quale, in base a ciò, ritirò la querela.

Patroni di Santopaolo erano gli avvocati: Maggiorino Capello, Cameroni, Zanchini; per il *Secolo*: Ronchetti, Valdata, Gasparotto.

Il processo di Mazod di Nus comincia stamani

Ci telefona da Ivrea, 1, ore 22:

Il dibattimento (che dovrà svelare tutti i misteri di questa causa indiziaria e — come dicono i francesi — attanagliante) non ha potuto stamane incominciare. Esso però è regolarmente imposato. Il processo contro un povero diavolo, rifiuto della società, in lite colla morte, che l'ha già guasto e che lo attende, ed il quale invocava quasi una condanna, perchè libero non avrebbe saputo come e dove andare a vivere le sue ultime tristi giornate di una vita tribolosa, è finito molto più tardi di quanto si prevedeva. Poi una causa contumaciale contro uno sciagurato giovane certo Morale, impiegato alle poste e imputato di peculato e falso per settemila lire, ora condannato a trent'anni di reclusione, ha portato una nuova remora al processo contro il vecchio Chabloz. Così, alle 18, solo si è potuto sollecitamente formare la Giuria. Domattina dunque la causa, che sempre più si presenta interessante, anche per la figura del protagonista, incominciera e forse coll'atto più solenne: l'interrogatorio dell'accusato, un vecchio dalla lunga barba e dall'occhio fiero.

L'assoluzione di cinque ferrovieri accusati di negligenza

Novara, 1, ore 20.

Presso il Tribunale di Pallanza si presentarono i ferrovieri Carlo Brusorio, macchinista, Colombo Giacomo, fuochista, e Cimaroli Luigi, Tornaboni Luigi, Marchesi Pietro, frenatori, per rispondere del reato di negligenza in servizio e più propriamente per avere spinto sulla linea ferroviaria Novara-Arona, e precisamente fra Borgolavezzaro e quest'ultima, la macchina del convoglio sul quale prestavano servizio e per non aver in tempo opportuno chiuso i freni, ciò che fu causa dell'investimento di una colonna d'carri ed una locomotiva, portando un danno di lire 30,000 all'Amministrazione ferroviaria.

Tutti gli imputati furono difesi dall'avvocato Gallo di Milano e negarono l'imputazione, asserendo nel modo il più formale di avere fatto tutto quanto era in loro potere onde evitare l'investimento, che, d'altronde, poteva ridondare a tutto loro svantaggio.

Dall'escussione dei testi a difesa ed in special modo dei loro superiori, vennero escluse in modo lassativo tutte la negligenze, quanto l'imprudenza degli imputati, ed il Tribunale, accogliendo in modo completo la tesi della Difesa, li mandava tutti assolti per insistenza di reato.

Il processo del milione

Perugia, 1, ore 24.

Al processo del milione, leggendosi le deposizioni scritte dei testi assenti, si è appreso che certo Greco denunziava l'avvenuto deposito di lire 200 da parte di Pietro Olivo, che nulla potè più riavere. L'imputato Pace, scattando, ha dichiarato falso, falsissimo, tutto ciò, perchè — dice — l'Olivo non ha mai depositato nulla. Si chiama Pietro Olivo, che conferma la deposizione del Greco. Nasce un putiferio tra l'accusa e la difesa.

Gamba Salvatore appresa che il computato Froio, vice-cancelliere, si permetteva il lusso di acquistare terreni. L'imputato Froio grida: «E' falso! Questa voce è calunniosa! Io sono povero!».

Infine i periti contabili fanno notare come nei registri del Tribunale risulti che certo Aloisio abbia depositato lire 20, che alla posta diventarono 200, mentre effettivamente l'Aloisio mai aveva depositato un soldo.

Tocca ora all'on. Bruno Chimirri; ma, occupato alla Camera per la discussione delle convenzioni marittime, chiede di essere interrogato per rogatoria. Così si decide di fare.

Condanna per lenocinio

Ci scrivono da Alessandria, 1:

Un grave processo per lenocinio si svolse ieri innanzi al nostro Tribunale, a carico di sette coniugi Evaro e Margherita Davite, Cesare Averano, in una delle vie più frequentate della città, un negozio, che da tempo si diceva fosse convegno di donne allegre.

Le voci crebbero in questi ultimi tempi, richiamando l'attenzione e l'interessate della Questura, che fece arrestare i sopradetti. Si fece una diligente istruttoria, e i due coniugi furono rinviati innanzi al Tribunale, per rispondere di lenocinio, coll'aggravante dell'abitualità e dello scopo di lucro.

Spiegò le macchie alle mani; tentò giustificare il possesso degli scudi. Inutilmente. Arrestato e denunciato per furto, fu giudicato ieri dal Tribunale e condannato a 14 mesi di reclusione.

Trattasi di persona finora impregiudicata, che si vede così spezzato l'avvenire!

Pres.: Gallenga; P. M.: Vaccarino; P. C.: avv. Morano; Dif.: avv. C. F. Rezzieri; canc.: Germano.

Un barbiere in gabbia

(Corte d'Assise di Torino).

Vi fu, almeno, fino a ieri, e questo barbiere, che si chiama Romano Visentin, comparve nella ferrea gabbia dinanzi ai giudici popolari, che lo mandarono assolto, accusato di atti di libidine violenta a danno della ragazza Emilia Quintini. Più grave accusa pesava su di lui: quella di avere inoculato alla fanciulla male innominabile. I fatti sarebbero avvenuti nella retrobottega del barbiere, dove si affilano i rasoi, e si scaldano i... ferri. Ma di questi fatti non si può dir parola, poichè il processo si svolse a porte rigorosamente chiuse. D'altra parte non si tratta che di turpitudini sulle quali è sempre meglio richiamare il solito pietoso velo. Basti ricordare che lunga fu la discussione, vivo il peritale dibattito; il processo occupò parecchie udienze dalle quali il Visentin non uscì come dicemmo, prosciolto.

Pres.: barone Davise; P. M.: Pulciano; Parte C.: avv. Bonnenini; dif.: avv. Gherardini e G. Torchio; canc.: Antonini; uff. giud.: Obert.

I ladri di casa.

(Tribunale Penale di Torino — 1o luglio).

L'impiegato privato Antonino Marzano, era addetto al laboratorio del signor Alfredo Nicola, esercente magazzino in generi di vernici; era anzi applicato all'ufficio del suo principale. Questi si era parecchie volte lamato collo stesso Marzano di certe inesplicabili mancanze di denari, che si verificavano nella sua cassa; mai aveva dubitato di questo suo impiegato. Senonchè qualche circostanza imprevedute lo mise sull'attenti anche nei riguardi di costui: sorsero dei sospetti sulla fedeltà del Marzano. Allora il signor Nicola lo tenne d'occhio; praticò un buco nel soffitto superiore della sua camera da studio: fece di più: un giorno intrise di anilina il fondo del suo tiretto, donde, passando una mano, si potevano trar via le monete con un punzone: seguì uno scudo. Poi aversi gli agenti di polizia. E costoro furono presto a sorprendere in tal guisa il ladro domestico, poichè costui fu trovato per l'appunto in quel giorno, in quel momento, colle mani macchiate di anilina, e collo scudo segnato in rosso. Il Marzano, confessò, protestò, negò. Spiegò le macchie alle mani; tentò giustificare il possesso degli scudi. Inutilmente. Arrestato e denunciato per furto, fu giudicato ieri dal Tribunale e condannato a 14 mesi di reclusione.

Trattasi di persona finora impregiudicata, che si vede così spezzato l'avvenire!

Pres.: Gallenga; P. M.: Vaccarino; P. C.: avv. Morano; Dif.: avv. C. F. Rezzieri; canc.: Germano.

Un cieco sordo stanco della vita

Genova, 1, ore 24,5.

Stamane, alle ore 11,17, mentre il treno diretto n. 134 per Ventimiglia entrava nella stazione di Bordo Perezzi, un individuo, che venne poi identificato per certo Francesco Giannello, sordo e cieco, si gettava sotto la locomotiva, rimanendo informe cadavere. I tre macchinisti, temendo di venire arrestati, pur non avendo alcuna responsabilità nell'accaduto, si diedero alla fuga, dopo aver dato l'allarme e fermato definitivamente il treno, il quale con mezz'ora di ritardo, venne poi fatto proseguire con una macchina per treno merci.

REPUBBLICA DI S. MARINO

Sono in vendita

le ultime obbligazioni del Prestito a premi approvato con deliberazione 23 settembre 1907.

SI RAMMENTA

che in conformità di quanto è stampato sulle obbligazioni, le estrazioni vengono fatte al 30 giugno e al 31 dicembre in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro.

Il piano del prestito chiaro, semplice e nuovissimo è l'unico in tutto il mondo

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, garantisce la vincita di un premio a ciascuna decina di obbligazioni e assicura che dieci obbligazioni di diecine diverse devono vincere

Lire 1,525,000

Un Milione Cinquecentoventicinquemila

Le obbligazioni costano L. 25,00 e le diecine di obbligazioni L. 250.

Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di L. 250 da versarsi lire 30 subito e il saldo in quote mensili di lire 30 ciascuna. La Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, spedisce gratis il programma, che viene distribuito anche dalle principali Banche, Casse di risparmio, Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle obbligazioni e delle diecine di ob

I primi particolari del nuovo terremoto di Messina.

I danni non sono gravi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I particolari.

Messina, 1, ore 18.5.

Le notizie del primo momento, circa il terremoto di stamane, erano esagerate. In via Santa Cecilia, è caduta una parte di una casa, ove in una bottega si trovavano certo Campasso Giuseppe, carrettiere, da Patti, colla moglie Puzzanga Maria, ed un bambino di nove anni. Quando avvenne la scossa, la Puzzanga, che si trovava sullo soglio della porta, entrò subito dentro a prendere il bambino, e rimase sepolta insieme col figlio, sotto le macerie.

Si sono recati sul luogo i soldati del Genio e di fanteria, i quali stanno scavando da tre ore, esponendosi a serio pericolo, perchè si trovano sotto un alto muro pericolante. Molta gente assiste al loro eroico salvataggio.

Si trovano sul luogo il generale Parone e molti altri ufficiali. Sinora si sono presentati alla «Croce Rossa» sette feriti, nei quali furono riscontrate escoriazioni e lussazioni dalla caduta di materiali.

Tra i feriti si trova il carabiniere Raffaele Pasquali fu Angelo, d'anni 22, da Sella Ruga, il quale ha riportato ferite lacere alla regione occipitale, guaribili in dieci giorni.

Il carabiniere si trovava di servizio al torrente Peratti, e rimase ferito in seguito al crollo di un muro. In tutta la città sono crollati molti muri. L'Osservatorio comunica che prima della scossa forte, è stata avvertita un'altra, e subito dopo quella forte, che fu ondulatoria, ed alla fine vorticosa. Sino a questo momento l'Osservatorio ha registrato dodici scosse.

La scossa di terremoto di stamane ha molto allarmato la popolazione. Sono stati sospesi tutti i lavori nei magazzini di agrumi, ove lavorano centinaia di operai. Questi sono fuggiti subito, e si sono sparsi, piantando, per la campagna. La popolazione, che abitava presso le case diroccate, ha trasportato tutte le masserizie nel quartiere americano, ove si è impossessato di tutte le baracche costruite ed ha occupato le baracche delle persone assenti. Si sono recate sul luogo truppe per il servizio d'ordine. Le scosse furono pure sentite nei villaggi dei dintorni, ove però sinora dalle notizie giunte sembra non vi siano vittime. Si segnala soltanto la caduta di muri pericolanti.

La tragica convulsione della terra e del mare.

Roma, 1, ore 14.

Il *Giornale d'Italia*, uscito in edizione speciale a mezzogiorno, reca i seguenti particolari sulla scossa di stamane. La scossa cominciò con impeto straordinario a spaventoso, superiore, secondo le impressioni generali, a quella della stessa tragica notte del dicembre scorso. Fu come un colpo di cannone fragorosissimo, che fece addirittura danzare la città coi suoi baraccamenti. Urla spaventose si elevavano al cielo, confondendosi col rombo del terremoto. La scossa è durata otto secondi, breve durata, ma intensissima e furiosa. La scossa fu ondulatoria e sussultoria, e sulla fine si ripetè il movimento vorticoso del 28 dicembre. E' impossibile descrivere lo sgomento della popolazione. Subito tutta la truppa accorse a prestare la propria opera.

Circa l'episodio di via Santa Cecilia, il *Giornale d'Italia* dice che sino a dieci minuti dopo il crollo la donna rimasta sepolta rispondeva con lamenti alle voci di richiamo dei soccorritori. Ora non si sente più nulla. I lamenti si sono andati affievolendo poco a poco, poi si sono spenti del tutto in un silenzio tragico. Ella non risponde più ad alcun richiamo. I soldati seguitano gli scavi febbrilmente e sperano ancora di salvarla insieme col bambino.

Le truppe sono state chiamate d'urgenza anche sulla riviera, perchè sembra che gravi danni vi siano al faro. Gli equipaggi della regia nave *Dandolo* e delle torpediniere in porto sono sbarcati immediatamente per cooperare coi soldati del genio al salvataggio. Il direttore dell'Osservatorio di Messina dice che la scossa delle 7.20 è stata così forte, che le macchine registratrici si sono rovesciate. Se Messina fosse stata ricostruita di edifici in pietra e calce, sarebbe stata certamente rasa al suolo. Anche stamane al fremito della terra si è unito lo sconvolgimento del mare. Cumuli enormi di nubi ingombrano l'orizzonte ed occultano il sole. Il mare è agitato e pare un'enorme caldaia di pece in ebollizione.

Le scosse che si sono andate ripetendo a piccoli intervalli rinnovano lo spavento e lo sgomento. I boati del sottosuolo lenti, lunghi e reiterati accrescono il panico e mettono un fremito in tutte le fibre. I poveri soldati che accorrono a compagnie e battaglioni e talvolta in moltitudine confuse si sforzano a prestare la loro opera di salvataggio e di soccorso e fanno atti di eroismo e veri miracoli di umanità e di fraterna abnegazione.

Nel rione di San Filippo è crollato un fabbricato. Le varie persone che vi si trovavano dentro fecero appena in tempo per scappare. Erano appena uscite, che i muri precipitarono e per un vero miracolo non furono sepolte. Qualche pietra colse di rimbalzo i fuggenti e produsse loro delle lievi contusioni.

Come resistettero le nuove costruzioni.

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Messina manda alcuni particolari sui danni prodotti dalla scossa di terremoto di stamane. Una lettera vicino alla Marina che era stata in grande parte lesionata il 28 dicembre si è letteralmente sgocciata in due rimanendo appoggiata a due sole colonne di ghisa. Ad evitare che la caduta possa fare delle vittime, il genio militare sta preparando una mina per farla saltare in aria.

Gli enormi lastroni che costituiscono la massicciata della passeggiata a Mare si sono in molti punti staccati lasciando un vano profondo che impedisce un'altra volta il percorso lungo la via Garibaldi. Lungo il torrente Pontelegno grossi cumuli di rottami si sono sovrapposti ai vecchi. Il livello delle rovine si è innalzato di 25 centimetri.

Anche questa volta il palazzo dell'arcivescovado è rimasto intatto. Si sono avute soltanto delle screpolature insignificanti. Lo stesso si può dire della cittadella e della stazione ferroviaria; verso la zona ove si trovavano il Duomo, l'archivio, il muro di una casa è crollato senza sbricciolarsi rimanendo tutto un pezzo appoggiante nel muro di una casa vicina formando così una piccola galleria pericolosissima che ora è piantonata e sarà fatta saltare stasera per mezzo di mine.

Un fenomeno strano è stato rilevato che non si era verificato nessun'altra volta, nemmeno nel terremoto del 28 dicembre; molti gatti sono morti come colpiti di apoplessia, senza nessuna lesione. Non sono mancate le donnette che hanno parlato di stregonerie. Anche le baracche sono state più o meno danneggiate, specialmente quelle costruite per iniziativa privata. Quelle costruite dal conte Zileri e dall'on. Michell sono rimaste intatte. Due baracche costruite a ridosso del muro smantellato dell'antico collegio militare sono state sfondate da una grossa pietra che prima formava un balcone. Gli inquilini per fortuna erano fuggiti al sentore del primo allarme. La garitta di una guardia è andata in frantumi. Tra il legname sfasciato è stato trovato un fucile. Ciò ha fatto temere che la guardia fosse rimasta sotto le macerie. Si è poi constatato che la guardia aveva potuto mettersi in salvo.

L'arcivescovo di Messina, accompagnato dal padre Mistretta, ha fatto una lunga e pietosa visita sui luoghi ove ha infierito il terremoto odierno, recando dappertutto il conforto della sua parola. Il fratello della Maria Puzzanga rimasta vittima colla sua bambina nella scossa di stamane, ha raccontato al corrispondente del *Giornale d'Italia* che egli e la signora erano già rimasti sepolti nel terremoto del 28 dicembre, ed erano stati salvati alcune ore dopo dai parenti. La Maria Puzzanga, col marito, dovevano partire con i figli per Palermo.

Caltagirone, 1, ore 24.

Alle ore 15.55 fu avvertita una scossa di terremoto, della durata di due secondi. Nessun danno è toccato alla popolazione; ma l'impressione è stata enorme.

La notizia del nuovo disastro di Messina a Montecitorio

Ciò che ne dice l'on. Morgari

Roma, 1, ore 16.

All'Osservatorio del Collegio Romano il primo telegramma annunziante il movimento sismico di Messina è giunto stamane, alle 7. Informava che ieri sera, alle 18,18, si era avuta una prima scossa di quarto grado, susseguita, alle 18,21'53", da una di quinto grado e da un'altra di primo e secondo grado. Si ebbe, alle 23,10, un altro telegramma, che annunziava scosse meno violenti, avvenute successivamente alle 1,25, alle 1.54 ed alle 6,17 di stamane.

Il telegramma recava pure notizia che le scosse avevano rovinato il sismografo dell'Osservatorio e grande parte delle costruzioni rimaste in piedi dal terremoto dello scorso dicembre erano crollate; cosicchè, secondo la scala sismografica del Mercalli, la più forte scossa fu quella di quinto grado, avvenuta alle 21,53.

Un nuovo telegramma giunto all'Osservatorio di Roma, alle 9, recava che la scossa più violenta di tutte le altre si è avuta stamane, alle 7,20. All'Osservatorio romano si attendono notizie più ample.

La notizia del terremoto di Messina si è diffusa nell'aula di Montecitorio mentre finiva la seduta. Furono assicurati i deputati siciliani Pecoraro, deputato di Palermo, e Vaccaro, deputato di Aragona, entrambi riportarono una profonda impressione: all'annunzio della nuova catastrofe, sono corsi ad assumere informazioni dal ministro dei lavori pubblici. Furono pure avvicinati dai colleghi, l'on. Morgari, che si recò di persona a Messina, durante l'ultima catastrofe, e l'on. Ciccotti. Morgari specialmente è rimasto impressionato e preoccupato. «Non tanto — egli ha detto — per Messina, dove, in qualche modo sono state costruite le baracche, in cui han trovato ricovero i superstiti, quanto per tutti i Comuni, che circondano Messina. Se il terremoto è stato veramente di una intensità eguale, anzi, maggiore di quello precedente, secondo le notizie a noi pervenute — così si è espresso Morgari — ecco, ha dovuto sbizzarirsi, — come l'altra volta, — una zona di 30 chilometri, a nord ed a sud, e le conseguenze potrebbero essere state gravissime per i Comuni compresi in quella zona, i quali, privi del tutto di baracche, hanno le case ancora in piedi, sì, ma orribilmente screpolate. E' su quei paesi che deve essere portata l'attenzione, per il caso in cui le notizie pervenute al vostro giornale fossero vere». Intanto che l'on. Morgari manifestava in tali termini la sua impressione e il suo giudizio, sono tornati l'onorevole Vaccaro e l'on. Ciccotti, i quali s'erano recati a domandare notizie dal ministro Bertolini e dal sottosegretario Dari.

Nè l'on. Bertolini, nè Dari però sapevano nulla. Quando essi sono usciti, stamane al Ministero nessuna notizia al riguardo era pervenuta.

De Felice non era nell'aula della Camera, quando comunicavano la prima notizia ai deputati presenti. Però fu incontrato nei corridoi insieme con l'on. Cutrufelli, neoeletto nel secondo Collegio di Messina. Entrambi sono stati profondamente colpiti dalla grave notizia, e si sono precipitati nell'aula. Poco dopo è uscito l'on. Cutrufelli, il quale ha detto che Dari aveva telefonato a Palazzo Braschi e ne aveva avuta la conferma, che infatti vi era stata a Messina una scossa di terremoto con qualche morto e ferito.

De Felice si mostrava preoccupatissimo, anche nei riguardi di Catania, la quale la volta scorsa ebbe a risentire pure essa fortemente dalla scossa di terremoto che seminò la strage, pur senza riportarne danni diretti. Il deputato di Catania deplorava anche la risposta sibillina avuta da Dari, ed aveva parole di biasimo pel fatto che il Governo a quest'ora non fosse già stato esattamente informato delle cose e non ne avesse dato notizia a sua volta. Parecchi siciliani che trovavansi nei corridoi, appena avuto sentore della notizia sono stati colti da preoccupazione gravissima e si sono dati attorno per avere più precisi particolari al riguardo.

Nell'aula la notizia ha prodotto grande impressione. La discussione però è continuata tranquillamente, nè il ministro Bertolini, nè il sottosegretario Dari hanno mostrato di darvi soverchio peso. Anche il ministro Orlando, sopravvenuto nel frattempo, sedette tranquillo al banco del Governo. Interrogato, ha dichiarato di non sapere nulla.

In altre città di Sicilia e a Reggio Calabria

Roma, 1, ore 23.

L'Ufficio Centrale di Meteorologia ha ricevuto i seguenti telegrammi:

A Radicena, stamane, alle 7,30, si è avuta una forte scossa di terremoto, preceduta da rombo. La popolazione è allarmatissima.

A Mileto, alle ore 7,22, è stata avvertita una forte scossa di origine Messina-Reggio.

A Tropea, alle ore 7,30, è avvenuta una forte scossa, di 4.o grado, durata quattro secondi.

A Catania, alle ore 7,25, vi è stata una notevole registrazione sismica.

A Mineo, alle ore 7,25, è stato segnalato un sismogramma della durata di circa quattro secondi.

A Taranto, alle 7,25, ebbe luogo una registrazione di terremoto, a circa 300 chilometri.

A Reggio Calabria, una violenta scossa di terremoto si verificò stamane, alle 7,30, e durò parecchi secondi, gettando l'allarme nella popolazione, che si riversò nelle vie del rione di San Filippo. Crollò un fabbricato, ma tutte le persone che vi si trovavano, ad abitavano il piano terreno, poterono salvarsi. Vi furono altri crolli, ma senza danni rilevanti.

Morire e bambino morti

Messina, 1, ore 16.

Dopo sei ore di intenso lavoro la povera donna Puzzanga fu trovata cadavere insieme al povero bambino, che teneva serrato al seno. Il bambino aveva il volto schiacciato. Vicino alla donna fu trovato del sangue ancora caldo, il che vuol dire che la vittima rimase ancora per molto tempo viva.

La città presenta un aspetto desolante, essendo molta gente partita per la campagna. I treni partono carichi. Tutto il piccolo commercio nelle vie frequentate è sospeso. Soffia un forte vento. Le acque del canale sono ora agitate.

Dalle 1 alle 3 del pomeriggio sono state avvertite altre cinque scosse.

Come il Governo favorisce la risurrezione dei paesi devastati dal terremoto.

Milano, 1, ore 24.

Oggi, al Comitato Pro Calabria, ha avuto luogo una discussione che desterà certo un grande interesse presso tutti i Comitati italiani specie quello piemontese che, come sapete, ha deliberato di costruire a Messina un ospedale. Oggi, al Comitato, è stato riferito che il Governo intende di farsi pagare l'area concessa per la fabbricazione dell'Asilo, dell'Orfanotrofio e dei quartieri, i cui proventi vanno a mantenere l'Orfanotrofio e l'Asilo. Naturalmente la decisione presa verso il Comitato milanese sarà applicata a tutti i Comitati, sicchè coloro che si recheranno a Messina per far risorgere la città, mentre il Governo non si è curato di mantenere le promesse fatte, si trovano ostacolati nella loro opera da tali sciocche grulleria, certo dovute alla burocrazia, e dovranno pagare l'area che occupano. Il fatto ha prodotto enorme indignazione e, a quanto mi consta, la presidenza del Comitato milanese diramerà una circolare a tutti i Comitati, perchè di comune accordo si faccia notare al Governo la sconvenienza della decisione da lui presa.

Un appello per sollecitare la discussione del progetto sulla Facoltà giuridica italiana

Vienna, 1, ore 24

Alla riunione dei capi di partito alla Camera dei deputati, Udrzal Czinogrurio dichiarò che l'Unione Slava insiste sulla decisione che i lavori parlamentari della sessione estiva terminino coll'approvazione del bilancio. Il presidente del Consiglio ed il ministro del commercio rivolgono un appello per discutere alcuni dei vacanze estive anche il trattato colla Rumania, nonchè il progetto autorizzante il Governo a concludere i trattati di commercio cogli Stati balcanici. Alcuni maggiorenti chiesero altresì l'approvazione di altri progetti di carattere economico.

Il deputato Conci deplorò la mancanza del numero legale nell'odierna seduta della Commissione del bilancio e rilevò la grande importanza del progetto relativo all'erezione della Facoltà giuridica italiana per gli italiani che finora aderirono ai partiti della maggioranza. Pregò i capi-partito di aver cura che la Commissione del bilancio non ritardi ulteriormente l'esame del progetto relativo all'erezione della Facoltà giuridica italiana.

Il partito ungherese dell'indipendenza si mantiene compatto

Budapest, 1, ore 21.

Alcuni giornali viennesi hanno raccolto la voce che il partito dell'indipendenza si era disunito. Ciò non è esatto, perchè nell'assemblea generale del partito, è stato votato, con lust ed Hollo alla testa, un ordine di fiducia a Kossuth, capo del partito, ed una risposta alle proposte di Lukacs.

Nei circoli politici si crede che la riforma elettorale — come la regolamentazione degli effettivi militari, richieste con insistenza da Vienna, — non siano prossime ad essere votate dal partito dell'indipendenza. In vista di un possibile scioglimento del Parlamento, si preparano già alle nuove elezioni.

Come Joao Franco è rientrato in Portogallo

Lisbona, 1, ore 18.

Joao Franco va oggi a Cintra per ringraziare i Sovrani delle condoglianze che gli hanno inviato in occasione della morte del padre. Franco ritornerà a Beira-Baixa per preparare la tomba del padre. La presenza di Franco in Portogallo ha dato occasione a commenti dei giornali. Il repubblicano *Mundo* dice che in un altro momento, per entrare in Portogallo, Franco avrebbe dovuto mettersi sotto la protezione della forza armata. In questo momento, egli rappresaglia è vinta dal dolore del padre.

La Polizia fa un'inchiesta sulla esplosione di ingredienti che un impiegato ferroviario fabbricava in casa sua a Lisbona: l'impiegato è stato gravemente ustionato dalla esplosione.

La risposta dell'Inghilterra alla nota turca sulla questione di Creta

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 1.

L'Inghilterra ha risposto alla nota della Turchia sulla questione di Creta. In questa l'Inghilterra afferma che essa non prese l'iniziativa del ritiro delle truppe internazionali da Creta, ma che le quattro Potenze protettrici decisero di eseguire in comune accordo questo ritiro, pur mantenendo nelle acque dell'isola degli stazionari. L'Inghilterra dichiara inoltre che la sovranità della Turchia non è in nessun modo minacciata, e il Governo inglese è disposto a discutere, fra qualche tempo, colla Turchia stessa, le condizioni dell'autonomia di Creta.

Teheran in una corchia di cannoni

Pietroburgo, 1, ore 24.

Secondo le ultime notizie da Teheran, la ferma risoluzione del capo-rivoluzionario Sardar Assan di impadronirsi della capitale, cagiona grande panico in città, ove tutte le guarnigioni sono sotto le armi. Tutte le alture dominanti le vicinanze di Teheran sono coronate di cannoni. La notte scorsa il Pascià ordinò di portare in luogo sicuro il signore del palazzo. L'incaricato di affari di Russia invitò i sudditi russi ad issibarare la bandiera russa alle loro case.

L'opinione generale è che la crisi persiana si avvicina alla sua soluzione.

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 1, ore 21,10.

Lo sciopero continua senza incidenti gravi. Sul quale un importante servizio d'ordine è sempre organizzato. La Compagnie di navigazione incontrano sempre grandi difficoltà nel reclutamento dei loro equipaggi. Le defezioni avvengono al momento stesso della partenza dei piroscafi. Il vapore *New* delle Messaggerie marittime, che doveva partire ieri mattina per l'Australia e la Nuova Caledonia, è ancora in porto e stamane otto uomini di questo corriere sono sbarcati e si sono uniti agli inscritti scioperanti, che sono partiti in gruppo numeroso dalla piazza della Joliette per recarsi alla Borsa del lavoro, ove hanno tenuto una riunione. In questa riunione, dopo l'esposizione della situazione fatta dal segretario generale della Federazione, gli inscritti decisero che gli equipaggi delle Messaggerie marittime raggiungerebbero le loro navi oggi, questa Compagnia avendo accettato, a termine del compromesso del 23 aprile scorso, di pagare le ore di riposo settimanale perdute in mare. In quanto agli equipaggi delle altre Compagnie, gli inscritti decisero che non raggiungerebbero il bordo che quando queste Compagnie avranno accettato le ore di riposo perdute in mare, conformandosi a quanto ha fatto la Compagnia delle Messaggerie marittime.

Come il Reichstag si sbarazza di von Bülow

Berlino, 1, ore 24.

Il Reichstag ha ripreso oggi le discussioni in seconda lettura della nuova imposta. La maggioranza clerico-conservatrice — come si sa — ha deciso di votare rapidamente il progetto della Commissione ed una parte di quei progetti che saranno proposti dal Governo. In terza lettura si potrà certamente constatare sino a qual punto il blocco clerico-conservatore tiene conto dei desideri del Governi confederati. Il cancelliere, poi, si propone di precisare dinanzi al Reichstag la sua situazione personale, di fronte ai vari Governi confederati.

Bülow e il Consiglio federale.

Aperta la seduta, Bentlmann dichiara che le voci diffuse dalla stampa relative al conflitto tra il cancelliere ed il Consiglio federale sono destituite di fondamento. Il Consiglio federale approva pienamente la attitudine di Bülow circa la riforma finanziaria e gli è riconoscente che rimanga al suo posto sino alla soluzione soddisfacente della riforma.

Singer, socialista, interrompe: — Perchè il cancelliere non viene egli stesso a dirci tutto questo?

Bentlmann. — Il Consiglio federale, d'accordo col contegno e con le iniziative del cancelliere nella questione della riforma finanziaria, è riconoscente al cancelliere di avere reso all'Imperatore ed all'Impero il servizio di rimanere in funzioni fino a che la riforma finanziaria sia compiuta (*risa*).

Il conte Lerchenfeld, rappresentante della Baviera al Consiglio federale, fa a sua volta una dichiarazione analoga ed afferma che le voci diffuse a proposito di un dissidio tra il principe di Bülow e lui sono destituite di fondamento.

Singer dichiara allora che queste manifestazioni dovrebbero essere fatte al Consiglio federale e non al Reichstag (*Ilarità generale*).

L'imposta sulla birra approvata.

Dopo ulteriore discussione — infine — alle 7,30, il Reichstag adottava in seconda lettura, con 178 voti contro 168, il progetto di imposta sulla birra, accordando così 125 milioni di franchi annui all'Impero. Non si è dimenticato lo sciopero dei consumatori di birra quando si è aumentato, l'anno scorso, il prezzo della birra in Baviera. Si comprenderà dunque che molti deputati del Centro abbiano vigorosamente protestato contro questa imposta presa dal Governo e siano astenuti dal votare. La paura dell'elettore è dovunque il principio della saggezza.

I liberali speravano che non ci sarebbe stata una maggioranza per questa imposta. Si noti che il Centro conta 30 deputati bavaresi al Reichstag. Era dunque su questo partito che si contava perchè la legge fallisse. Alcuni hanno protestato, del resto, vigorosamente; ma come vi ho già detto si sarebbe lasciato passare tutto purchè Bülow se ne fosse andato. Ora lo scacco di questa legge significava lo scioglimento del Reichstag e, nonostante l'inverosimiglianza di questo fatto, la proroga del Reichstag a novembre. Bülow avendo dichiarato, d'accordo con l'Imperatore, che non sarebbe partito che una volta ottenuta la riforma finanziaria, si comprenderà senza altre parole il risultato reale di questo voto. Si credeva ancora, peraltro che si lascierebbero votare le imposte indirette e che poi, mancando il tempo di preparare nuovi progetti di legge sulle imposte dirette, si attenderebbe fino ad autunno per presentarli al Parlamento. Ma questa combinazione non potrà riuscire. Credo anzi, infatti, che la nuova coalizione non voterà le imposte indirette in terza lettura finchè quelle dirette saranno discusse e adottate dal Reichstag.

Bulow e Marco Curzio

Per la prima volta oggi, dopo che il Centro è ritornato onnipotente, la *Germania*, organo del partito del Centro, cade dalla riserva che si era imposta ed attacca il cancelliere violentissimamente. Questo giornale scrive: «Mentre le note ufficiose del principe di Bülow sono fabbricate dai fogli liberali contro la nuova maggioranza del Reichstag, particolarmente contro i conservatori e il Centro, essi attaccano nella *Gazzetta di Colonia* tutto il Consiglio federale nella sua qualità di rappresentante degli Stati confederati e in molte per così dire in istato di accusa. Ed è un cancelliere ancora in funzione condannato a morte o morente, che autorizza ciò! Quando dunque i dissensi sopraggiunti tra il cancelliere ed il Consiglio federale sono essi stati portati alla conoscenza del pubblico? Si cerca ora di circondare il principe di Bülow morente della gloria di un Marco Curzio, il quale si sacrificò per il bene pubblico. Ciò facendo, si parla dell'Imperatore come del suo *alter ego*: chè il principe di Bülow cercherebbe di coprirsi collo scudo dell'Imperatore. Del resto, altra volta, non ha egli giudicato bene di coprire il suo Sovrano? Povero Bülow! Egli ha voluto cadere con un bel gesto, e i liberali non vogliono nemmeno più ammettere che egli faccia una brillante uscita. In queste condizioni sarebbe preferibile che il principe di Bülow non cercasse più di mordere».

Con ciò si fa illusione agli attacchi del cancelliere contro il Centro.

L'ultimo espediente di Bülow.

Il principe di Bülow battuto parlamentalmente sull'imposta delle successioni, considera il suo compito terminato e se ne va semplicemente come se fosse un ministro parlamentare. Ma i Governi confederati, invece, considerano la questione sotto un altro aspetto e credono di potere accettare la maggior parte delle imposte votate dalla Commissione. Ed il principe di Bülow, facendo astrazione dalla sua persona e dalla Costituzione, ha acconsentito su domando di Guglielmo II a farsi l'interprete delle intenzioni del Consiglio federale anche col potere di sciogliere il Reichstag se la maggioranza non vorrà tener conto di ciò.

Si è detto che il principe Bülow era migliore che qualsiasi altro, capace di ottenere la soluzione della questione delle riforme finanziarie. Questa opinione si basa sul seguente ragionamento: il Centro è troppo contento di avere rovesciato il principe di Bülow ed i conservatori provano troppa soddisfazione di essersi sbarazzati di un cancelliere sospetto di liberalismo, perchè essi facciano qualche cosa che possa ritardare la sua partenza. Inoltre, la nuova riforma finanziaria non è per se stessa un giuoco. Ora che è ancora padrone della piazza, il principe di Bülow trae le sue forze dal fatto che la nuova maggioranza non abuserà della sua vittoria per tema di mantenerlo al potere. Egli termina quindi la sua carriera servendo da spauracchio. E' da notare del resto che in Prussia di cui Bülow è anche il ministro presidente non ha fatto nulla per modificare i sentimenti degli altri Stati confederati e Guglielmo II è rimasto nello stretto limite costituzionale, tanto in ciò che concerne i partiti, quanto in ciò che riguarda i principi confederati pure assicurando, del resto, il cancelliere della sua fiducia e della sua amicizia. I cancellieri passano, i Sovrani confederati rimangono. Il fatto si è, che essi hanno preferito sacrificare Bülow piuttosto che intraprendere la lotta contro l'alleanza clerico-conservatrice. Il principe di Bülow paga assai caro la sua troppo grande fiducia nella sua stella o nei suoi talenti di tattica parlamentare.

SPORT

Nel mondo degli aviatori

Milano, 1, ore 20.

Il Touring-Club Italiano comunica: «Vanno informati che i concorrenti alla coppa Gordon Bennet di aviazione, che si correrà a Reims il 28 agosto, sono a tutt'oggi 71, così divisi: 3 italiani, 3 francesi, 3 inglesi, uno austriaco ed uno americano. Le eliminatorie italiane per la scelta dei tre aviatori destinati a rappresentare l'Italia a questo avvenimento saranno luogo a Brescia, sul terreno del primo circuito aereo internazionale, dal 1.o al 15 agosto. E' vivo l'interessamento dei nostri aviatori, che lavorano per prepararsi coscienziosamente, onde ottenere l'ambito trofeo. Le iscrizioni, che dovevano chiudersi il 5 luglio, sono, per espresso desiderio di alcuni costruttori, prorogate, e siamo sicuri di vedere una schiera numerosa a rappresentare gli sforzi e gli studi nostri sul terreno di Brescia».

Roma, 1, ore 21,10.

Stamane a Centocelle ha avuto luogo la prova di collaudo dell'aeroplano Wright, riparato in seguito all'incidente recentemente avvenuto. L'aeroplano, che aveva a bordo il tenente Calderara, ha fatto due voli di circa 100 metri ciascuno, riusciti benissimo. Presto saranno ripresa le esperienze.

Washington, 1, ore 21.

Nel pomeriggio di ieri Orville Wright tentava un nuovo volo, quando in un giro una delle ali dell'apparecchio urtò al suolo e l'aeroplano si fermò. I danni sono poco rilevanti. Wright ha dichiarato che l'accidente è dovuto ad insufficienza di forza motrice.

Lo "Zeppelin N. 1" pronto per la partenza

Francoforte, 2, ore 1.

Il pallone «Zeppelin N. 1», ha passato la notte assai bene. Tuttavia, vari palloncini dovettero essere a varie riprese riempiti di gas. Questa mattina, il vento soffiava così forte che si dovettero prendere precauzioni infinite per impedire alle ancore di staccarsi. A mezzogiorno, la pioggia è cessata ed è riapparso il sole. Ad un tratto si è presentato il comandante Sterling, in automobile, ben tosto seguito da altri automobili, col personale tecnico. Il pallone è stato immediatamente messo in istato di viaggio, e alle 5 era pronto per partire.

TIRO A SEGNO.

Le gare provinciali e nazionali di tiro a segno di Savona

Ci scrivono da Savona, 1:

Ecco i risultati ufficiali, definitivi, delle importanti gare di tiro a segno, svoltesi a Savona, dal 21 al 29 giugno:

Categoria VII — Campionato Provinciale — Riservato agli inscritti alle Società di tiro a segno della Provincia di Genova:

1.o Brandomonio Domenico, Savona, punti 118; titolo di campione provinciale e medaglia d'oro grande; 2.o Migliorini Carlo, Cairo, punti 108; 3.o Santoro Vito, Savona, punti 102; 4.o Lenardi Camillo, Savona, punti 101; 5.o Barlondo Romolo, Sampierdarena, punti 107; 6.o Sacra Raffaele, Sampierdarena, punti 106; 7.o Isnardi-Bruno Cesare, Loano, punti 105; 8.o Mercogliano Carlo, Savona, punti 105; 9.o Ceresito Mario, Savona, punti 105; 10. Bosco Antonio, Savona, punti 104; 11. Carletti Vincenzo, Savona, punti 104; 12. Alunno Giovanni, Savona, punti 104; tutti premiati con medaglia d'oro; 13. Bagnasco Portocio, Sampierdarena, punti 103; 14. Massa Francesco, Savona, punti 103; 15. Carbone Giuseppe, Genova, punti 103; 16. Volta Gaetano, Savona, punti 102; 17. Solari Gio. Batta., Genova, punti 102; 18. Leoni Antonio, Genova, punti 102; 19. Buseglia Attilio, Savona, punti 101; 20. Gusso Emanuele, Genova, punti 102; premiati con medaglia d'argento; 21. Campra Giuseppe, Varlo, punti 101; 22. Badano Francesco, Savona, punti 101; 23. Bruno Filippo, Spezia, punti 101; 24. Grasso Bernardo, Albissola, punti 100; 25. Ferrari Ing. Ignazio, Savona, punti 100; 26. Casu Francesco, Genova, punti 99; premiati con medaglia di bronzo grande, dono della Deputazione provinciale di Genova; 27. Carrega Reggio, Genova, punti 99; 28. Isnardi-Bruno Emilio, Loano, punti 99; 29. Cassola Filippo, Genova, punti 98; 30. Astengo cav. dottor Giacomo, Savona, punti 98; 31. Lasagna Leopoldo, Rapallo, punti 98; 32. Betti Arturo, Rapallo, punti 97; 33. Buseglia Ettore, Savona, punti 97; 34. Castello Giacomo, Genova, punti 97; 35. Dissa Luciano, Cairo Montenotte, punti 97; 36. Mosca Attilio, Rapallo, punti 97; 37. Scotto Angelo, Savona, punti 97; 38. Mistretta Antonio, Albissola, punti 96; 39. Merlino Andrea, Voltri, punti 96; 40. Quartino Pasquale, Voltri, punti 96; premiati con medaglia d'argento.

***

La graduatoria delle gare di tiro a segno pel *Campionato Nazionale*, qui dapprincipio i giorni scorsi, ha subito, nella sua omologazione ufficiale, una modificazione. E cioè: La rappresentanza Savona, con punti 105,75; 2.a Torino, con punti 106,40; 3.a Genova, con punti 106,50; 4.a Milano, con punti 106,16.

AUTOMOBILISMO.

Volontari motociclisti ed automobilisti alle manovre

Nel concorso aperto, dal 25 agosto al 20 settembre circa, avranno luogo le grandi manovre militari, alle quali saranno ammessi automobilisti e motociclisti civili, volontari, come già in quelle del 1905 e del 1907.

Le condizioni, per la partecipazione dei volontari, sono identiche a quelle degli anni suddetti. Per maggiori schiarimenti si può rivolgersi a alle presidenze dei vari Automobile Club, o direttamente all'Ufficio automobilistico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

IPPICA

La "Prince of Wales Stake"

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

Eccovi il risultato della gran corsa *Prince of Wales Stake*, disputatasi oggi a Newmarket.

Undici furono i cavalli partenti. Giunse 1.o Dark Donald (Lynham); 2.o Primar (Randell); 3.o Your Majesty (Walter Griggs).

Vinto per due lunghezze; 1 1/2 dal 2.o al 3.o.

CICLISMO.

Un nuovo "record" del Giro d'Italia

Il noto «recordman» signor Aymer Giovanni, partirà il 6 luglio p. v., alle ore 0,5, dalla sede dell'Unione Sportiva Torinese, con lo scopo di abbassare il suo «record» del Giro d'Italia (Km. 2500) dell'ancor scorso. Egli percorrerà il seguente itinerario: Genova, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Pesaro, Ravenna, Padova, Verona, Milano, Torino, ora calcola di giungere il giorno 13 luglio, alle ore 7,30. Durante tutto il percorso, sarà ufficialmente controllato dalle diverse Società sportive.

BOCCIOFILA.

Campionato bisiliese di bocce.

Ci telefonano da Biella, 1, ore 20:

La disputa del Campionato bocciofilo biellese riuscì pacifico, valenti giocatori di varie parti del Piemonte. Le corse cimentarsi furono 23. Eccone i risultati:

1.o premio (medaglia d'oro e diploma) ai signori Cookie Antonio e Bell G., di Biella; 2.o premio, Borra Edoardo e Trompetti Luigi, del circolo Edelweis, di Ivrea; 3.o Casalegno Lorenzo e Banchetti Giovanni, di Biella.

Si distinsero pel specialmente la coppia Gallo e Dughera, di Ivrea, e le coppie di Biella; ottimamente tutti i concorrenti stavernesi.

A queste gare assistette un pubblico numeroso.

Una tragica sciagura ad un operaio

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 15:

In contrada Stadera, a San Pietro a Patierno, è situata la fabbrica italiana per la manifattura dei fiammiferi, nella quale molti operai sono impiegati.

Stamane, come al solito, alle 7, si è iniziato il lavoro consueto, e l'operaio Gaetano Sasso si è affrettato a mettere in moto la cinghia per far funzionare un grosso macinino. Il Sasso indossava disgraziatamente un lungo camice da lavoro, in modo che, avendo spinto un po' soverchiamente il braccio tra le puleggie in moto, un lembo del camice rimase in esse impigliato, ed il povero Sasso venne violentemente travolto. Urla di dolore sono partite, all'orrendo spettacolo, dagli altri operai, che si sono affrettati a interrompere la corrente elettrica, e così la puleggia si è fermata.

Tutti si sono avvicinati al disgraziato Sasso, ma questi giaceva a terra, sanguinante, per le moltissime ferite riportate. Una grande quantità di sangue usciva da una vasta ferita al braccio e alla gamba sinistra. Il poveretto rantolava e chiedeva aiuto, con fioche voce. Da alcuni operai fu condotto in vettura all'Ospedale della Pace, seguito da numerosa folla, che era accorsa non appena si sparse la triste notizia.

Gli furono riscontrate una frattura alla gamba sinistra ed una al braccio sinistro, che è quasi sfracellato, e contusioni al torace ed alla gamba destra, per cui rimase ricoverato all'Ospedale stesso.

La salma del pittore Marchetti a Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Stamane è giunta a Roma, proveniente dalla Francia, la salma del pittore Lodovico Marchetti. Si trovavano alla stazione i componenti ed il presidente della Società artistica internazionale, numerosi artisti e l'assessore del Comune di Roma, Trompeo. La salma è stata trasportata su di un carro, sul quale erano state messe numerose corone. Si è formato subito un corteo, dirigendosi a Campo Verano, dove l'architetto Bazzani, presidente dell'Associazione artistica internazionale, ha dato un saluto alla salma del Marchetti, del quale ha rievocato i meriti d'artista.

Sciopero composto Arresto di teppisti

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 23:

Mentre oggi la ditta Milyus aveva deciso la chiusura di due opifici in Val Trompia, l'intervento dell'on. Longinotti, segretario generale dell'Unione cattolica del lavoro, riuscì a scongiurare la grave minaccia, e domani 850 operai scioperanti riprendono il lavoro, accettando le nuove tariffe con i miglioramenti concordati del 15 0/0, sul nuovo orario di lavoro e colla promessa di altri miglioramenti a crisi cotoniera finita

Giornali e riviste

Come si deve guardare il Cenacolo di Leonardo? Questo quesito è stato dibattuto, in non risolto, da due artisti tedeschi in una recente polemica sul *Münchener Allgemeine Zeitung*. L'architetto W. Manchot, di Francoforte, osserva che il dislivello che corre tra il piano del dipinto e quello dell'ammiratore costituisce un grave inconveniente, perchè guarda sulla tavola apparecchiata, mentre, o in piedi, o, peggio, seduto, si trova ad avere l'occhio più in basso che il pavimento della sala rappresentata da Leonardo. Non vede la superficie della tavola, la quale anzi viene a nascondere, in gran parte, le figure che vi seggono attorno, mentre il soffitto della stanza, che Leonardo ha deliberatamente composto con tanta simmetria e sì magistrale intuizione prospettica, appare accorciato in modo da compromettere l'effetto dell'insieme. Per ben convincersi di questo, l'osservatore, stando seduto sopra una delle sedie disposte innanzi al dipinto, controlli l'originale con una buona riproduzione fotografica. Nelle fotografie il grave inconveniente scompare perchè esse, allo scopo di poter comprendere, colle dovute proporzioni, tutto intero il quadro entro la lastra fotografica, vengono eseguite da un punto più alto, nel quale le fughe dell'obbiettivo e il piano del dipinto sono al medesimo livello, o presso a poco. Ma come mai Leonardo che tutto sapeva e tutto prevedeva, avrebbe dimenticato una circostanza così importante? Il Manchot ha provveduto l'obbiezione ed ha pronta la risposta: Leonardo non può aver trascurato questa circostanza; l'inconveniente è dovuto, senza dubbio, ai rimaneggiamenti avvenuti nella sala del refettorio coll'andare dei secoli, rimaneggiamenti pei quali deve essere stato di molto abbassato il pavimento. Il signor Martino Schön, invece, non è di questo parere. Chi si abbandona all'impressione del dipinto — egli dice — è subito trasportato nell'illusione la quale interrompe il corso d'ogni altro pensiero. Questo precisamente Leonardo ha voluto. Le grandi proporzioni ingannano l'osservatore sul suo punto di veduta; egli crede di trovarsi nella sala ritratta dal pennello dell'artista; non pensa neppure di non essere sullo stesso piano della tavola, non s'accorge che guarda dal basso, ed che tavola, uomini e cose gli appaiono raccorciate. Una grande pittura murale non deve essere presentata, come un panorama, all'altezza dell'occhio, ma deve star sopra agli osservatori perchè tutti ne godano nel tempo medesimo la visione. Se si dovesse osservare il Cenacolo come pretende il Manchot, un visitatore alla volta dovrebbe essere ammesso nel Refettorio, e porsi nel mezzo della lunga sala così alto che il suo occhio si trovasse sul medesimo piano orizzontale dell'occhio del Cristo. Ma quand'anche ciò avvenisse, il punto di veduta sarebbe ugualmente falso, e un'altra impressione penosa proverebbe il rimaneggiamento, non vedendo più coincidere le diagonali del soffitto dipinto colle membrature di quello reale.

***

Tutti sanno del debole che gli inglesi, e specialmente le nursery hanno per gli animali in genere, e per i gatti in particolare. C'è tutta una letteratura che illustra la loro zoofilia, e si potrebbero ricordare a migliaia gli atti e gli episodi che dimostrano quanto interesse e quanto amore si abbiano qui per i gatti. Si sa che per i gatti ci sono ospedali, ci sono case di convalescenza, ci sono villeggiature, esposizioni, feste, premi e, infine, un cimitero con molti monumentini ed epitaffi commoventi. Che non si tratti di un amore solo a parole, ma anche a fatti ce lo dice il testamento ora aperto di miss Alice Mary Swifte, di Dublino. Questa degna signora passerà alla storia come la vera benefattrice dei gatti. Essa ha lasciato 100,000 lire alla *Home for Starving and Forsaken Cats* di Dublino (casa per i gatti affamati e abbandonati) e per il suo « reparto medico », dove i gatti che devono essere uccisi lo sono mediante il cloroformio, in modo che non provano alcun dolore. Una condizione sola la signora ha messo a questo suo lascito: ed è che, cioè, nessuno dei gatti ivi ricoverati sia usato per esperimenti di vivisezione. Al capo della polizia di Dublino ha lasciato 2200 lire per essere distribuite in premi di 10 lire per tutti coloro che denunziano e fanno condannare persona colpevoli di aver maltrattato dei gatti. Duemila e duecento lire lasciò pure alla Società contro il maltrattamento degli animali; 2100 al reverendo Lionel Lewis, il quale si è proposto la missione di salvare i gatti che vede affamati o maltrattati nel quartiere povero di Londra, detto l'East End. Legati di 1500 lire destinò alla casa di ricovero dei gatti di Cork, a quella di Ipswich, a quella di Hammersmith e di Barron Road. Così il *Messaggero*.

***

Gli atei di questo mondo sono pregati di credere che Napoleone I vive in cielo, e sta benissimo, sotto forma di costellazione. Negli archivi dell'Università di Lipsia è stato trovato per l'appunto il processo verbale di una seduta accademica, tenuta il 29 luglio 1807, e durante la quale fu deciso di battezzare un gruppo di stelle col nome del grande imperatore. Le motivazioni di questa celeste deliberazione sono molto lunghe, perchè è dovuto rispettabile la distanza tra la punta del naso napoleonico e l'iperboreo pino della costellazione consacratagli. Ma ecco le conclusioni degli illustri accademici, come le riferisce il *Gil Blas*: « ... In conseguenza, si designerà d'ora in avanti sotto il nome di « stelle napoleoniche » il gruppo di stelle situato nella costellazione d'Orione. Questo gruppo, infatti, possiede tutte le qualità richieste per commemorare il nome immortale dell'imperatore. Contiene le più belle nebulose che rendono inaccessibile al nostro sguardo i mondi. Nessun altro nome — all'epoca moderna — merita quanto quello di Napoleone di accostarsi ai nomi brillanti lasciatici dall'antichità, nè è altrettanto degno di venire immortalato ». Ma, se è lecito, gli accademici di Lipsia seguitano oggi a parlare di stelle napoleoniche?

***

In America — racconta l'*Eclair* — quando un testimone si mostra eccessivamente circospetto, taciturno, reticente, i giudici gli applicano un trattamento particolare, conosciuto di « terzo grado ». Valga un esempio a spiegare di che cosa si tratta. Recentemente una *miss* fu assassinata a New York. Il suo assassino aveva per cugino certo Chong, che doveva essere anche suo confidente. Citato come testimone nel processo, Chong fece il muto o quasi. « Non volete parlare, signor Chong? Eh bene, vi daremo un po' di « terzo grado ». Detto e fatto. Chong è rinchiuso in una cella in compagnia di *detectives* incaricati di perseguitarlo con continue domande fino a farlo cantare. Giorno e notte le domande dei poliziotti rintronano senza un minuto di riposo, nella testa del testimone. Ora è una domanda minacciosa, imperiosa; ora è un'interrogazione sardonica o lusinghiera. Ogni tanto i poliziotti si danno il turno, ed il povero diavolo non è lasciato in pace manco per prendere sonno. Questo inenarrabile supplizio durò trenta ore di seguito, senza un respiro! Esausto, disfatto, Chong finì per parlare. Allora lo si fece riposare un po' e poi lo si condusse davanti al giudice. Disse tutto quello che sapeva. E chi dice che non abbia aggiunto qualche cosa di più, per giunta? Intanto denunciò il sistema al quale era stato sottoposto.... Dio se madama Steinheil fosse nelle mani dei giudici nord-americani, e se i giudici parigini s'ingegnassero dei loro metodi!.....

***

Vive tuttora in America una vecchia signora che ha nome Snoy, la quale si appresscchia a festeggiare tra pochi giorni il suo 107.o anno. Non ci si può nemmeno augurare il solito *ad multos annos*, perchè, invero, ne ha già troppi. Ma il curioso di questa ultra-centenaria è che essa pretende dimostrare che il segreto della sua longevità sta nella sua pipa, nella quale la Snoy ha fumato regolarmente tutti i giorni, sei o sette volte al giorno, a cominciare dall'età di dodici anni sino al cinquantasettesimo, e speriamo ancor oltre. Nel suo testamento dispose di ordinare ogni anno che sulla sua tomba sia posta una pipa. E dire che in America esiste una Società contro l'abuso del tabacco! Consoliamo il fatto di arrivare ai 107 anni fumando tabacco di contrabbando costituisce un vero atto d'accusa contro quei medici che solennemente proclamano nocivo alla salute l'uso del tabacco.

I casi di colera a Pietroburgo aumentano

Pietroburgo, 2, ore 7,40

Il numero dei casi di colera a Pietroburgo continua a crescere, tanto che è ora di un centinaio circa al giorno contro dieci o venti che si erano recentemente. Energici provvedimenti sono stati presi per combattere la terribile epidemia che minaccia di diventare grave come l'anno scorso.

CRONACA CITTADINA

Il primo dovere del nuovo Consiglio.

Il nuovo Consiglio ha ora chiaro e preciso davanti a sè il suo primo grande dovere: una vibrata, fierissima protesta contro il nuovo sacrificio che Governo e Camera hanno fatto degli interessi ferroviari più vitali del Piemonte. I risultati della seduta antimeridiana di mercoledì alla Camera sono profondamente amari per le nostra regione. Questa volta la battaglia parlamentare fu ben condotta dai nostri deputati. Tutti avevano studiato con grande cura la complessa questione, e ne dominavano con notevole padronanza i più minuti elementi. Le proposte avanzate erano logiche, corrette, fondate su equità e praticità. Pure furono respinte, e tutto è rimandato di nuovo alle calende greche. Non indaghiamo in questo momento a chi risalga la responsabilità di questo nuovo colpo che vien vibrato in cuore al Piemonte. Certo, le conseguenze ne saranno molto gravi: gravi, non soltanto per noi, ma per l'Italia intera. Perchè è inutile farsi l'illusione che il voto della Camera sull'ordine del giorno Daneo abbia risolto — o, meglio, stroncato — una questione puramente regionale. La Camera dei deputati, dando a grande maggioranza ragione al Governo, ha consumato un'enorme iniquità a danno del Piemonte, ma ha nello stesso tempo inferto un danno esiziale alla ricchezza e al benessere d'Italia. Tutti gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo di un elemento così poderoso e così attivo della prosperità della patria com'è il Piemonte, si risolvono in ultima analisi in una offesa agli interessi d'Italia.

Dopo il voto della Camera, è al Consiglio comunale di Torino — in rappresentanza ideale dell'intero Piemonte — cui spetta la parola. E dev'essere una parola di sdegno vibrato e di fierissima protesta, che il Consiglio comunale, appena costituita ed insediata la Giunta, prima di ogni altra deliberazione, deve approvare all'unanimità, e mandare a Roma. In questa deliberazione solenne non ci deve essere spazio per divisione di partiti, come non ci fu alla Camera. Tutti devono essere al loro posto, perchè la dimostrazione riesca più imponente, e faccia intendere al Governo il vivo risentimento e la violenta indignazione di questa nobile Piemonte, che ha tanto dato all'Italia, e ne ha ricevuto così poco.

Il giuramento del nuovo sindaco

Il Consiglio convocato per lunedì

Il sindaco, on. Teofilo Rossi, arrivato da Roma ieri mattina, col diretto delle 10,10, si è recato, nel pomeriggio, al palazzo prefettizio per prestare il prescritto giuramento, e subito dopo si è recato al Municipio, ove ora ad attenderlo il commissario comm. Taddei. Coll'assistenza del segretario generale comm. Testera, il commissario fece al nuovo sindaco la consegna dell'amministrazione.

Appena compiuto l'atto, il comm. Taddei si accommiatò dal sindaco ed abbandonò il palazzo municipale. L'on. Rossi ricevette quindi nel suo ufficio i capi-servizi, per la firma degli atti più urgenti, e verso le 17 lasciò a sua volta la sede municipale.

Il nuovo sindaco ha convocato il Consiglio per lunedì, per procedere all'elezione della Giunta. Intorno alla scelta dei singoli assessori nulla è finora stabilito definitivamente. Fin dall'altro giorno però il sindaco ha iniziato pratiche al riguardo.

Il commissario prefettizio comm. Taddei ripartirà da Torino questa sera, e si recherà direttamente a Roma.

Per l'Esposizione del 1911

E' stato definitivamente costituito, in Regio Decreto, il Comitato Direttivale per l'Esposizione Internazionale di Torino 1911.

La Camera di Commercio di Varese si è pure costituita in Comitato Direttivale per la Mostra di Torino. Delibererà inoltre un sussidio di lire mille a favore della Mostra stessa.

In questura

Il signor Aciati sottotenente della nostra divisione del Corpo delle guardie di città, è stato testè promosso tenente, per merito speciale. La promozione è tanto più lusinghiera per l'esercito ufficiale, imperocchè da otto mesi soltanto era stato promosso sottotenente.

La riunione pro direttissima Torino-Savona

Il Comitato pro direttissima Torino-Savona avverte che la riunione indetta per questa sera avrà luogo nella sede del Circolo San Salvario, in via Gotto, 11.

Per gli insegnanti secondari

Il provveditore agli studi ci comunica:

« Debbo che, essendo tornati dai titoli richiesti, desiderano di essere incaricati di eventuali supplenze nelle regie scuole secondarie della Provincia, per l'anno scolastico 1908-1910, sono pregati di inviarmi presso il regio provveditore agli studi, inviando domanda e titoli ».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma, oltre il sindaco di Torino, on. Teofilo Rossi, l'on. Rastelli e il senatore Medici.

Sono partiti per Roma il conte Gazzelli e il senatore Badini.

Concorsi

E' aperto un concorso per esami a 15 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile, con le stipendio di L. 3000.

Gli esami avranno luogo in Roma, e cominceranno il 15 settembre.

Chiunque intenda concorrere, dovrà, non più tardi del 31 agosto, presentare domanda, corredata dei prescritti documenti, su carta da bollo da L. 1,20, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Per l'imprudenza di un carrettiere

Questa mattina, alle 2, un carro tirato da due cavalli condotti da Occhiena Gerolamo, d'anni 51, il quale dormiva sul veicolo, dalla strada Rivoli-Cassie nello svoltare in quella di Chieri passando sopra un cumulo di terra si rovesciò. L'Occhiena cadde e riportò contusioni alla gamba sinistra. Da alcuni operai addetti ai lavori dell'acquedotto municipale il carro fu rimesso sulle ruote e condotto con i cavalli ad uno stallaggio. Il conducente fu da due guardie municipali accorse accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo fecero ricoverare senza prognosi riservata sull'entità del male.

Scendendo da una tranvia

Tal Pietro Saverio, di anni 24, abitante in via Nizza, N. 40, mentre scendeva da una tranvia in corsa, in via Madama Cristina, cadde riportando alla fronte una ferita lacero-contusa. I medici del San Giovanni che lo ebbero a visitare, lo giudicarono guaribile in 15 giorni, salva complicazioni.

Investito da un tram

L'elettricista Luigi Fontana, d'anni 43, abitante in via Villafranca, N. 3, passando in via Lagrange, fu investito dalla tranvia della S. T. N. 136, cui da riportare una ferita lacero-contusa al ginocchio destro.

All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Colpito da malore mortale

Ieri mentre certo Bosco Giovanni si trovava nel *Caffè Vilca*, situato in piazza Statuto, fu sorpreso da un attacco di emottisi, con conseguente abbondante emorragia. Per cura dei militi della Croce Verde l'infermo fu trasportato al San Giovanni, ove però giunse cadavere.

Una fabbrica di trebbiatrici parzialmente distrutta dal fuoco.

Ventimila mila lire di danni.

Alle prime notizie date nell'edizione di questa mattina intorno all'incendio manifestatosi nella fabbrica di macchine agricole del signor Michele Piatti, aggiungiamo i seguenti altri particolari:

La fabbrica Piatti è situata nell'interno della casa N. 210 fuori della Barriera di Nizza, ed è contigua a molte altre case che in linea retta si estendono verso il Lingotto. La scorsa notte, verso il tocco, gli abitanti della regione furono svegliati da grida d'allarme e, alzatisi dal letto, videro con sgomento alte e minacciose fiamme che avvolgevano il fabbricato dello stabilimento Piatti. Fra i primi ad avvedersi dell'incendio fu un giovanotto abitante nella casa N. 279, certo Manteca Cesare. Suo immediato pensiero fu di avvisare gli agenti rurali della locale Sezione. E così fece. Appena avuto l'avviso, il brigadiere Torchio, unitamente alle guardie disponibili, accorse sul posto con una pompa, e iniziò il lavoro di spegnimento con alcuni getti d'acqua. Purtroppo però nel frattempo le fiamme avevano potuto prendere più vasto possesso del fabbricato, ed ulteriormente data la facile combustibilità dei materiali che si trovavano nel laboratorio, si estendevano vieppiù minacciose. Intanto una folla di gente si era adunata in prossimità del fabbricato, ed assisteva con alte esclamazioni di sgomento al rapido progredire dell'elemento distruttore.

Il brigadiere Torchio, comprendendo che l'opera più urgente era quella di isolare possibilmente l'incendio per salvare i laboratori contigui, rivolse a questo fine le sue premure con tutti i mezzi di cui poteva disporre.

Poco dopo sopraggiungevano fortunatamente alcuni distaccamenti di vigili della Caserma Centrale, con due pompe. Erano con essi il comandante cav. Giusto ed il vice-comandante signor Caresa. Mediante la messa in azione di altri idranti, fu così possibile circoscrivere il campo di distruzione ed impedire alle fiamme di estendersi negli altri locali contigui, ove si trovavano altre macchine di valore.

Il momento più tragico ed impressionante dell'incendio fu quando il tetto sovrastante al laboratorio incendiato rovinò con un fragoroso sinistro, che impressionò grandemente gli astanti.

Il lavoro di spegnimento durò oltre due ore. Quando, finalmente, gli ultimi guizzi delle fiamme furono soffocati dagli idranti, si potè rilevare sommariamente i danni del disastro. Oltre al tetto del laboratorio, distrutto per un'estensione di circa 200 metri quadrati, le fiamme distrussero undici trebbiatrici, due carri di sussidio per la trebbiatura dei grani e una quantità di materiali da lavoro e fuori uso. Da un primo calcolo si crede che il danno ammonti a 25,000 lire.

Se le fiamme avessero potuto invadere i locali contigui, ove, come abbiamo detto, si trovavano numerose altre macchine, i danni sarebbero invece ammontati ad oltre 100 mila lire. Circa le cause dell'incendio, nulla si è potuto stabilire. Si suppone che durante la giornata qualche operaio abbia lasciato cadere un fiammifero acceso in qualche angolo dello stabilimento, e che il fuoco si sia così sviluppato lentamente. Ma questa non è che una supposizione sorta in mancanza di una spiegazione più attendibile.

Il signor Piatti, il quale assistè allo svolgersi del disastro con animo agitato da crescente trepidazione, ebbe parole di elogio per i pompieri, e specialmente per le guardie municipali della Sezione locale, alla cui opera particolarmente è dovuta la relativa limitazione dell'incendio.

Sul posto accorsero numerose guardie e carabinieri pel servizio d'ordine, nonchè il capo dell'Ufficio d'igiene, dottor Abba, ed un medico di servizio.

Una donna aggredita e ferita nel suo alloggio da un giovinastro

L'arresto del colpevole

Il gravissimo fatto, che dimostra di quanta audacia siano dotati certi pessimi soggetti da trasporto, è avvenuto questa mattina alle 5.

Sul corso Orbassano, N. 2, abita col marito, quasi cieco, certa Teresa Bianco, d'anni 45, da Castagneto Po, la quale, per antica consuetudine, ogni giorno, all'alba, si reca in chiesa per la prima Messa. Questa circostanza doveva essere nota al liquorista disoccupato Mario Polgheddu, d'anni 18, il quale pensò di profittarne per introdursi in casa e compiervi qualche furto o qualche altro peggiore atto criminoso.

Il giovinastro adunque scavalcò il cancello che chiude il balcone dell'alloggio occupato dai coniugi Bianco, al primo piano, e si avanzò guardingo, sicuro che il marito, a causa della sua infermità, non si sarebbe accorto della sua presenza.

La Teresa Bianco, contrariamente all'ipotesi del Polgheddu, non era ancora uscita di casa e occupava di alcune faccende.

Accortosi della sua presenza, il giovinastro si nascose allora nel gabinetto per attendere un momento più opportuno alla sua impresa.

Era appena rientrata in quel suo piccolo nascondiglio, che sentì la donna avanzarsi per aprirne la porta.

Non c'era più via di scampo per il malandrino, il quale allora preferì di affrontare senz'altro la vecchierella, intimandole col coltello in pugno di tacere e di consegnare il denaro che possedeva. Ma la Teresa Bianco, malgrado l'età, è una donna coraggiosa e reagì, chiamando ad alta voce soccorso. Il suo aggressore le si avventò contro e cominciò a colpirla, come un pazzo, ma già la casa era tutta a rumore ed il marito e gli altri inquilini accorrevano in aiuto della vecchierella.

Il malvagio individuo si trovò in breve circondato, trattenuto e nella impossibilità di nuocere. Fu perciò rinchiuso in una camera, mentre qualcuno mandava ad avvisare le guardie municipali della Crocetta. Poco dopo gli agenti giungevano sul luogo ed uno di essi prendeva in custodia il giovinastro.

La Teresa Bianco dovette essere però accompagnata all'Ospedale Umberto I, dove il medico di guardia le riscontrò alcune ferite fortunatamente non gravi alla faccia, alle braccia ed alle mani. Dopo le necessarie cure la vecchietta fece ritorno alla sua abitazione, essendo stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni salva complicazioni.

Il Polgheddu venne tradotto dapprima alla sezione di P. S. San Secondo e dopo un primo interrogatorio alle carceri giudiziarie.

Annegato miseramente durante il bagno

Il Po ha fatto ancora una vittima. Mario Ughetto, d'anni 18, cameriere del comm. Francesco Medici, ed abitante nella palazzina di via Monterlieri, N. 50, aveva ieri sera, divisato col garzone di cucina Pio Veglio, d'anni 17, di fare un bagno nel fiume che scorre proprio oltre il giardino.

I due giovani scesero, verso le 20, in riva al Po e, spogliatisi, si gettarono in acqua.

Il Veglio si trattenne dove l'acqua gli giungeva appena sotto le ascelle; l'Ughetto invece volle far mostra della sua bravura nel nuoto e si spinse fino in mezzo al fiume. Purtroppo aveva fatto troppo a fidanza con la propria forza, poichè la corrente lo travolse ed egli fu impotente a difendersi a galla.

Chiamò al soccorso, si dibattè un istante poi scomparve sott'acqua e, anche a causa dell'oscurità, non fu più veduto.

Alle grida del suo compagno atterrito accorsero gente ed alcuni barcaiuoli scandagliarono il fiume nella speranza di ritrovare il corpo del sommerso, ma ogni tentativo fu inutile.

La corrente aveva già trascinato lontano il cadavere del disgraziato giovane!

La bruciante impresa d'un verniciatore.

Due agenti della sezione di pubblica sicurezza San Secondo hanno rintracciato in via Villafranca e tratto in arresto il verniciatore Aldo Migliorini di Luigi, d'anni 36, da Verona, abitante in via San Paolo, N. 30. Egli era stato colpito da mandato di cattura in seguito ad una duplice e grave imputazione che gli grava sulle spalle.

Profittando che la signora Silvia A., abitante in via Cesana, era uscita lasciando in casa una figlia sua di 15 anni, a nome Anna, il Migliorini si era introdotto nell'alloggio ed aveva tentato di fare violenza alla giovinetta. Costei oppose una disperata resistenza e chiamò al soccorso, cosicchè il brutale individuo dovette salvarsi con la fuga.

Egli è quindi accusato anche di violazione di domicilio. Ora si trova alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del re.

Morto per via.

Stamattina, mentre passava sotto i portici di piazza Castello, presso la Prefettura, un uomo di circa 65 anni, modestamente vestito, fu colpito da improvviso malore e cadde al suolo. Soccorso dalle guardie municipali, venne d'urgenza trasportato al San Giovanni, ma i medici non ebbero più che a constatarne la morte. In tasca non gli si trovarono alcun documento atto ad identificarlo.

I ladri in visita

Francesco Chiesa, abitante in via San Pietro in Vincoli, N. 9, denunciò che ignoti individui penetrati nel suo alloggio gli rubarono tre orologi d'oro del valore di 350 lire ed alcune monete d'argento antiche, valutate un centinaio di lire.

Per altrettanto il furto i malandrini si erano serviti di una chiave falsa.

Stato Civile di Torino

1.o luglio 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Bertola Cesare con Casagrande Maria — Bianco Ernesto con Peino Maria — Bosco Bartolomeo con Demaria Orsola — Degiovanni Giuseppe con Bussolino Luigia — Castiglia Emilio con Tirpak Malvina — Marullo Alberto con Cantova Rosa — Nigro Francesco con Cumino Angela vedova Racomagno — Robino Evasio con Bardela Giuseppina — Stefanini Ottone con Cervetto Teresa — Valle Giov. Battista con Farreo Antonietta.

MORTI: Gobelle Placida (ved.) n. Caparro, d'anni 68, di Nori Ligure, casal., via San Secondo, 10. — Santo Michele, id. 80, di Scalenghe, pirotecnico, via Orto Botanico, 10. — Foglietti Francesca n. Picchiottino, id. 66, di Torino, casalinga, via Nizza, 16. — Chiarottino Pietro, id. 36, di Torino, commissionario, via Aosta, 17. — Bianchi Virginia (ved.) n. Sottarire, id. 81, di Revello (Trento), casalinga, via Santa Teresa, 13. — Canale Teodora (ved.) n. Vercellotti, id. 73, di Biella, casalinga, via Po, 17. — Tibaldi Giovanna (ved.) n. Fenocchio, id. 76, di Alba, casalinga, via Cervino, 66. — Nino Luigi, id. 66, di Torino, manovale, strada di Pianezza, 19. — Meloo Federico, id. 50, di Mondoglio, custode ambulante, via San Secondo, 11. — Merlino Avventino, id. 41, di Castelnuovo d'Asti, parrucchiere, P.ta Cavoretto, 1. — Rigoni Domenica, id. 20, di Salbo, tessitrice. — Castagno Giovanni, id. 56, di Casale Monferrato, dec. — Frattoni Domenica (ved.) n. Zanotto, id. 64, di Caneglio, casalinga. — Dosi Caterina, id. 24, di Stravi, religiosa. — Secchi Giovanni, id. 61, di Torino, impiegato. — Maletto Anna n. Demichela, id. 66, di Nichelino, cas. — Ferrero Emilia, id. 13, di Torino, fantesca. — Brunengo Giov. Battista, id. 59, di Torino, muratore. — Costantini Giovanni, id. 58, di Lorgnino, muratore. — Gilli Mario n. Franc-Gerlant, id. 47, di Perosa (di Rivara, ortolana. — Grua Teresa (ved. n. Nicola, id. 66, di Carignano, pettinatrice, via Silvio Pellico, 5.

Più 5 minori d'anni.

Totale compresovi 26 di cui 9 domiciliati 36, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Una spedizione militare russa a Teheran?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Londra, 2, ore 8,10.

Telegrafano da Teheran al *Times* in data di ieri: « Si è ricevuto stamane alla Legazione britannica un telegramma circolare dei costituzionali di Kasvin che si dichiarano fedeli alla Sciè ed aggiungono che hanno intenzione di venire a Teheran allo scopo di punire alcuni ministri che credono responsabili della presenza delle truppe straniere in Persia. Essi dichiarano di non aver alcuna intenzione di battersi per protestare contro l'impiego di ufficiali russi. A Kerran ed a Teheran, finora, dice il telegramma, le persone ed i beni stranieri sono stati considerati come inviolabili, ma i rappresentanti delle potenze sono avvertiti ora che la responsabilità per ogni complicazione ricadrebbe sulla potenza che intervenisse nella situazione attuale. Sembra risultare da questo dispaccio che se gli ufficiali russi si oppongono alla marcia in avanti dei costituzionali le persone ed i beni degli stranieri non saranno più considerati come inviolabili. Questo telegramma ha provocato qualche inquietudine fra gli stranieri giacchè nel caso che gli ufficiali russi si ritirassero, la brigata dei cosacchi non avrebbe gran valore come mezzo di difesa. I bazars stamane erano chiusi. Lo Sciè si è dichiarato desideroso di parlare coi rappresentanti della Russia e dell'Inghilterra ».

Un telegramma da Pietroburgo allo stesso *Times* dice: « L'opinione pubblica a proposito dell'eventualità dell'invio di truppe a Teheran si trova riassunta nei commenti degli organi moderati come lo *Slovo* e la *Gazzetta della Borsa*. Questi giornali pensano che la Russia non può disinteressarsi degli affari di Persia, e che in vista della situazione critica attuale essa deve tenersi pronta ad intervenire ».

Parigi, 2, ore 8,45.

Telegrafano da Pietroburgo al *New York Herald*: « A causa della situazione minacciosa in Persia e della possibilità che tutto il paese cada quanto prima in istato di anarchia, il governatore del Caucaso ha ricevuto ordine di mobilizzare le truppe poste ai suoi ordini e di mandarle per ferrovia a Teheran, e di preparare i battelli per trasporti da Baku a Enseli. Scopo di questo movimento è di proteggere la vita e la proprietà dei sudditi russi e in generale degli stranieri. La popolazione fugge dalla città. A causa della propaganda rivoluzionaria fra le truppe dello Scià, la lealtà di esse è dubbia. Una certa ostilità contro la Russia si manifesta fra i rivoluzionari di Kasvin. La spedizione militare russa si porrà in moto subito ».

Gli Stati Uniti vogliono mezza per loro la ferrovia del Han Keu.

Londra, 2, ore 10.

Il *Morning Post* ha da Washington: « Si sa che è termina dell'accordo del 1904, relativo alle ferrovie del Han Keu, la China deve dirigersi all'Inghilterra e agli Stati Uniti per un prestito destinato alla costruzione di questa linea. Gli americani pretendono oggi che questo accordo dia loro il diritto di partecipare al 50 0/0 del prestito attuale e che nessun'altra nazione, eccettuata l'Inghilterra, può prendere una qualsiasi parte al prestito. Loro scopo è di tenere conto della partecipazione al prestito delle Banche francesi e tedesche, di modo che le Banche americane avrebbero la parte maggiore del prestito.

Gli avvenimenti del Marocco

Londra, 2, ore 8,5.

Il *Times* riceve da Fez: « Durante una battaglia che è avvenuta ieri fra le truppe del Sultano ed i partigiani di Bu Hamara, quattordici membri influenti della tribù degli Ulad Gema che si battevano dalla parte dei Mughzen sono stati fatti prigionieri e decapitati. Le loro teste sono state mandate al campo del pretendente per esservi esposte ».

Madrid, 2, ore 8,10.

Si annuncia da Melilla che alcuni operai che lavoravano alla ferrovia sono stati attaccati e sgozzati dai kabili e che uno di essi è stato ucciso. Il generale Marinez esige la punizione dei colpevoli, i quali appartengono alla tribù dei Mazura.

Lo *Correspondencia Militare* pretende di sapere che il Governo spagnuolo farà il possibile per ritardare l'arrivo a Madrid dell'Ambasciata marocchina per dare alla situazione interna del Marocco il tempo di ristabilirsi sufficientemente, perchè la Spagna possa, nell'ambasciatore riconoscere un rappresentante legale di Hafid che abbia di già ristabilito la sua autorità in tutto l'Impero. A questo scopo, aggiunge il giornale, il Governo spagnuolo inviterà l'Ambasciata a diverse escursioni in Andalusia prima di riceverla a Madrid.

Castro contro gli Stati Uniti.

Madrid, 2, ore 8.

Il presidente Castro ha creduto di dover rispondere alle diverse che circolavano intorno alla sua partenza pel Venezuela colla seguente nota ufficiosa: « Ciò che si è detto, e che la stampa annuncia, che lo sono perduto, mi sembra ridicolo. E' degli Stati Uniti che viene questa notizia. Il Governo degli Stati Uniti vuol far credere che io desideri suscitare una rivoluzione per giustificare le pressioni che esso vuole esercitare sul Governo del Venezuela. Inviando navi da guerra nelle acque del Venezuela. Gli Stati Uniti sono contrariati dal contegno del Parlamento venezuelano, che non ammette l'intrusione del Governo americano nella politica di questo paese e distrugge così il loro piano di espansione. Gli Stati Uniti si riserbano probabilmente qualche rappresaglia di qual convenienza ».

I voli di Orville Wright.

Londra, 2, ore 9.

Si ha da Washington: Ieri Orville Wright ha eseguito due voli col suo aeroplano. Nel primo che è durato 5 minuti, egli ha fatto sei volte il giro del campo delle manovre, e nel secondo, durato 4 minuti, egli ha fatto 4 volte il giro del terreno. I due voli furono fatti ad un'altezza di 40 piedi. La macchina si è comportata splendidamente e tutta terra magnificamente. Al termine Orville Wright ha fatto ancora un volo sul campo delle manovre.

Conversando col Ministro greco degli esteri.

Atene, 2, ore 7,10.

Il ministro degli esteri di Grecia mi ha fatto ieri l'onore di ricevermi in udienza particolare. Egli mi ha detto:

— L'opinione greca è chiara e netta: il desiderio ed una speranza: la sua è una politica di aspettazione e di fiducia. Del resto, come volete che sia altrimenti in un paese che non ha diritto di decidere, ma la cui parte sta nell'attendere che decidano gli altri? Più tardi, quando una decisione sarà stata presa, si potrà parlare del contegno dei greci, o, per lo meno, è allora, e solamente allora, che si tratterà di accettare o rifiutare. Sinora non vi hanno che i nostri desideri che non siano segreti per alcuno...

— E se la decisione vi è sfavorevole, che farete? Farete la guerra?

— La guerra ma? Non vogliamo, non possiamo volerla. Un paese che, come il nostro, sia rinascendo, non deve e non può fare la guerra se non quando la sua integrità e la sua dignità nazionali siano in pericolo. Abbiamo un passato glorioso ed un avvenire pieno di promesse. La guerra è come una grandinata sopra un campo di grano maturo: distrugge il vincitore ed il vinto; e noi invece abbiamo bisogno di tutte le nostre forze.

— Ma se la Turchia vi trascina colla forza a servire i suoi interessi interni, i quali riposano tutti sopra una guerra vittoriosa?

— Non lo potrà! Non si può fare la guerra ad un popolo il quale non la vuole e che non ne porge motivo; e noi non ne abbiamo e non ne daremo dei motivi.....

— Ma le bande greche possono sempre servire di pretesto.....

— Non vi hanno più bande greche. Le notizie che leggete sono menzogne che bisogna smentire in modo assoluto e che i turchi fanno circolare appositamente.

— Accetterete la decisione delle Potenze, che nceenni a stazionari da sostituirsi ai soldati europei a Creta?

— Non conosciamo affatto tale decisione e non credo che sia definitiva.....

— In ogni caso vi soddisfa?

— Non posso dirlo, tanto più che solo i cretesi sono in causa e spetta ad essi decidere.

— Parete causa comune con essi?

— Ciò dipenderà dagli avvenimenti che soli possono dettare la nostra condotta. Intorno all'incidente di Alvali attendiamo un rapporto circostanziato. Ma tutto si aggiusterà: vedrete; tutto! perchè i cretesi hanno il diritto dalla parte loro e l'Europa è la culla della giustizia.....

I lavori della Camera turca

Costantinopoli, 2, ore 9,50.

Dopo avere preso nozione della conclusione del rapporto del Consiglio di guerra tendente al rinvio di Abdul Hamid dinnanzi all'Alta Corte, il Governo ha rifiutato di lasciare giudicare l'ex-Sultano.

La Camera ha accettato la proposta fatta, di incaricare la Delegazione parlamentare partita per Londra, di proporre la formazione di un Parlamento Universale, che sarà composto di 5 deleguti dei Parlamenti di tutti i paesi e che delibererano sugli affari riguardanti tutta l'umanità. Il Parlamento universale sederebbe a Costantinopoli o in altra città.

Il progetto di legge sugli scioperi ha dato luogo oggi alla Camera ad una discussione animatissima. E' stato tuttavia votato l'articolo interdicente la formazione dei sindacati dei lavoratori.

Dopo una viva discussione, la prima lettura del progetto di legge concernente lo sciopero è terminata. Il ministro degli interni ha dichiarato che egli considerava nocivi i sindacati operai perchè lotterebbero contro i capitalisti esteri. I deputati armeni hanno sviluppato idee socialiste. La Camera ha deciso di interdire come principio agli operai di formare dei sindacati.

Come governa Tammany-Hall

Londra, 2, ore 9,15

Mandano da New York al *Times*: « Mac Clellan, sindaco di New York, ha revocato dalle sue funzioni il generale Bingham, prefetto di polizia della città. Si ritiene qui che tale revoca abbia luogo nell'interesse della Tammany. Il generale Bingham aveva commesso certamente errori, ma aveva cercato sempre di esercitare con probità le sue funzioni. L'elezione del nuovo sindaco avrà luogo nel mese di novembre. Già gli avversari della Tammany sono occupati ad organizzare la loro campagna. Per essere vittorioso, bisogna che la Tammany possa dominare la Polizia, ed il generale Bingham non riconosceva questa necessità politica ».

La vera ragione per cui Mac Clellan, sindaco di New York ha revocato il capo della polizia è perchè questi non si è conformato agli ordini ricevuti. Il generale si dice vittima di manovre politiche. Egli aveva rifiutato una somma annuale di 2.500,000 franchi, che gli fu offerta per

Appendice della *Stampa* (36

IL RE MISTERO

ROMANZO

di GASTON LEROUX

Perchè R. C. aveva fatto questo colpo? Che cosa potevano avere di comune, Régine e lui, verso questo vendicatore misterioso? Sinnamari frugò nei ricordi della sua amicizia con Régine, e la sua riflessione indugiò sopra un delitto più grande degli altri, un delitto che il mostro — che ignorava il rimorso — si ricordava talvolta con *orgoglio!*

Sinnamari era un delinquente sublime: in confronto a lui, per compensare tanto male e tanta perversità, Dio avrebbe dovuto creare tre San Vincenzo de' Paoli. Dal suo esame di coscienza era uscito vivo e freddo: il ricordo del delitto nella piccola casetta di via de' Salici.

Oh, era stato un affare famoso, quello! Ma il ricordo di esso non infastidiva Sinnamari, che a lunghi intervalli. Chi si ricorderebbe mai di via dei Salici? Chi ne parlerebbe? Nè Régine, nè Grimm, certamente.... E nemmeno Didier... che era morto! Dunque, anche l'affare era muto e sepolto per sempre e anche la morta era ben sotterrata!

E Sinnamari sapeva che la sua vittima era stata sotterrata a dovere, perchè aveva fatto lui la delicata operazione. Non aveva permesso a nessuno di occuparsi della faccenda, nemmeno a Didier, che gli aveva offerto con insistenza i suoi servizi...

E si era addormentato su questi ricordi.

Ma si risvegliò di un colpo. La pendola suonava le due e mezza del mattino. Saltò dal letto. Aveva sognato che gli avevano rubato la morta.

Decisamente — pensò — è una storia che mi torna in mente di notte, e mi impedisce di dormire. Bisogna curare certe debolezze! Si vestì. Questo era un avvenimento straordinario, perchè Sinnamari aveva generalmente il sonno profondo, dormiva come un bruto, e si svegliava sempre fresco e tranquillo. Non sognava mai. La sua salute fisica era pari alla sua salute morale... Ed ecco che gli capita nè un trotto di sognare una cosa impossibile: gli han rubato la morta! Sinnamari, dall'uomo forte che era, prese subito la sua decisione. Sarebbe andato subito a vedere se la morta era ancora là, al suo posto. Uno sguardo involontario al calendario, appeso al muro, gli aveva ricordato una data: « Toh! — disse — è l'anniversario ».

Finì di vestirsi in fretta. Dopo tanti anni, voleva bene accertarsi *de visu* della sua stessa certezza.

E si incamminò verso la morta, dritto, dritto, come se ella le avesse detto di ventre, come se ella avesse avuto da dirgli qualcosa di molto urgente.

Quando Sinnamari si trovò in via dei Salici — dove aveva pensato di non rimettere mai più piede — quando rivide la porta di quella piccola proprietà, di cui non aveva mai voluto disfarsi, nonostante le molte offerte cospicue, egli si meravigliò un po': trovò che la sua uscita era alquanto strana, indegna del suo carattere, ridicola... Ma ormai era là.

Tirò fuori di tasca una chiave, aprì la porta, entrò nel giardino, la richiuse con cura, fece qualche passo, riconobbe il luogo senza melanconia e senza spavento.

A traverso i rami intrecciantisi degli alberi, egli intravide il padiglione, che proiettava la sua ombra aguzza. Bravamente Sinnamari tirò innanzi. Uscì dai boschetti, superò la barriera dei bossi spinosi, e si trovò sulla gradinata della palazzina. Investito dalla luce lunare, che penetrava dal finestrino della scala interna, Sinnamari si accorse subito che la porta della casa era aperta.

Bestemmiò come un carrettiere; ma non ebbe paura. Caricò la sua rivoltella, e, pronto a sparare, entrò nel vestibolo.

A destra e a sinistra vide le porte aperte. Accese una miccia e penetrò nel « fumoir » per uscirne immediatamente. Dette anche una capatina nella stanza da pranzo. Disse a voce alta:

— Sono un idiota! Qualcuno sarà entrato un magari quindici anni fa, ed io mi impressiono come se stessero per accopparmi!... Senza dubbio, si tratta di qualche ladruncolo.... Avrà fatto un magro bottino, però...

Sinnamari sogghignò. Esaminò la porta, consolato lo scassinamento; e sempre colla rivoltella in una mano, e la miccia nell'altra, si spinse fino in fondo all'andito, dove era una porta che Roberto Pascal aveva trascurato, perchè sapeva che essa dava nello studio, dove pensava che non vi fosse niente di interessante. Sinnamari spinse quell'uscio con una pedata, ed entrò nella stanza.

In quel momento Pascal, sulla scala, spiava i passi del suo nemico: poteva ammazzarlo con un colpo di sbarra. Ma non ne fece di nulla. Vide dunque Sinnamari entrare nell'ufficio, spostare dal muro un cassone, ed aprire nella parete una porticina invisibile.

Quell'apertura doveva dare su una scala, perchè Pascal vide Sinnamari scendere e abbassarsi. Ad un certo punto, un scorso più che la testa dell'odiato procuratore. Quando anche la testa fu scomparsa, Roberto Pascal entrò chiotto chiotto in quell'andito misterioso e strettissimo. Siccome la scala era a chiocciolo, Roberto Pascal non poteva vedere Sinnamari, che lo precedeva, nè questi poteva vedere lui. Ma il minimo rumore poteva richiamare l'attenzione del procuratore.

E se egli fosse risalito? In verità, Pascal conosceva troppo il suo mestiere, per non procedere con cautela: probabilmente egli aveva ricevuto una educazione fisica speciale, che gli permetteva di muoversi in silenzio. Peraltro, al pensiero che Sinnamari avesse potuto dimenticare qualcosa e tornare indietro, il giovane ebbe un fremito, e strinse con energia salvaggia la sua sbarra. Là dentro, in quel buco sotterraneo, la lotta fra quei due uomini sarebbe stata necessariamente fulminea e mortale.

L'esistenza di questa scala aveva meravigliato anche Roberto Pascal, tanto più che nulla dal di fuori faceva creder che quel padiglione avesse un sotterraneo. Non si scorgeva infatti nessuna feritoia.

Il giovanotto aveva già disceso una ventina di scalini dietro a Sinnamari, che gli rischiarava la strada con la sua miccia, quando quest'ultimo si arrestò. Roberto Pascal non intese più i suoi passi. Si arrestò a sua volta e trattenne il respiro. Che cosa faceva Sinnamari? Non poteva vederlo, ma lo sentiva il forte ansare. Ascoltava? Era l'ansietà di ciò che egli andava a trovare là dentro, oppure il timore di un pericolo proveniente dall'alto?

Quell'attimo era tragico. Sì, se Sinnamari non continuava a discendere, se lui, Roberto, non avesse avuto il tempo di risalire, egli era deciso ad ammazzare il procuratore come si accoppa un manzo.

— Sarebbe pericoloso! pensava egli con spaventoso sangue freddo.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1° Luglio

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 15 ex.
— C. d. m. p. fine corr. 104 27, 1/2, 104 32 1/2 104 35, 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 15 ex.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 20 ex.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 20 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 100 50 ex
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezz. nominali 100 35 ex.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 100 35 ex.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in l. 1366, 1365, 1368 50, 1362, 1367, 1367 50, 1367 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 819, 820, 821, 821 50, 822, 822 50, 823 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (saldo integrale) — C. d. m. in l. 129, 129 50, 130 f.
Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. l. 231 ex p. c.
Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabbr. conc. chim.— C. d. m. in l. 227, 227 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 3 1/2: denaro 123 475, lett. 123 575.
Londra 3 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1366, 1365, 1365 1/2, 1366, 1367.
» Banca Commerciale 820, 821 1/2, 822 1/2.
» Ferrovie Meridionali 690 ex.
» Ferrovie Mediterranee 416 1/2.
» Cementi Vicenza 227, 227 1/2.
» Fiat 129, 130.
» Zucc. 24 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 4 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 360.

Incerti in apertura, poscia alquanto migliori.

Prezzi nominali 1 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
100 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
520 Ferroviaria 3 0/0 emesso per 1/5 rato dalle soc. cons. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1861-64-66). Legge 21 aprile 1862, n. 548, serie 1ª a 250 75
500 Strade ferrate Romane (rette comuni) 3 0/0 a 377 50
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 310 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 247 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 309 —
100 Strade ferrate Novara-Pino 3 0/0 . . . 338 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 304 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 303 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 304 —
500 Strade ferrate Délos-Pontebba 3 0/0 . . . — —
100 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1863) — —
100 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1868) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 a 304 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . . — 95
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . . 273 50
500 Id. id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . . — —
500 Id. id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . . — —
500 S. ferr. Centr. tosc. e sacc.-Grosseto a. A 3 0/0 a 255 75
500 Id. id. id. id. c. B » — —
500 Id. id. id. id. c. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . . 382 —
500 Id. per i lavori del Tevere 4 0/0 . . . 504 —
250 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . . 504 —
100 Obbl. per i lavori risanamento edilizi Napoli 5 0/0 . . . 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della soc. per la ferr. del Monferrato estinte nel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 . . . 500 —
400 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato nei tronchi Bra, Castagnito, Castagnole, Moriana 5 0/0 . . . 508 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . . 362 50
400 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . . 362 50
400 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . . 362 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . . ex 102 50

Cartelle.

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . . 101 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 0/0 . . . 309 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . . 510 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 362 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 362 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 352 —
500 Id. id. id. B . . . ex 350 50
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1898 . . . 516 —
500 Id. id. id. 1891-92 . . . 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . . . 507 —
500 Officina di Savigliano . . . 514 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 508 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . . 502 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 502 —
500 Id. Miniere di Montepremuro . . . 510 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . . 501 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . . 497 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . . 502 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 485 ex
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . . 508 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 504 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . ex 121 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 486 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 — —
Id. id. 3 1/2 0/0 495 50
500 Fond. Banca d'I. 3 1/2 0/0 . . . 504 —
Id. id. 3 75 0/0 . . . 505 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 504 50

500 Id. id. II. Cred. Fond. a 3 1/2 0/0 . . . 505 —
500 Fond. Banca d'I. 3 1/2 0/0 . . . 503 —
500 Fond. Monte Pa. . . .
500 Fond. Banca Sicilia 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banca Sicilia 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banco Napoli 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banco Sicilia 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banco Sicilia 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banco Sardegna 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banco Sardegna 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banco Napoli 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banco Sicilia 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banco Sicilia 3 75 0/0 . . . 504 —
500 Fond. Banco Sardegna 3 1/2 0/0 . . . 502 —
500 Fond. Banco Sardegna 3 75 0/0 . . . 504 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

800 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . 822 —
100 Società Bancaria Italiana . . . 101 —
100 Banco di Roma . . . 22 50
100 Banco della Liguria . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 5 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . . 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 684 ex
250 Id. id. Secondarie Sarda . . . 294 —
500 Id. id. Sicule . . . 510 —
250 Id. id. Mediterranee . . . 420 —
250 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . . 450 ex
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 444 ex
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . . . 343 ex
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . . . 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . . 440 —
500 Id. Ferrovie del Vesuvio . . . 100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 98 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . . 900 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz . . . 354 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 255 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1140 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 240 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
25 Id. Elettricità già Cretto . . . — —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . . 148 —
200 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) . . . — —
200 Società [illegible] Officine già Ditta . . . 326 ex
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . . — —
100 Id. Ferrara Piemontese già Vandel & C. . . . 240 —
200 Id. Fonderia di ogratteri (Nebiolo e C.) . . . 212 ex
200 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
10 Id. Fabbriche Italiane di lime . . . — —
200 Id. Italiana di Elettrochimica [illegible] . . . 64 —
300 Id. Acciaierie di Terni . . . 1663 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . . — —
25 Id. R. Zust. costruz. motom. (Intra) (n.) . . . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Nazionale Alessio . . . — —
25 Id. Automobili « Berardi (Fiat) » . . . 25 —
25 Id. Officina Sesto (S. Giovanni) (Cremona) . . . 75 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Turbelmer per automo. e vei. . . . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 65 —
25 Id. Marchiandi Fabbrica autom. (Genova) . . . — —
25 Id. « Pidex » Fabbrica automobili (Roma) . . . 16 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino . . . — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
[illegible] Id. Adamello, Armstrong e C. (Brescia) . . . — —
[illegible] Id. Alti forni Gregorini . . . — —
75 Id. Milanese industrie meccan., Milanai . . . — —
[illegible] Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . . . — —
[illegible] Unione Esercizi Elettrici . . . 10 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . . . 17 —
10 Id. Fonderia Focardi . . . 20 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
25 Id. Cerano Automobili « Scat » . . . — —
[illegible] Id. Carrozzeria automobili Taurus . . . — —
25 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . — —
[illegible] Id. Officine Napoleti, per mat. ferr. e tram. . . . — —
[illegible] Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 192 —
[illegible] Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 91 —
[illegible] Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 116 —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acque potabile di Torino . . . — —
[illegible] Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . . 503 —
250 Id. Ausu. Agricola Ind. « La Codigoro » . . . — —
[illegible] Id. Molini e Pastificio Pantanelli Ardenna) . . . 99 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . . ex 85 50
100 Id. « Kridauia » di Genova . . . 250 —
[illegible] Id. Zuccherifici Ferraresi . . . 340 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 72 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marenchi . . . 40 —
[illegible] Id. Fabbriche cinee. e conf. Venchi e C. . . . 106 —
[illegible] Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 108 —
[illegible] Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . . — —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana . . . 1000 ex
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 450 —
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 415 ex
[illegible] Id. Calci Casali . . . 124 ex
[illegible] Id. Anonima Pellami e Calzature . . . 139 —
[illegible] Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . . 91 —
[illegible] Id. Tessuti stampati (M. lano) . . . — —
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stabili . . . 261 —
[illegible] Id. Miniera Sol. Terzia Albanimalogna) . . . 80 —
[illegible] Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici . . . — —
[illegible] Società Miniere di Monteponi . . . 440 —
100 Id. Lombarda Imprese Ford. (Milano) . . . — —
[illegible] Id. Fabbrica vernici Pavanmatti . . . 94 —
[illegible] Id. Amiderio Italiane (Milano) . . . — —
[illegible] Id. Giovanni Silardini . . . — —
[illegible] Id. Catanniticie Piemontese . . . — —
[illegible] Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —
[illegible] Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — L'odierna riunione è trascorsa svogliata, con ribassini di poca importanza. Le Terni, dopo 1680, fecero 1693; Edison 759, 762; Banca d'Italia 1367 50, 1368 50; Armstrong 268, 268; Ferriere 227, 228 50; Unione Cementi 222, 227; Elba 353, 356 e le Savona 362. Ferma la Rendita a 104 35 ex Gen mese, e quasi invariati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 15 — Inserti all'incirca chiudono fermissimi. Particolarmente domandata la Rendita a 104 36 e 104 35 ex-coupons fine mese. Terni 1680, 1700, 1686; Edison 759, 765; Credito 567 50, 577; Ferriere 227, 231 50; Ansaldo 265, 268; acciai Alta Italia 196, 196. Sostenute pure le Banca d'Italia a 1367 50, 1370; Commerciale 825, 826; Elba 353, 356; Savona 361, 363; Piccola Vizcaya 1170, 1176; Raffinerie L.L. 376 50, 378. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18,15:

Esordio incerto sui prezzi di ieri, ma la contemplazione regolare della liquidazione e gli ordini di compra pervenutici specialmente da Milano diedero al nostro mercato una nuova spinta. Chiudiamo migliore ed attivo, riprendendo il perduto di ieri.

Rendita in forte ripresa.
Rendita 104 — 104 47 1/2, 104 42 ex c. — Banco 1367, 1372. 1373 — Credito 822, 823, 825 50 — Credito 572, 573, 575 — Bancaria 127 — Meridionali 690, 691 — Mirtel 417, 418 — Rubattino 377, 378, 379 — Eridania 888, 890, 894 — Terni 1685, 1690, 1704 — Armstrong 272, 275, 271 — Elba 355, 358 — Savona 378, 383 — Molini 156 — Semolerie 318 — Carburo 513 — Kerbs 350 — Imprese 226 — Officine 526 — Voltri 340 — Banco 112.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 cont. 104 07.
Rendita 3 75 0/0 fine 104 17.
Antimonio 112 — Acqua Marcia 1070 — Acoto 163 — Ansaldo 265 — Banco d'Italia 1366 — Banco Commerciale 104 — Banco Roma 800 — Beni stabili 512 — Carburo 513 — Cementi 141 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 370 — Ferriere Italiane 226 — Fiemi elettrici 73 — Gas 1083 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 95 — Kerbs 350 — Lignite 55 — Meridionali 700 — Mediterranee 112 50 — Montecatini 93 — Molini Pantanella 104 — Piombino 209 — Sods 64 — Valsugana 130 — Zuccheri Romani 79 — Fondi Rustici 154.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 1 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	721 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 35	Argento fino	88 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	105 95	Suez	4700 —
Cambio su Londra a vista	25 125	Lotti Turchi	174 —
Spagn. ingl. 4 75 0/0	84 5/16	Ferr. Meridionali	704 —
Obbligaz. Lombarde	289 25	Rend. Russe 4 meza	73 10
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	101 60
Turco nuovo	93 15	Rend. portogh. 3 0/0	64 —
Banca di Parigi	1674 —	Cambio su Madrid	9 87
Tortone	490 50	Banca Ottomana ital.	— —
Rendiano 4 0/0 rend.	103 90	Rendita Serba	83 60
Id. Ungher. 4 0/0	96 50	Rio Tinto	1810 —
Id. Spagn. estera	80 05	Rame	97 75
Fondiaria ferma.		Londra Rame	— —

Borsa di Vienna. 1

Credito austriaco	637 50	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	105 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 85
Ii. Anglo-Austriaca	898 —	Id. in carta	96 15
Austriache	722 50	Union Bank	541 50
R. Austro-Ungarica	1773 50	Rend. Austr. in oro	115 40
Napoleoni d'oro	19 12	Ungheresi 4 0/0	93 25
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	102 95
Cambio su Parigi	95 35	Banca Pest Rust	491 75
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino. 1

Cambio su Londra	205 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 75
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 90	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	100 40	Ferr. Meridionali	177 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	81 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 10	Russo (contanti)	219 75
Mean Turco 1 0/0	93 —		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 luglio — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,25** (giornaliero).

Roma, 30 giugno-2 luglio. Per gli abbuonamenti in forieri alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,25** (settimanale).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 1.o luglio.

Grani fini di Piemonte da L. — 32 a — 50 al quintale; Id. fini di altre provenienze nazionali da 32 a 33 50; Id. buoni mercantili id. id. da 32 50 a 33; Id. altri generi di forza da 34 50 a 35; Id. id. id. comuni (Pisa) da 33 a 34.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Id. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. altri fini di 1° 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 50 a 23 50.

Mercato poco attivo. Grani nazionali invariati; esteri sostenuti.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 35 da 43 25 a 43 75; Bamboline di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato invariato. Affari più attivi.

Avene nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 21.

Avene di provenienze nazionali nuove da L. 20 50 a 21.

Fave nuovo raccolto da L. 20 50 a 21.

Riso Ceruleo Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; Id. Camolino neutrale 1.a da 41 a 41 75; Id. Serasse Ostiglia da 40 50 a 41; Id. Sarasse neutrale da 39 50 a 40 50; Id. buono mercantile neutrale da 38 50 a 39 50; Id. Camoline giapponese da 36 50 a 37; Id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Mercato calmo. Affari limitati. Per fare ad avere il prezzo s'ipnoterà in seguito per merce del nuovo raccolto.

Avena e riso fieri dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 al 26 giugno:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 3 375; Ricetta 1 325; Terzuolo 1 075.

Fieno nuovo al mirla L. 1 125.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso): L. 5 75 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE per la stagione ed assaggio delle uve più [illegible] Bertolino e C. Operazioni del 1° luglio 1909.

		C.	Kg.	
Organzini		»	»	1008.87
Trame		»	»	80.11
Greggie		»	»	186.14
Lana		»	»	653.20
Articoli diversi		»	»	114.34
	Totale	C. 11	Kg.	1587.06
Seta passata		» 8	»	30.75
Lana passata		» 2	»	233.20
	Totale C.	21	Kg.	1786.01

Società

Torino. — Gli azionisti della Società « Automobili Diatto-A. Clément », nell'assemblea generale straordinaria tenuta il 30 giugno ultimo scorso, approvarono la convenzione col signor Clément, loro proposta dal Consiglio di Amministrazione, in seguito a tale convenzione, il signor Clément abbandona, a favore della Società, N. 7000 azioni, pari a L. 350,000, e tali azioni vengono distrutte, restando così il capitale da L. 1,500,000 ridotto a L. 1,150,000. Il signor Clément rinuncia pure ad ogni redenance. La nuova denominazione adottata dalla Società è: « Fonderie Officine Fréjus ». Il nuovo tipo di automobili che la Società costruirà porterà la marca « Diatto-Torino ».

F.I.A.T.

Fabbrica Italiana Automobili - Torino

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 9,000,000 interamente versato

Sottoscrizione di 30,000 Azioni da L. 100 caduna riservata agli Azionisti

Con sua deliberazione del 13 giugno 1909, omologata con decreto del Regio Tribunale Civile di Torino in data del 26 stesso mese, il Consiglio di Amministrazione della **Fabbrica Italiana Automobili Torino - F. I. A. T.** - valendosi della facoltà consentita dall'articolo 4 dello Statuto, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 9.000.000 a L. 12.000.000 mediante l'emissione di **n. 30,000 Azioni nuove da L. 100 caduna**, riservandole tutte in opzione agli Azionisti in ragione di **uno** azione nuova ogni **tre** azioni vecchie alle condizioni seguenti:

Le azioni nuove avranno godimento dal 1.o gennaio 1910. Il diritto di opzione dovrà esercitarsi dal 12 al 17 luglio corrente mediante presentazione delle azioni possedute elencate su di un modulo in doppio esemplare portante la firma e domicilio del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'aumento del capitale e l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 17 luglio 1909 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna azione nuova in L. 100, più L. 4 a titolo di rimborso spese di emissione, e così L. 104 da versarsi nel modo seguente:

All'atto dell'opzione L. 54

Dal 1° al 9 ottobre 1909 L. 50

In caso di ritardo nei pagamenti ratuali, decorrerà, a partire dalle singole scadenze, l'interesse di mora del 6 0/0, salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 140 del Codice di commercio.

E' data facoltà agli Azionisti di liberare completamente le loro azioni versando l'importo totale all'atto dell'opzione, fruendo in tal caso dell'interesse del 4 0/0 sul versamento anticipato della residua L. 50.

Ai portatori di un numero di azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati contro stampigliature delle azioni dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni azione. La presentazione dei tre buoni riuniti fatta entro il 25 luglio corrente darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova alle suddette condizioni. Trascorso il suindicato termine del **25 luglio 1909** i portatori di buoni di opzione s'intenderanno decaduti dal loro diritto di sottoscrizione.

L'opzione potrà essere esercitata in **Italia** presso una delle Sedi, Succursali e Agenzie della **Banca Commerciale Italiana** e della **Società Bancaria Italiana**, le quali saranno a disposizione degl'interessati i moduli di sottoscrizione. Al sottoscrittore verrà rilasciata una ricevuta provvisoria. Con apposito avviso verrà indicata l'epoca per la consegna dei titoli definitivi, avvertendosi che la Società intende procedere alla completa rinnovazione dei titoli in circolazione.

Torino, 1.o luglio 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DIFFIDALEGALE

per tutto il Regno

Nessuno può usare per nessun ricostituente la parola « FOSFOROGENO » (generatore di fosforo vitale). E' falso ogni flacone che non porti, esternamente, sul dorso, la STELLA; al centro della quale spiccano le parole brevettate « ALIMENTO DEL CERVELLO ».

In ciascuna delle CINQUE parole d'oro essere inscritta una delle CINQUE sillabe:

FOS-FO-RO-GE-NO

Al minimo dubbio scrivete al preparatore:

Cav. CARLO FISSORE, Chimico-Farmacista - GENOVA

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909

LUX

non esiterà nella sua scelta

OFFICINE " LUX „

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO

7738

Negozi per la vendita

TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67

MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86

Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi

A richiesta si consegna gratis listino illustrato

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 53 — *Telefono 11-75* — Stabil.: via S. Donato, 40 1933

Via Finanza, 3 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 2525

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE, Corso cognizione, pensione. Prezzi mod. - Via Po, 4, p. 1.° e 18451

Levatrice Accamo dipl. con eminenza. Via Stampatori, N. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. 9586

Gli Annunzi si ricevono da Rappresentanze e Vaglia

REGALI

d'ogni qualità e d'ogni Nazione

CUCINA

Ogni sorta di articoli casalinghi

TAPPETI

da terra, da tavola, d'ogni genere

BIANCHERIA

di qualunque specie

VALIGIE

d'ogni genere e d'ogni prezzo

CANCELLERIA

Copiosissimo assortimento

PROFUMERIA

Assortimento completo

GIAPPONE

Provenienza diretta

LOTTERIE

Articoli da centesimi 2 e più

**GI